

	PAG.		PAG.		
Gramazio	4-09909	9187	Cesetti	4-06658	XVI
Cangemi	4-09910	9188	Contento	4-04512	XVI
Cangemi	4-09911	9189	Contento	4-07719	XVIII
Tremaglia	4-09912	9190	Crema	4-05275	XIX
Tremaglia	4-09913	9190	Dameri	4-07083	XX
Gasparri	4-09914	9190	Del Barone	4-07016	XX
Gramazio	4-09915	9191	Di Rosa	4-05868	XXI
Gramazio	4-09916	9191	Dussin Guido	4-07033	XXII
Carlesi	4-09917	9191	Garra	4-04373	XXII
Bergamo	4-09918	9192	Gatto	4-00039	XXIII
Bergamo	4-09919	9192	Giacalone	4-03604	XXV
Bergamo	4-09920	9193	Giovanardi	4-00603	XXVI
Gramazio	4-09921	9193	Gramazio	4-06312	XXVII
Borghesio	4-09922	9194	Losurdo	4-00988	XXVIII
Lucchese	4-09923	9195	Mammola	4-06890	XXVIII
Landolfi	4-09924	9195	Mantovano	4-05550	XXIX
Cuscunà	4-09925	9196	Marinacci	4-05155	XXX
Apposizione di firme a mozioni		9196	Muzio	4-04048	XXX
Apposizione di firme ad interrogazioni ..		9196	Napoli	4-06193	XXXI
ERRATA CORRIGE		9196	Nardini	4-05418	XXXII
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Ostillo	4-06318	XXXIV
risposta scritta alla Presidenza:			Paissan	4-03475	XXXV
Amoroso	4-02240	III	Pecoraro Scanio	4-00254	XXXVI
Aprea	4-03682	III	Pecoraro Scanio	4-02176	XXXVII
Armosino	4-06544	IV	Pecoraro Scanio	4-05532	XXXVIII
Becchetti	4-07486	V	Pecoraro Scanio	4-06739	XXXIX
Berselli	4-03164	VI	Pittella	4-02577	XL
Berselli	4-04978	VII	Poli Bortone	4-00809	XLI
Bianchi Vincenzo	4-06245	VIII	Rizzo Antonio	4-05928	XLI
Borghesio	4-06540	IX	Rizzi	4-06892	XLIII
Brunetti	4-05201	X	Russo	4-02670	XLIII
Calzavara	4-07661	XI	Saia	4-05677	XLIV
Cangemi	4-01655	XIII	Stefani	4-06280	XLVI
Cardiello	4-04138	XIII	Terzi	4-01496	XLVII
Cardiello	4-04594	XIV	Tremaglia	4-07576	XLVII
Cardiello	4-07654	XV	Urso	4-04065	XLVIII
Cento	4-07596	XV	Viale	4-07059	L
			Vigni	4-05540	LI
			Zacchera	4-00538	LI

INTERPELLANZA

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

da un recente studio dell'università di Birmingham, effettuata dai professori Knox e Gilman, compiuta su un campione di 22.458 casi, riguardanti bambini e ragazzi morti per cancro in Inghilterra, Scozia e Galles tra il 1953 e il 1980, risulta esistere un collegamento geografico tra i tumori e l'inquinamento dovuto: *a)* ai derivati del petrolio; *b)* alla produzione industriale e chimica; *c)* agli scarichi delle automobili; *d)* all'inquinamento delle falde acquifere; *e)* alla concentrazione di onde elettromagnetiche in prossimità di centri abitativi e scuole; *f)* alle variazioni climatiche dovute a trasformazioni ambientali conseguenti all'intervento umano e ormai riconosciute internazionalmente come ecocrimini;

esiste quindi un nesso molto alto tra luogo di residenza e morte per cancro infantile: già risiedere a un chilometro da industrie inquinanti come quelle automobilistiche e chimiche in particolare produttrici di solventi, derivati petrolifici e fumi industriali - e a zone di elevato scorrimento stradale può costituire un alto fattore di rischio a causa dell'elevata concentrazione di emissioni nocive ed inquinanti;

dallo studio europeo Epic, condotto in nove paesi europei e illustrato nel det-

taglio al seminario nazionale su *La prevenzione primaria dei tumori*, presentato dai responsabili del presidio per la prevenzione oncologica di Firenze, risulta altresì un nesso tra esposizione a determinate sostanze (come solventi e pesticidi e soprattutto composti organici clorurati) e l'insorgere di leucemie, linfomi, asma e malattie respiratorie, malattie dermatologiche, malattie gastroenteriche, disfunzioni al sistema endocrino (a volte addirittura nell'utero materno);

agli stessi allarmanti risultati sono pervenuti i G 8 dell'ambiente riunitisi al vertice di Miami, tenutosi nei giorni scorsi;

poiché una legislazione in materia non esiste ancora, anche se sollecitata e ritenuta necessaria dall'Istituto superiore della sanità, che raccomanda ai comuni di tener conto della vicinanza di linee ed installazioni ad alta tensione, prima di programmare nuovi insediamenti abitativi e di tener conto di tutte le altre fonti inquinanti;

in assenza di tale legislazione, qualora i dati siano stati verificati anche in altre sedi, per una efficace azione preventiva nella lotta ai tumori infantile alle altre malattie individuate come conseguenti alle alterazioni delle normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria -:

se non ritenga di intervenire in via urgente per la realizzazione di una mappa delle zone a più alto rischio, identificate attraverso monitoraggi territoriali ed il conseguente utilizzo di tecnologie anti-inquinamento.

(2-00497)

« Scoca ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

FABRIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dai resoconti riportati dal quotidiano *Il Gazzettino* e da tutti i quotidiani nazionali sull'inquietante occupazione del campanile di piazza S. Marco, a Venezia, ad opera di un sedicente commando del cosiddetto « serenissimo governo veneto », emerge, in particolare dai racconti del comandante Giroto del traghetto dell'A.C.T.V. dirottato e dal bigliettaio della stessa Azienda di turno all'imbarcadero del Tronchetto, punto di imbarco del gruppo armato, come la polizia e i carabinieri siano stati immediatamente avvisati di quanto stava accadendo, tanto che venti minuti dopo, quando il gruppo è sbarcato a piazza S. Marco, ad attenderli c'erano degli agenti, ma non sono intervenuti;

perché nel caso tali resoconti riferiscano il vero, le forze dell'ordine non siano intervenute durante i venti minuti di navigazione e abbiano consentito lo sbarco del commando a piazza S. Marco.

(3-01082)

SCOZZARI, CREMA e SANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è assistito all'allucinante assalto dei terroristi veneti in Piazza San Marco a Venezia ed è di ieri la notizia della presenza di un altro falso blindato dei sedicenti terroristi veneti a Montagnana, in provincia di Padova. Le indagini del procuratore capo Papalia hanno rivelato l'esistenza di un'organizzazione eversiva, ritenuta molto pericolosa, su cui si sta indagando. Si è appreso poi che l'associazione LIFE ha promosso una raccolta di fondi per i familiari « degli otto eroi »;

quale attenzione intenda rivolgere alle preoccupanti dichiarazioni degli inquirenti che paventano addirittura possibili collegamenti con analoghi gruppi esistenti nel Triveneto; come mai nell'ultimo rapporto dei servizi sia stata ignorata la possibilità di un pericolo separatista; quali iniziative intenda prendere per evitare di assistere nei prossimi giorni a simili preoccupanti manifestazioni. (3-01083)

SERRA, FRATTA PASINI, FRAU, PIVA, SCARPA BONAZZA BUORA ed ERRIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia stato il contributo informativo richiesto al Sisde o comunque prestato per l'individuazione dei responsabili delle intromissioni nei telegiornali in Veneto e per prevenire nuovi reati da parte delle persone già individuate; chi e perché abbia perso le tracce di tali persone — dopo che l'abitazione di una di loro era stata addirittura perquisita — proprio nelle 24 ore precedenti l'operazione di piazza San Marco. (3-01084)

CAVALIERE, LEMBO, BOSSI, COMINO, BALLAMAN e BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla nota vicenda verificatasi in piazza San Marco, a Venezia, nella notte compresa tra l'8 ed il 9 maggio scorso, il Viminale ha dichiarato che almeno cinque degli otto componenti il commando erano controllati da diverso tempo, perché sospettati di essere gli autori delle ripetute incursioni televisive che, a partire dal 21 marzo scorso, hanno interrotto il Tg 1 in alcune città del Nord;

ciò nonostante, un commando di otto persone (in gran parte ragazzi) riusciva indisturbato a: caricare un camper ed un camion, di notevoli dimensioni, contenente a sua volta un mezzo blindato, sopra un traghetto; sequestrare lo stesso traghetto e a dirottarne il tragitto nella direzione da loro voluta; scaricare i mezzi nella centra-

lissima piazza San Marco; scaricare casse contenenti materiale per la trasmissione dei « messaggi pirata », portandole sino al campanile della basilica, a circa 40 metri di altezza, e di qui a trasmettere proclami; guidare il blindato all'interno della centralissima piazza lagunare e a sostarvi indisturbati per oltre otto ore, fino all'intervento dei GIS;

per i componenti il commando vengono ora ipotizzati i reati di associazione sovversiva, di banda armata, di attentato all'integrità nazionale, di sequestro di persona a scopo di eversione e di detenzione illegale di armi;

l'operazione del commando nella città lagunare sembra essere stata anticipata rispetto alla data che i messaggi proclamavano, ossia il 12 maggio, quasi a voler minare il clima preelettorale e soprattutto in prossimità sia della manifestazione commemorativa del bicentenario dalla caduta della Repubblica di Venezia, organizzata dalla Lega nord del Veneto per la giornata di domenica 11 maggio, sia della imponente manifestazione politica organizzata per il 25 maggio prossimo dalla Lega nord (movimento che ha sempre ottenuto il consenso sulle proprie proposte in maniera democratica, senza mai mettere in atto o paventare alcuna azione violenta), che coinvolgerà i cittadini di tutti i comuni della regione settentrionale, chiamati ad esprimersi su un *referendum* sull'indipendenza dei territori stessi;

tale episodio ricorda molto da vicino quanto accaduto in anni non troppo lontani della prima Repubblica, in cui operazioni condotte ad arte da parte di apparati più o meno segreti dello Stato non hanno sortito altro scopo che quello di rafforzare i partiti di regime;

che, a due giorni dal primo turno elettorale amministrativo di Milano, svoltosi il 27 aprile, veniva fatto esplodere un ordigno nei pressi di Palazzo Marino, sede del consiglio comunale, della giunta e del sindaco di Milano;

se siano state svolte e quali siano le attività di investigazione che avrebbero do-

vuto far prevenire queste azioni, soprattutto in ragione delle indagini avviate da tempo da parte delle forze dell'ordine, e se la stessa attività investigativa sia stata condotta in maniera chiara ed accurata o non sia stata « inquinata » da pressioni esterne atte ad addossare, anche se in maniera indiretta, la responsabilità di tale gesto al movimento della Lega nord per l'indipendenza della Padania, cercando in tal modo di screditarne la sua politica. (3-01085)

MUSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come siano stati possibili l'occupazione del campanile di San Marco, a Venezia, da parte di un commando e il sequestro di una motobarca dell'azienda pubblica di trasporti veneziani; la precisa dinamica dei fatti; i possibili collegamenti organizzativi e politici con altre organizzazioni; quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere al fine di prevenire il ripetersi di nuovi episodi criminosi che provocano un profondo turbamento nell'opinione pubblica e che mirano ad intaccare l'ordine democratico del Paese. (3-01086)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti avvenuti a Venezia, in piazza San Marco, ad opera di un gruppo che si richiama al cosiddetto « veneto serenissimo governo », dimostrano l'esistenza di un tessuto organizzativo operante contro i principi costituzionali —:

quali valutazioni dia dell'episodio di cui sopra e delle espressioni di solidarietà provenienti da ambienti imprenditoriali locali. (3-01087)

BRESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia, nella notte tra l'8 e il 9 maggio un « commando » di otto persone

che si proclamavano appartenenti ad un sedicente « serenissimo veneto governo », occupava il campanile di San Marco;

le forze di polizia sono tempestivamente e con successo intervenute, mentre non vi è stata alcuna azione preventiva volta ad impedire lo sbarco a piazza San Marco —:

quali siano gli elementi, e in che momento siano stati acquisiti, che hanno consentito di arrivare alla determinazione di autorizzare l'intervento delle forze speciali;

quale sia stato il ruolo dei servizi segreti e quali informazioni siano giunte dall'autorità giudiziaria nei giorni precedenti l'occupazione del campanile di San Marco;

quali elementi siano emersi per arrivare all'individuazione della matrice di questo gruppo eversivo. (3-01088)

SELVA, ARMAROLI, PEZZOLI, ALBERTO GIORGETTI e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

di quale tipo sia il « mezzo blindato » trasportato in piazza San Marco da otto sedicenti appartenenti alla fantomatica « armata del Veneto serenissimo governo »;

quali siano il numero e il tipo di armi in possesso delle otto persone che hanno scalato il campanile di San Marco a Venezia;

quali dati siano riferibili, senza intralciare il corso delle indagini, sulle « reti » di tali fantomatiche organizzazioni;

se le armi siano state in grado di funzionare nel momento in cui i carabinieri del GIS hanno catturato le otto persone;

perché, come risulta dalle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per l'interno Sinisi, confermate dal Ministro Napolitano, essendo stati individuati quattro componenti del « commando » come autori delle « telepiraterie » sulle trasmissioni del

TG1 in Veneto, questi non siano stati seguiti in modo da evitare che potessero sfuggire alle forze dell'ordine;

quale siano le valutazioni del Governo circa la pericolosità dei fatti, « paragonabile a quella delle brigate rosse » (intervista al *Corriere della Sera* del 13 maggio 1997 del procuratore capo di Verona Papalia), e circa quanti ritengono invece che possa trattarsi di un'espressione, certo illegale, di un malessere politico verso lo Stato, inefficiente ed incapace di dare risposte allo spirito di autonomia del popolo veneto.

(3-01089)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ritrovamento della seconda auto blindata nella provincia di Padova, dopo il gravissimo episodio in piazza San Marco, a Venezia, ha destato ulteriori preoccupazioni sull'entità e l'organizzazione del sedicente movimento « veneto serenissimo governo »;

le intrusioni audio nelle trasmissioni televisive locali e nazionali, i continui proclami alle agenzie di stampa non possono essere certamente attribuite ad un solo piccolo gruppo di uomini, ma ad una struttura che ha in mente un progetto di destabilizzazione dell'unità nazionale;

tutto ciò si aggiunge al continuo invito alla secessione ed alla rivolta, non solo fiscale, proclamata più volte da uomini e parlamentari della Lega Nord, forza politica rappresentata nel Parlamento della Repubblica italiana, che hanno di certo favorito, ideologicamente, il nascere di simili schegge impazzite —:

a che punto siano le indagini sull'intera vicenda e come intenda procedere il Governo affinché sia stroncato sul nascere questo preoccupante fenomeno accelerando la riforma federalista dello Stato e reprimendo ogni tentativo di mettere in discussione l'unità culturale, economica e politica del Paese. (3-01090)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso come la polizia fosse già in possesso di notizie sui protagonisti del *blitz* in piazza S. Marco;

sembra ormai ovvio che i protagonisti di questa vicenda non sono un gruppo di balordi isolati, ma una ruota di un ingranaggio più complesso —:

per quali motivi il Governo non sia tempestivamente intervenuto per evitare un gesto simbolico, che potrebbe avere ripercussioni tragiche per l'Italia;

quali iniziative intendano adottare per evitare che si ripetano simili azioni.
(3-01091)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Premesso che:

venerdì 9 maggio 1997 l'università La Sapienza è stata teatro di un grave attentato ad una studentessa;

ancora non si conosce il movente di un simile gesto;

una metropoli come Roma rischia sempre di entrare in una spirale di violenza:

quali iniziative intendano adottare per evitare che si ripetano fatti di questa gravità;

se non ritengano necessario un maggiore controllo, da parte delle forze dell'ordine, della città universitaria. (3-01092)

CONTENTO e ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Pordenone è attualmente in fase di celebrazione il processo penale a carico, tra gli altri, dell'ingegner Carlo De Benedetti, già presidente della « Ing. Olivetti & C. spa », di James Forley, all'epoca responsabile londinese della filiale della « Chase Investment Bank Ltd », di Lemart Ribohn, vicepresidente esecutivo della « AB Electrolux » di Stoccolma nonché di Edo Marri e Aldo Campanella della società « Sicef spa » con sede in Milano;

agli interessati viene contestato il reato di « frode fiscale » di cui all'articolo 4, lettera « f », del decreto-legge 10 luglio 1982 n. 429 e, comunque, quello di truffa aggravata ai danni dello Stato e ciò sulla scorta di un atto apparentemente volto a consentire la costituzione del diritto di usufrutto della Complast Holdings B.V. (società controllata dalla AB Electrolux) a favore della « Olivetti spa » sull'intero pacchetto azionario della « Industrie Zanussi spa », società con sede in Pordenone;

stando alla ricostruzione operata dal procuratore della Repubblica, i fatti materiali posti a base del presupposto impositivo sarebbero stati falsamente rappresentati costituendo ostacolo ad una corretta attività di controllo;

in sostanza, il negozio concluso tra le parti solo nella forma avrebbe costituito un'operazione riconducibile al noto fenomeno del *dividend stripping*, cioè di situazioni poste in essere con finalità elusive, da soggetti non residenti, privi nel territorio dello Stato di una stabile organizzazione, a favore di società italiane con lo scopo, cioè, di ottenere un risparmio di imposta consistente nella tassazione, a titolo di acconto, nella misura del 10 per cento dei dividendi distribuiti e nel diritto al credito di imposta a favore del concessionario, a fronte di una tassazione a titolo di imposta a carico del cedente non residente normalmente pari al 32,4 per cento, salvo

differenti misure di aliquote secondo le convenzioni contro le doppie imposizioni;

le commissioni tributarie, come quella di Ivrea, procedevano, in casi analoghi, all'annullamento degli avvisi di accertamento emessi nei confronti della « Olivetti spa » ritenendo legittimo il contratto di usufrutto che comportava l'attribuzione alla « Olivetti » stessa del dividendo nonché dell'elemento addizionale costituito dal credito di imposta;

diversi uffici giudiziari, tra i quali la procura di Milano, risultano aver chiesto ed ottenuto l'archiviazione dei procedimenti penali trasmessi per competenza dall'autorità giudiziaria di Pordenone con la formula dell'insussistenza del fatto ritenendo cioè del tutto lecita l'operazione del « dividend stripping » in quanto mero fenomeno di elusione fiscale non vietato prima dell'intervento legislativo in tal senso operato con la legge 5 novembre 1992 n. 429;

dal procedimento penale all'esame del tribunale di Pordenone sembra emergere l'esistenza di una serie di lettere riservate destinate ad integrare l'apparente contratto di usufrutto di azioni vincolando, in verità, le parti e i mandatarî « Siref spa » e « Chase Bank » entro limiti preordinati tassativamente e tali da fare in modo che l'evoluzione del negozio non possa che seguire una strada obbligatoriamente tracciata dai contraenti fin dall'inizio;

per dirla in altri termini: predeterminato era il dividendo distribuito per l'anno 1990, quello per l'anno 1991 e quello per il 1992, mentre la Olivetti spa non poteva deliberare il godimento di dividendi superiori alle cifre prestabilite, ma semplicemente far cessare gli effetti del contratto attuando la retrocessione del diritto ad un prezzo predeterminato; il tutto, ovviamente garantito dal mandato fiduciario dato alla « Siref spa » vincolata ad esercitare il diritto di voto secondo le prescrizioni della Olivetti se ed in quanto confermate dalla società cedente (Complast Holdings); in caso di disparità di vedute, poi, le funzioni di « arbitratore »

venivano riconosciute alla « Chase Bank », la quale avrebbe determinato gli importi e le indennità concordate tra le parti fin dall'origine;

detti documenti sembrano smentire il contenuto apparente del contratto di usufrutto di azioni e rendono più che ragionevole a parere dell'interrogante ritenere che l'intera operazione sia stata concepita allo scopo determinante di far godere alla « Olivetti spa » l'enorme vantaggio costituito dall'utilizzo del credito di imposta spettante al percettore del dividendo delle azioni della « Zanussi spa »;

gli elementi emersi in sede dibattimentale paiono contribuire ad alimentare dubbi circa la linearità delle finalità della stipula dei contratti di usufrutto in questione, tenuto anche conto del fatto che essi sembrano - anche alla luce della corrispondenza acquisita agli atti - simulati e tesi a scambiare l'utilizzo di un credito d'imposta;

nel caso, il beneficio economico per la « Olivetti Spa » è stato di oltre 22 miliardi mentre risulterebbe anche provato il ricorso da parte di società del gruppo Olivetti o facenti capo, comunque, all'ingegner Carlo De Benedetti, a diverse operazioni di analogo contenuto;

non è azzardato ipotizzare che altre numerose società possano aver fatto ricorso allo stesso metodo soprattutto alla luce del fatto che l'operazione veniva considerata, negli ambienti della « Chase Bank », come un vero e proprio « prodotto finanziario » da collocare sul mercato;

conseguentemente, potrebbero appalesarsi meritevoli di un vaglio critico - nelle forme consentite dall'ordinamento - decisioni delle commissioni tributarie e dell'autorità giudiziaria che si sono limitate all'apparenza del fenomeno senza approfondirne gli aspetti dissimulati -;

se non intendano dare disposizioni, e quali, agli uffici finanziari e alle procure affinché siano svolti accertamenti o riaperte indagini alla luce di quanto emerso nel processo penale celebrato presso il

tribunale di Pordenone, anche al fine di evitare il compiersi di effetti estintivi;

se risultino adottati dai Ministri delle finanze in carica fino al 31 dicembre 1993, risoluzioni od altri atti di indirizzo in ordine al fenomeno del « dividend stripping », in quale occasione e di quale contenuto;

se risulti noto agli uffici finanziari competenti il numero delle operazioni di « dividend stripping » effettuate in Italia dal 1990 al 1992, l'ammontare dei crediti di imposta o, ancora, dei benefici economici conseguenti alle operazioni indicate e, in caso affermativo, quali ne siano le risultanze;

se siano in grado gli uffici competenti di conoscere i casi esaminati dalle commissioni tributarie e dall'autorità giudiziaria in materia, le parti interessate e l'esito dei relativi giudizi e, in caso affermativo, quali ne siano le risultanze;

se non intendano disporre apposite ispezioni per verificare l'operato degli uffici interessati da accertamenti tributari o da indagini di rilievo penale in occasione di operazioni di « dividend stripping » anche al fine di acclarare le modalità con le quali sono stati effettuati gli accertamenti o le indagini in materia e con riferimento all'esito degli stessi;

se risulti accertato che tali operazioni siano state effettuate da altre società del gruppo « Olivetti » o, comunque, facenti capo all'ingegner Carlo De Benedetti e, in caso affermativo, da quali, con chi poste in essere e per quali importi. (3-01093)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli imprenditori italiani operanti in Albania allo stato vivono in condizioni di grave disagio a causa dell'assoluta mancanza di protezione per sé, per le proprie famiglie e per i propri dipendenti;

la mafia albanese quotidianamente pone in essere ricatti sugli imprenditori italiani, cui viene chiesto di pagare una cospicua tangente per garantirsi l'incolumità fisica;

nella trasformazione vi sono circa duecentoventi operatori italiani, con sessantamila occupati albanesi;

nella trasformazione di materie prime albanesi vi sono settantacinque aziende italiane, con tredicimila occupati albanesi;

novanta sono le aziende produttrici per il mercato interno albanese con ottomila addetti albanesi e sono distribuite nelle principali città (Tirana, Valona, Durazzo e Scutari);

in microaziende, aziende individuali o artigianali, sono circa duecento gli operatori italiani, con tremila addetti albanesi;

il fabbisogno finanziario delle singole aziende già operanti in Albania si può distinguere per operazioni di rifinanziamento degli impianti da sostituire o di capitale circolante, per sopperire alla mancanza di liquidità dovuta al fermo delle attività nel periodo della crisi;

le procedure delle organizzazioni finanziarie consentono l'accesso ai finanziamenti solo ad alcune aziende strutturate e per importi superiori ai cinquecentomila dollari, nel mentre le più piccole e per importi sino a duecentomila dollari ne sono escluse;

se non sia opportuno considerare iniziative come ad esempio la costituzione di un fondo speciale di quaranta milioni di dollari, come richiesto dal comitato consultivo degli imprenditori italiani operanti in Albania, cui possono contribuire Bers, Bei, Banca Mediocredito Cooperativo Italiana, Phare, che, attraverso le normali procedure di affidamento del credito, possa finanziare a medio termine (tre-cinque anni) piccole e medie aziende per importi sino a trecentomila dollari;

se non sia opportuno costituire contestualmente un comitato di sorveglianza sulla gestione di tale fondo, su indicazione del Parlamento italiano;

se non ritenga utile costituire, per la garanzia relativa alla restituzione di detti finanziamenti, un fondo-rischi di importo pari ad un terzo del fondo speciale;

se non si intenda promuovere l'istituzione per gli interventi immediati, un capitolo *ad hoc* sul bilancio del ministero del tesoro pari a cinquanta miliardi e con fondi provenienti dalla cooperazione internazionale;

se non si intenda infine richiedere dall'Onu l'ampliamento del mandato della forza di pace anche per azioni di controllo e di bonifica del territorio, in collaborazione con le forze dell'ordine albanesi, ove queste non fossero in grado di assicurare l'ordine pubblico. (3-01094)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nella notte tra il 7 e l'8 maggio 1997 un sedicente gruppo armato, inneggiante al cosiddetto « veneto serenissimo governo » ha occupato il campanile di S. Marco a Venezia —:

come gli organi investigativi addetti alla sicurezza dello Stato non siano riusciti a intervenire in precedenza, mentre nei dintorni di Padova e di altre province del Veneto si preparava l'azione dimostrativa, nonché come non siano riusciti ad intercettare e a bloccare le frequenti interruzioni del servizio pubblico televisivo che, con messaggi ripetuti, invitavano alla secessione del Veneto;

se risultino in atto azioni volte ad individuare i mandanti, i finanziatori e la rete di organizzazioni sottostanti;

se il Ministro abbia dato disposizioni rigorose affinché la vigilanza e il controllo degli addetti alla sicurezza siano davvero preventivi, puntuali ed efficaci;

quali azioni politiche intenda adottare per fronteggiare e bloccare il diffondersi di quella cultura di tanti cattivi maestri, che portano la precisa responsabilità politica e morale di avere incitato e di sostenere l'insorgere di atteggiamenti sempre più radicali ed estremisti tra cittadini, favorendo il non rispetto delle istituzioni, la non necessaria applicazione di certe leggi, l'istigazione ripetuta a un possibile uso della violenza:

se il Governo non intenda divenire conoscitore più consapevole e attento del reale, esteso e profondo disagio economico, amministrativo e fiscale del nord e del nord est in particolare, promuovendo atti concreti e celeri che superino i grandi ritardi e le pesanti incertezze nel processo di modernizzazione dello Stato, oltre alle inadempienze delle istituzioni preposte alle decisioni riguardanti le infrastrutture, il fisco, il credito, le normative pubbliche generali e la loro applicazione;

se nella distribuzione dei fondi statali, in particolare per infrastrutture, opere e servizi pubblici, il Governo non intenda correggere quei criteri adottati negli ultimi anni, che sono stati parziali e iniqui per quanto riguarda il Veneto. (3-01095)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Paola, in provincia di Cosenza, soffre da sempre di una forte carenza di organico;

attualmente su nove giudici previsti, soltanto cinque risultano in servizio; i problemi sono quelli più volte manifestati: infatti il presidente del tribunale di Paola, dottor Giuseppe D'Alitto, nominato di recente dal *plenum* del Csm, lamenta il fatto che ogni giudice assegnato al tribunale suddetto rimane, nella sede calabrese, al massimo due anni, per poi richiedere il trasferimento in sedi più comode o in prossimità dei luoghi di provenienza, causando così dei lunghissimi periodi di vacanza e un ingente accumulo di lavoro;

la carenza non riguarda solo i magistrati, perché mancano anche funzionari e personale vario;

tutto ciò determina un gravissimo accumulo di pendenze, che comportano tempi lunghissimi per le cause civili che, già adesso, vengono rinviate ai primi anni del duemila;

i ritardi che ne derivano si riversano sui cittadini che si rivolgono alla giustizia e ciò crea sconforto e sfiducia nelle istituzioni, che non riescono a dare risposte entro termini accettabili;

è da rilevare che il territorio di competenza del tribunale di Paola comprende ben trentadue comuni con una popolazione residente di circa centoquarantamila abitanti, ma che, durante i mesi estivi, raggiunge senz'altro il milione di presenze;

va necessariamente aggiunto che nell'area in questione ultimamente si è registrata una forte recrudescenza di atti criminali e delitti nonostante il buon lavoro svolto sia dalla procura della Repubblica

presso lo stesso tribunale e sia dalle forze dell'ordine distaccate lungo tutta la costa tirrenica cosentina;

oltre a ciò, pesa sul territorio la minaccia della soppressione delle preture di Belvedere Marittimo e Cetraro che, se malauguratamente si verificasse, creerebbe notevole, ulteriore aggravio dei problemi prima elencati;

quali siano le determinazioni in ordine alle preoccupazioni espresse dall'interrogante, che ha raccolto la disperata richiesta di intervento da parte dell'avvocatura nonché ha rilevato il continuo stato di angoscia da parte di funzionari e magistrati del tribunale di Paola che, con ogni buona volontà e spirito di sacrificio, hanno gravissime difficoltà nella gestione della giustizia —:

quali siano i tempi per dare avvio alla riforma del settore, che preveda migliori garanzie e incentivazioni per i giovani magistrati;

se non sia indispensabile occuparsi immediatamente della problematica inerente al tribunale di Paola. (5-02247)

BUTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi autorevoli personaggi della cultura, della politica e dell'imprenditoria locale esprimono idee, proposte ed opinioni in merito al recupero dell'imparaggiabile piroscampo Patria, che da tempo galleggiava ozioso sulle acque del lago di Como;

le autorità della « Navigazione lago di Como » hanno confermato che il battello è tuttora di proprietà statale e, quindi, come tale può essere oggetto unicamente di « fantasie », più che di altro, sul suo futuro;

qualche associazione di imprenditori ha avanzato l'ipotesi di acquistarlo per trasformarne la vocazione da trasporto passeggeri a museo galleggiante;

addirittura un consigliere della regione Lombardia avrebbe dichiarato che la stessa intenderebbe stanziare ben cinque miliardi, attualmente inesistenti, per il recupero del Patria;

la ridda di voci e le dichiarazioni di soggetti poco informati contribuiscono unicamente a creare confusione sul futuro del glorioso battello in quanto, prima di illustrare progetti di ogni genere, appare più che mai opportuno conoscere le valutazioni del Ministero interrogato, tuttora proprietario del piroscampo;

la nave, attualmente ormeggiata a Dervio, ha recentemente subito lavori atti a garantire la galleggiabilità a cura della « Navigazione del lago di Como »;

se la nave dovesse riprendere a navigare, occorrerebbero almeno 4 miliardi di interventi tecnici (a cominciare dalle caldaie);

presso la gestione governativa di Milano, da cui dipendono i tre principali laghi lombardi, esistono alcune disposizioni inerenti al Patria, in base alle quali il dottor Giampietro — questore nominato dal Ministro — dovrà preparare una dettagliata relazione da inviare al Ministro;

per iniziativa del prefetto di Como, dottor Orrù, un'azienda di Genova con un gruppo di lariani si sarebbe resa disponibile ad utilizzare il Patria come punto di riferimento turistico, riconoscendo il noleggìo di 400 milioni di lire all'anno —;

quali intenzioni abbia il Ministro dei trasporti e della navigazione in ordine al futuro del citato battello;

se esista un'ipotesi di finanziamento governativo per recuperare il Patria alla sua tradizionale funzione di trasporto passeggeri;

se, in caso di alienazione del bene, sarà necessario — come tutti sembrano aver dimenticato — bandire una normalissima asta o se, al contrario, potrà essere seguita una strada alternativa;

se non sia il caso di accorciare al massimo i tempi della pubblicazione della relazione da parte della gestione governativa di Milano. (5-02248)

FOTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo sta vivendo un momento di particolare difficoltà, così come il comparto ortofrutticolo — che rappresenta il 30 per cento della Plv nazionale, sia per cause contingenti, dovute alle avversità climatiche — siccità e danni da freddo — sia per una politica agricola comunitaria che non consente di tutelare adeguatamente i produttori;

infatti, per effetto anche del regime agri-monetario, vengono sostenute maggiormente le agricolture tipiche continentali — favorite da meccanismi di sostegno che tutelano il reddito dei produttori — a discapito di organizzazioni di mercato comune dell'Unione europea, come quella dei produttori ortofrutticoli, tipiche dell'agricoltura mediterranea;

i recenti accordi commerciali con i Paesi del bacino del Mediterraneo, la riduzione dei sostegni alle esportazioni, la maggiore permeabilità delle frontiere comunitarie ai prodotti ortofrutticoli freschi e comunitari extra Unione europea, il ridotto sostegno al mercato interno, sono tutte azioni che disincentivano i produttori ad investire e a credere in un settore, come quello ortofrutticolo, che è il risultato migliore dell'agricoltura italiana e che garantisce reddito per decine di migliaia di produttori e di lavoratori;

da ultimo, il regolamento n. 2201 del 1996, relativo all'organizzazione comune di mercato dei prodotti trasformati ortofrutticoli, ha stabilito un nuovo livello di quote nazionali di pomodoro, che dovranno essere ripartite, in modo proporzionale alle industrie di trasformazione, tenendo conto del quantitativo « fuori quota » che è stato pagato a prezzo minimo. Tuttavia sempre il regolamento di base, il n. 2201 del 1996

del consiglio, stabilisce all'articolo 6, quarto comma, che «per le prime tre ripartizioni, effettuate per le campagne 1997-1998, 1998-1999 e 1999-2000, si tiene conto dei quantitativi effettivamente prodotti nelle campagne 1993-1994, 1994-1995 e 1995-1996;

è appena stato pubblicato dalla Commissione il regolamento n. 661 del 1997 per il regime delle quote nel settore dei prodotti trasformati a base di pomodoro, senza che venissero promulgate, nel dispositivo della norma, disposizioni diverse da quelle conosciute;

il settore del pomodoro da industria rappresenta per l'economia delle province di Parma e Piacenza una voce molto importante;

durante la prossima campagna dovranno essere distribuite — grazie alla riforma di mercato — nuove quote alle industrie italiane, per circa 1 milione e 700 mila quintali —;

chi saranno i destinatari di queste nuove assegnazioni, il loro riparto regionale e in quale misura ne beneficeranno le industrie e le cooperative che ne hanno diritto;

quali siano i motivi ostativi che impediscono al Ministero — nonostante il regolamento Cee consenta l'emanazione delle quote di pomodoro sino ad un termine ultimo del 31 maggio 1997 — di comunicare fin da subito le nuove riassegnazioni.

(5-02249)

ATTILI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ufficio postale di Ozieri (Sassari) sono stati effettuati lavori di ristrutturazione durati tre anni;

durante questo periodo il reparto corrispondenza è stato trasferito in locali privati, con un canone di affitto di trenta milioni di lire annui;

i lavori eseguiti non hanno risolto i problemi, in quanto non si è provveduto ad ampliare i locali;

le condizioni di lavoro continuano ad essere difficili per la ristrettezza degli spazi, con gravi disagi per gli utenti;

l'ente Poste italiane si accinge a trasferire per la seconda volta il reparto corrispondenza in locali privati e ad appaltare nuovi lavori —:

per quali motivi l'ente Poste italiane abbia appaltato i primi lavori senza considerare la fondamentale questione dell'ampliamento degli spazi;

per quali motivi non si sia proceduto a sistemare definitivamente la sede prima di autorizzare il rientro del reparto corrispondenza;

quanto sia costato all'ente questo primo trasloco e quanto costerà il secondo;

se sia previsto nel nuovo appalto l'ampliamento degli spazi, posto che solo risolvendo questo problema si possono ottenere per i dipendenti condizioni di lavoro accettabili e per gli utenti un'accelerazione del servizio. (5-02250)

ATTILI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto di incremento ippico della Sardegna ha acquistato lo stallone Batschoof, purosangue inglese di alto lignaggio, per la somma di lire sterline 170.000 più Iva;

prima di essere acquistato, il cavallo svolgeva la sua attività riproduttiva nell'allevamento *side will stud* a Newmarket, in Inghilterra;

a parere degli esperti questo stallone è uno dei più prestigiosi presenti sul territorio nazionale;

il decreto ministeriale 26 luglio 1994 non permette l'accoglimento di domande di registrazione dopo il 15 ottobre 1996;

l'istituto di incremento ippico non ha potuto effettuare nei termini la registrazione in quanto l'acquisto è stato perfezionato dopo la data di scadenza prevista dal decreto ministeriale —:

per questa situazione, lo stallone non può operare in Italia e l'allevamento sardo perde un'annata riproduttiva con danni economici rilevanti;

se non intenda autorizzare, come all'interrogante appare opportuno, una visita straordinaria della commissione preposta ai controlli morfologici, indispensabile per ottenere l'autorizzazione per l'attività riproduttiva, anche in considerazione che l'istituto di incremento ippico della Sardegna è disponibile ad accollarsi le spese per l'intervento straordinario della commissione.

(5-02251)

CENTO. — Ai Ministri del tesoro e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il presidente della Federbasket ha criticato il comportamento dell'ente Eur che, in occasione della finale dell'eurolega, svolta in strutture dell'ente stesso, non ha offerto nessun aiuto;

la riparazione dei tabelloni contapunti e la pulizia dei locali è stata a totale carico della Federbasket;

l'ente Eur ha preteso un canone di affitto;

il presidente della Federbasket, a seguito della recente vicenda, ha minacciato di non organizzare più nulla di importante a Roma —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché, nell'interesse generale ad un più adeguato svolgimento di manifestazioni sportive, l'ente Eur renda agibili le necessarie strutture per qualunque manifestazione sportiva e per garantire anche a migliaia di tifosi romani spettacoli sportivi sempre di grande livello, senza imporre condizioni capestro. (5-02252)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante nuove predisposizioni per le zone montane, all'articolo 1, comma 2 recita testualmente: « Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione » e, al comma 4, stabilisce gli interventi speciali diretti allo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'*habitat* montano; in particolare, il punto c) dello stesso comma fa riferimento al profilo culturale ed alle tradizioni locali;

l'articolo 21 della legge sopra citata, per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, stabilisce che: « Nei comuni montani con meno di 5000 abitanti possono essere costituiti istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado cui è assegnato personale direttivo della scuola elementare e della scuola media secondo criteri e modalità stabiliti con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 1, comma 70, prevede, al fine di garantire maggior efficacia alla spesa complessiva per l'istruzione pubblica, deleghe al Governo per la definizione di criteri e parametri per la riorganizzazione graduale della rete scolastica per l'anno 1997/1998, ma contempla una deroga specifica per ciò che riguarda, tra gli altri, le comunità montane;

i provveditori agli studi, in base al citato comma 70, « sentiti gli enti locali interessati e i consigli scolastici provinciali, adottano, con propri decreti aventi carattere definitivo, i piani organici per l'aggre-

gazione, fusione, soppressione di scuole e istituti di istruzione di ogni ordine e grado... »;

il provveditore della provincia di Genova ha interpretato con singolare sollecitudine i decreti interministeriali di attuazione emessi in relazione a quanto previsto dalla legge n. 662 del 1996. Ciò ha comportato l'impossibilità di pervenire ad un reale e costruttivo confronto con gli enti locali, informati della ipotesi di ristrutturazione a mezzo *fax* ed obbligati a rispondere entro tempi brevissimi;

la soppressione di classi ed il conseguente ridimensionamento della struttura scolastica colpisce in maniera pesante ed indiscriminata le comunità montane della Fontanabuona, della Val D'Aveto, Val Graviglia, Valle Sturla e della Val Petronio;

tali soluzioni non tengono in alcuna considerazione la peculiarità del territorio, che rende disagiata anche trasferimenti di pochi chilometri;

la riduzione dei costi ipotizzata risulta vanificata dal naturale e superiore aggravio degli oneri per il trasporto degli studenti. Conseguentemente lo Stato si trova nella situazione di chi prende con la mano destra e restituisce, nel caso in misura maggiore, con la sinistra;

ancora una volta i decreti ministeriali di attuazione contraddicono gli indirizzi di politica scolastica, più volte annunciati dal Ministro e contenuti nel programma dell'Ulivo, tesi a privilegiare il ruolo della scuola come fattore primario e determinante dello sviluppo economico e della convivenza civile;

l'inosservanza dei principi ispiratori della legge n. 97 del 1994, cosiddetta legge sulla montagna, risulta elemento caratterizzante delle ristrutturazioni che hanno interessato tutte le comunità montane della Liguria;

la riduzione degli organici, così come previsto, comporta pesanti ripercussioni sul piano economico ed occupazionale di

territori già fortemente condizionati da fattori ambientali ed assenza di servizi;

la giustificata motivazione di pervenire ad una riduzione complessiva della spesa non esclude, peraltro, la possibilità di raggiungere tali obiettivi mirando alle qualità e la selezione della spesa, privilegiando i tagli laddove risultino meno dolorosi per la comunità civile. La riduzione di ulteriori mille auto blu in dotazione ai burocrati dello Stato potrebbe salvaguardare altrettanti posti di lavoro e scuole di comunità montane;

se non ritenga di promuovere, con urgenza, azioni, dirette alla immediata sospensione degli interventi proposti dal provveditore di Genova;

e quali iniziative intenda adottare per consentire, in futuro, l'effettiva tutela delle comunità montane, garantendo il mantenimento dei servizi essenziali ai quali i cittadini hanno pieno ed esclusivo diritto. (4-09889)

BRACCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 20, della legge n. 662 del 1996 ha disposto la determinazione da parte del ministro delle poste e telecomunicazioni delle tariffe agevolate per le categorie alle lettere *a), b), c)* del medesimo comma, con eventuale aumento non superiore al tasso di inflazione programmato;

il tasso di inflazione programmato per il 1997 è stabilito nella misura del 2,5 per cento;

nel regime vigente precedentemente, le tariffe per le stampe periodiche erano sottoposte a riduzioni oltre che per la consegna decentrata delle copie da spedire, anche per quantità, per diversi scaglioni di copie spedite, salvaguardando le piccole testate che tiravano meno di ventimila copie, ammettendole allo sconto massimo —:

se sia vero che l'effetto di quanto previsto dal comma 2 del decreto del mi-

nistero delle poste e delle telecomunicazioni, emanato di concerto con il ministero del tesoro e del bilancio, contenente il regolamento attuativo dell'articolo 2, comma 20, della legge n. 662 del 1996, sia l'aumento delle tariffe di spedizione postale delle stampe periodiche con tiratura inferiore alle ventimila copie oltre il tetto programmato di inflazione, portandole da lire 105 a 548 lire primo porto;

qualora venga confermato l'aumento delle tariffe per gli stampati al di sotto delle ventimila copie di tiratura oltre il tetto programmato di inflazione, se ciò sia ritenuto giusto e quali provvedimenti intenda predisporre per riallineare le suddette tariffe ad un aumento massimo del 2,5 per cento. (4-09890)

FOLLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge del 18 novembre 1996, n. 588 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 1996, n. 271), all'articolo 2, recante norme urgenti in materia di organizzazione sanitaria, al comma 1, si legge: « Coloro che, pur senza avere la necessaria qualifica dirigenziale, ricoprono l'incarico di direttore sanitario di ospedale, di azienda ospedaliera, di azienda Usl o di dirigente medico di presidio ospedaliero alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono conservare l'incarico medesimo fino al 31 dicembre 1997 »;

con la legge 17 gennaio 1997, n. 4 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio 1997, n. 14) di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, stabilisce che in attesa delle ridefinizioni della disciplina sull'accesso al secondo livello dirigenziale del ruolo sanitario, prevista dai regolamenti di cui al comma 1-bis, è comunque non oltre il 31 dicembre 1997, coloro che alla data di entrata in vigore del presente decreto pur senza avere la necessaria qualifica dirigenziale, ricoprono l'incarico di direttore sanitario di azienda ospedaliera, di azienda Usl o un incarico

relativo al secondo livello dirigenziale, possono conservare l'incarico medesimo;

in fase di conversione del decreto-legge n. 583 è stata apportata una modificazione che consente anche a coloro che ricoprivano un incarico relativo al secondo livello dirigenziale di conservare l'incarico medesimo fino al 31 dicembre 1997;

alcune aziende Usl stanno applicando in modo non corretto la possibilità di estensione di proroga al 31 dicembre 1997 per i sanitari che, alla data della conversione del decreto-legge, ricoprivano il secondo livello dirigenziale;

la questione interpretativa, proposta dalla modifica apportata in sede di conversione del decreto-legge n. 583 del 1996, è essenzialmente una e cioè se la stessa abbia o meno effetto retroattivo, facendo sorgere il diritto, anziché dalla data di promulgazione della legge di conversione, da quella di emanazione del decreto;

appare incontrovertibile, sulla scorta dei principi costituzionali, che, trattandosi di conversione, con modifiche del decreto-legge originario, non vi sia retroattività degli effetti delle modifiche, non potendo l'efficacia *ex tunc* estendersi anche agli emendamenti introdotti con la legge di conversione; pertanto, la data di entrata in vigore del decreto-legge n. 583, non può che applicarsi ai soli soggetti indicati dal decreto stesso e non a quelli previsti dalle modificazioni in sede di conversione;

a riprova di quanto detto si richiama il contenuto della legge n. 400 del 1988, il cui articolo 5 ha stabilito che, salvo espressa previsione contraria, le modifiche al decreto-legge entrano in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione. Ne deriva allora che deve aversi riguardo, ai fini applicativi della modificazione relativa al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, alle situazioni esistenti alla data del 18 gennaio 1997 (data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del decreto-legge) -:

se non intenda chiarire quale sia la corretta procedura che le aziende Usl debbono applicare a seguito delle modifiche al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 583 del 1996, convertito dalla legge n. 4 del 1997, e quale sia l'esatta data nella quale doveva essere ricoperto l'incarico di secondo livello dirigenziale per poter usufruire della proroga al 31 dicembre 1997, così come da modifica introdotta in sede di conversione del succitato decreto-legge n. 583. (4-09891)

SCALIA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il distretto militare di Lecce ha inviato in data 23 aprile 1997 (protocollo n. 2/833/OB) una circolare a tutti gli enti convenzionati da esso dipendenti e con in servizio civile obiettori di coscienza;

in tale comunicazione, avente per oggetto la licenza speciale per festività pasquali 1997, si comunica che «in data odierna non è pervenuta alcuna comunicazione circa la concessione di detta licenza da parte delle autorità superiori»;

conseguentemente il distretto militare di Lecce invita gli enti convenzionati a inviare un nuovo prospetto mensile delle presenze per il mese di marzo 1997, prospetto in cui le eventuali licenze pasquali siano tramutate in giorni di licenza breve o ordinaria;

il distretto militare di Lecce segnala inoltre che gli obiettori, nel caso in cui non abbiano più a disposizione giorni di licenza breve o ordinaria, dovranno recuperare la licenza pasquale posticipando la loro data di congedo;

risulta all'interrogante che la « licenza pasquale » sia stata concessa dal Ministero della difesa - tanto è vero che di ciò è stata regolare comunicazione - con regolare circolare, da numerosi distretti militari, come ad esempio quello di Brescia;

non risulta all'interrogante che da tale licenza siano state escluse determinate aree geografiche del paese;

la citata circolare del distretto militare di Lecce, se non immediatamente corretta dall'amministrazione della difesa, farà slittare la data di congedo di numerosi obiettori dal 13 al 19 maggio, trattenendo indebitamente in servizio numerosi cittadini che potrebbero in tal modo rivalersi, per vie legali, verso l'amministrazione della difesa;

per quali ragioni il distretto militare di Lecce non abbia ricevuto o non abbia applicato la circolare ministeriale riguardante la concessione di licenza per festività pasquali;

se vi siano altri distretti militari che abbiano inviato circolari simili a quelle del distretto militare di Lecce —:

quali provvedimenti immediati intenda prendere per correggere il palese errore commesso dal distretto militare di Lecce, anche al fine di evitare l'indebito ed irregolare trattenimento in servizio civile di giovani obiettori prossimi al congedo.

(4-09892)

STRAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società Prosecur servizi di sicurezza ha avuto un appalto da Ibm Semea nel 1994;

come già indicato nell'interrogazione n. 4-09252, i lavoratori coinvolti in questa cessione di ramo d'azienda sono stati inseriti nell'organigramma della società appaltatrice, la Prosecur servizi di sicurezza, con ruolo di personale tecnico operativo, pur avendo mantenuto la qualifica di impiegati, come previsto dalle norme vigenti e come, del resto, le loro buste paga dimostrano;

la Prosecur servizi di sicurezza ha comunicato in data 4 aprile 1997 alle organizzazioni sindacali la cessione del ramo aziendale alla Prosecur Roma dell'attività esercitata a Roma, « compresi i contratti in corso e, in particolare, il contratto di prestazione dei servizi a favore della società Ibm spa »;

le organizzazioni sindacali rispondono di non volersi opporre a tale passaggio dei lavoratori tra le due società, se attuato nel rispetto dell'articolo 3, legge n. 1369, del 1960, vale a dire garantendo ai lavoratori l'inquadramento e la mansione. I cinque lavoratori della sede romana sono stati invitati a ritenersi dimissionari per non aver accettato di firmare le dimissioni da Prosecur servizi di sicurezza e la successiva assunzione da Prosecur Roma con qualifica di Gpg (Guardia particolare giurata) essenziale per l'attività;

alla Prosecur servizi di sicurezza e alla Prosecur Roma pur operando nell'ambito della sicurezza, come recita la ragione sociale, non è mai stata concessa l'autorizzazione di pubblica sicurezza per poter svolgere l'attività di sorveglianza, poiché i prefetti competenti di Milano e Roma hanno ricusato le richieste di licenza ex articolo 133 e 134 Tulps;

l'abilitazione a Gpg prevede, tra l'altro, l'acquisizione del porto d'arma e la certificazione di sana e robusta costituzione, che non tutti i lavoratori coinvolti in questa vicenda potrebbero ottenere. Il testo unico di pubblica sicurezza (regio decreto n. 773 del 1931, articolo 35) prevede inoltre che « l'aspirante Gpg, anche se formalmente assunto, non può svolgere le mansioni di sua competenza e quindi non potrà essere impiegato in servizio fino all'ottenimento del decreto prefettizio e del relativo porto d'arma, la retribuzione decorre dal primo giorno di effettivo servizio ... »;

dall'atto costitutivo della Prosecur servizi di sicurezza del 17 dicembre 1993 la Ibm risulta ritenere il 10 per cento delle quote —:

se non si ritenga di adoperarsi affinché reintegrati presso la Ibm Semea i suddetti lavoratori, perché già il passaggio da Ibm Semea a Prosecur servizi di sicurezza sembra risultare illegale sia per la mancanza delle necessarie autorizzazioni della Prosecur servizi di sicurezza ad operare nel campo della sicurezza sia per il

non rispetto dell'articolo 47 legge n. 428 del 1990 che regola la cessione dei rami d'azienda;

se non intendano verificare per quali motivi la Prosegur servizi di sicurezza e la Prosegur Roma abbiano potuto esercitare attività di sorveglianza senza le opportune licenze pubblicizzando perfino sui giornali la loro attività (vedi « *Il Tempo* » del 5 maggio 1997);

se non ritengano di dover intervenire affinché siano sospesi i cinque licenziamenti visto che è da ritenersi improponibile l'eventuale assunzione presso la Prosegur Roma in quanto i lavoratori sono privi ad oggi della qualifica di Gpg;

se non intendano verificare se la Ibm fosse sin dall'inizio a conoscenza di questo stato di cose e nonostante tutto abbia avallato la situazione. (4-09893)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lunedì 28 aprile 1997, verso le ore 23,30, un cittadino notava a Bergamo, nei pressi del piazzale autolinee, un agente della polizia di Stato, a fianco del suo mezzo di servizio, che chiacchierava amabilmente con tre persone;

le tre persone in questione erano vestite in modo identico, con abiti che a tutti gli effetti potevano essere definiti come « divise », ed erano dotati di cellulare e strumenti atti a provocare rumore appesi alla cintura. Sui vestiti e sui berretti erano cuciti stemmi della Lega Nord;

il cittadino in questione identificava le tre persone come appartenenti alle « ronde padane », di cui era stata data notizia sui giornali locali nei giorni scorsi, specificando che una delle loro zone di presenza sarebbero state le aree nei pressi della stazione ferroviaria ed autolinee;

a questo punto il cittadino si rivolgeva all'agente della polizia di Stato, chiedendogli se non ritenesse per lo meno singo-

lare il fatto di intrattenersi amabilmente a chiacchierare, in orario di servizio, con persone facenti parte di un'organizzazione, identificabile per aver adottato una divisa, per fare riferimento ad una forza politica ben precisa e per volere occuparsi di questioni riguardanti l'ordine pubblico;

l'agente di polizia, rispondeva al cittadino di vedersela direttamente con i tre appartenenti alle « ronde », che da parte loro apostrofavano il cittadino con epiteti quale « bastardo », minacce come « quelli come te li attacchiamo alle finestre », oltre a frasi che suonavano chiaramente come incitazione all'odio razziale;

l'agente di polizia di fronte a tale sviluppo dei fatti, che chiaramente si configuravano come reati, ometteva di prendere le generalità sia degli appartenenti alle « ronde padane » sia del cittadino insultato e minacciato. Quest'ultimo veniva anzi invitato ad allontanarsi da un altro agente di polizia, giunto nel frattempo —:

se non ritenga di dover accertare i fatti;

se non ritenga deleterio, per la credibilità delle forze dell'ordine, che agenti di polizia si intrattengano, in orario e nel corso di attività di servizio, in atteggiamento amichevole con appartenenti a raggruppamenti identificabili con divise e che abbiano come scopo primario dichiarato attività connesse all'ordine pubblico;

se non ritenga una grave mancanza che l'agente di polizia in questione, dopo aver assistito a fatti che si configuravano come minacce ed insulti verso un cittadino, oltre ad aver ascoltato frasi incitanti all'odio razziale, non abbia provveduto ad identificare tutti i presenti;

quali provvedimenti, nel caso i fatti esposti risultino confermati, intenda prendere in proposito. (4-09894)

GAZZILLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con bando n. 51 R/SG ASA RETE del 30 luglio 1996 le Ferrovie dello Stato, in base all'articolo 104 del Contratto collet-

tivo nazionale di lavoro, e a successivi accordi sindacali, indicavano una sezione per l'ammissione al corso avanzato quadri per il passaggio alla nona categoria, profilo professionale, capo settore uffici, per la copertura di 26 posti per le sedi dell'ex compartimento di Napoli;

il bando suddetto, nel disciplinare i requisiti di ammissione, la presentazione delle domande, le modalità di accesso al corso e la formazione di una apposita graduatoria, prevedeva anche la non inclusione « dei dipendenti ai quali il dirigente preposto avrà comunicato per iscritto le oggettive motivazioni di esclusione »;

a prescindere dalla incontrovertibile genericità del cennato potere di esclusione, del quale non risultano in alcun modo determinati i presupposti, occorre rilevare che alcuni addetti all'ufficio nuovi impianti di Caserta, interessati alla ammissione al corso summenzionato, non risultano inclusi nella relativa graduatoria senza aver previamente ricevuto motivata comunicazione di esclusione; inoltre, sono rimaste sinora senza esito tutte le istanze presentate al fine di conoscere, *ex lege* n. 241, del 1990, lo stato del procedimento —

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto quali provvedimenti intenda adottare, in espletamento della funzione di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato spa, onde riportare lo svolgimento delle procedure in questione entro i limiti della legalità formale e sostanziale.

(4-09895)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono due aeroporti militari americani, al servizio della VI flotta degli Stati Uniti;

essi sono ubicati a Napoli Capodichino e a Sigonella in territorio di Lentini (Siracusa);

i servizi a terra, passeggeri e merci, sono gestiti da aziende di assistenza aereo-

portuale aggiudicatarie di contratto di appalto di durata quinquennale;

detti servizi, in ambedue gli aeroporti, sono stati gestiti, sinora, senza soluzione di continuità, dalla Alisud spa;

nel settembre 1996 le autorità americane hanno disdetto, con due anni di anticipo rispetto alla scadenza prevista, il contratto operante per l'aeroporto di Sigonella;

a seguito della indizione e dello svolgimento di una nuova gara di appalto, è risultata vincitrice una associazione di imprese, costituita dalla Pae (Pacific architects and engineers incorporated), con sede ad Arlington (Virginia), dalla Aviation Management, con sede in Roma, e dalla Climega Sud (Società cooperativa lavoratori, impiantisti, manutentori, elettricisti, gas, acquedotti), con sede a Fiumefreddo (Catania);

dalla Alisud spa, sul solo scalo di Sigonella, dipendono, alla data del 13 maggio 1997, 274 unità lavorative, così suddivise: 1 dirigente; 97 impiegati; 176 operai; ad esse deve essere garantito il passaggio diretto ed immediato, ed alle medesime condizioni contrattuali, salariali e normative, presso l'associazione di imprese su-bentrate;

il rilevante ribasso di costo operato dalla associazione di imprese aggiudicataria dell'appalto (-30 per cento iniziale, -42 per cento finale), essendo inferiore all'attuale livello dei soli salari e stipendi, non appare assolutamente in grado di garantire, né per l'immediato, né, soprattutto, per il futuro, gli attuali livelli occupazionali, contrattuali, salariali e normativi;

in data 9 maggio 1997 si è svolto l'incontro tra il consorzio d'impresе, aggiudicatario dell'appalto, e le rappresentanze sindacali, aziendali e territoriali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti;

in tale sede non è stato possibile avviare un confronto di merito sulle questioni dichiarate, stante l'atteggiamento — ad avviso dell'interrogante — irresponsabile e provocatorio dei rappresentanti del con-

sorzio d'impresе, che hanno dichiarato la loro intenzione:

a) di non procedere al passaggio diretto ed immediato presso di loro degli attuali dipendenti Alisud;

b) di non ritenersi obbligati al mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

c) di non ritenersi obbligati, per l'espletamento del servizio, ad assumere necessariamente, in tutto o in parte, il personale attualmente dipendente dell'Alisud spa;

d) di essere, al contrario, intenzionati ad assumere lavoratrici e lavoratori provenienti dalle liste di mobilità;

e) di ritenere che l'iscrizione alle liste di mobilità sia la condizione necessaria per procedere all'eventuale assunzione di personale Alisud, a loro discrezione;

f) di non applicare ai loro dipendenti il contratto collettivo nazionale di lavoro del trasporto aereo (Gestioni aeroportuali);

a seguito dell'incontro, le organizzazioni sindacali hanno preannunciato un calendario di iniziative e di mobilitazione e proclamato ventiquattro ore di sciopero per il giorno 18 maggio 1997 —

quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze, sia verso le autorità americane, sia nei confronti dell'associazione di imprese Pae, Aviation Management, Climega Sud, al fine di garantire i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori in un'area territoriale già colpita da una drammatica crisi sociale ed occupazionale ed in un settore così delicato. (4-09896)

FILOCAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia del tratto jonico tra Reggio Calabria e Catanzaro è quella rimasta dal secondo conflitto mondiale. I circa 125

miliardi recentemente assegnati dal Cipe sono stati utilizzati per le ferrovie di Catanzaro e Cosenza e si prevede soltanto, per chissà quando, la costruzione del secondo binario nel breve tratto tra Reggio Calabria e Melito Porto Salvo;

sta di fatto però che, se c'è ancora qualche treno utile ai pendolari della Locride, che per ragioni di lavoro debbono raggiungere Reggio o Catanzaro-Crotone, esso viene soppresso o ne viene modificato l'orario;

si tratta in particolare del treno 3742 Reggio Calabria-Lamezia Terme, di cui sarebbe per essere anticipato l'orario: molti pendolari nella zona jonica-reggina, tra cui insegnanti, studenti ed impiegati, verrebbero notevolmente penalizzati, in quanto, per raggiungere il posto di lavoro, dovrebbero alzarsi nelle prime ore della notte. Stesso disagio si viene a creare per la soppressione del treno che giornalmente, verso le ore 16,30, parte da Roccella Jonica per raggiungere Reggio Calabria, che verrebbe sostituito da un treno proveniente da Bari e che transita molte ore dopo l'orario del treno soppresso —

se voglia dare precise disposizioni all'ente ferrovie affinché i cittadini della fascia jonica-reggina, che non hanno la possibilità di utilizzare mezzi pubblici di trasporto su gomma anche per mancanza di strade, almeno possano raggiungere (almeno quei pochi che ancora hanno un posto di lavoro e gli studenti) il posto di lavoro senza ulteriori ed eccessivi sacrifici, e vengano così considerati cittadini italiani non soltanto quando devono pagare tasse e sovrattasse, ma anche quando devono ricevere i servizi;

se sia stato predisposto un piano per il tratto ferroviario Reggio-Melito Porto Salvo-Catanzaro e se intenda farlo conoscere ai cittadini interessati. (4-09897)

FILOCAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 106, denominata E90, perché dovrebbe essere una super-

strada a scorrimento veloce, è diventata, specie nel tratto jonico-reggino, un calvario per cui, molto più opportunamente e realisticamente, essa è stata ribattezzata strada della morte;

a Riace Marina, centro della riviera jonica reggina, divenuta famosa per la scoperta in mare dei « bronzi greci », nel tratto di statale prospiciente la stazione ferroviaria, a distanza di qualche settimana, si sono verificati altri due incidenti, che hanno causato la morte di due persone del luogo;

un comitato cittadino costituitosi spontaneamente ha energicamente protestato rivolgendosi alle istituzioni ed attuando momentaneamente un blocco stradale, ma senza avere né udienza né risposta;

l'interpellante, fin dal maggio 1996, ha richiesto, con appositi atti di sindacato ispettivo, interventi risolutivi in merito al rifacimento della strada statale n. 106 per tutto il tratto jonico-reggino, ma ha avuto soltanto qualche risposta del tutto interlocutoria e inconcludente;

sta di fatto che qualche brevissimo tratto di strada costruito non è utilizzabile perché mal costruito, qualche altro tratto costruito è chiuso al traffico da circa 20 anni per intoppi burocratici e qualche altro ancora, sempre brevissimo, è in costruzione;

il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, Soriero, ha promesso la costruzione dello svincolo di quest'ultimo tratto; gli atti di sindacato ispettivo presentati sono restati senza sostanziale risposta, denunciando una gestione — ad avviso del presentatore — personalistica e clientelare della cosa pubblica —;

se il Ministro intenda rispondere agli atti presentati e se non ritenga di far conoscere le sue reali intenzioni in merito al rifacimento della strada statale n. 106, indicando modi e tempi di realizzazione del tratto della fascia jonica-reggina tra i comuni di Monasterace e Motta San Giovanni;

se la protesta democratica e civile dei cittadini, che pagano tasse, sovrattasse e balzelli per avere almeno le infrastrutture principali, serve a qualcosa oppure se occorrono altri più energici atti di protesta, che il Governo, dimostratosi incapace, meriterebbe, ad avviso dell'interrogante, ma che non è nel costume del civile e paziente popolo calabrese. (4-09898)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Giarre della pretura circondariale di Catania rappresenta un irrinunciabile presidio di legalità ed un fondamentale servizio per i cittadini in un'importante area territoriale;

l'ufficio giudiziario si trova da tempo in una situazione assai difficile per l'esiguità del personale a disposizione;

solo grazie all'impegno degli operatori è stato possibile finora evitare una situazione di completa paralisi;

in particolare, gravissima è la situazione riguardante la cancelleria: sono, infatti, vacanti entrambe le posizioni di funzionario di cancelleria (VIII livello) previste nell'organico della sezione, l'una vacante dal mese di ottobre 1996, l'altra dal lontano 1990;

dal febbraio 1997 è pure vacante uno dei due posti di operatori amministrativi previsti nell'organico complessivo (già indicato come insufficiente da tutte le ispezioni ministeriali susseguitesesi nell'ultimo quindicennio, che hanno in particolare indicato, con riferimento specifico a quella del 1992 — l'ultima ispezione di cui è pervenuta relazione — la necessità di istituirci due posizioni di « assistente giudiziario »);

di contro, rispetto al 1992, anno della suddetta relazione ispettiva, è aumentata la sopravvenienza civile (631 cause civili sopravvenute nel 1992, 746 nel 1996) ed è quasi triplicata quella penale (386 processi penali sopravvenuti nel 1992, 1118 nel 1996);

un ulteriore aumento della sopravvenienza penale si segnala nel primo scorcio del 1997;

più volte i gravi problemi descritti sono stati portati all'attenzione degli organi competenti senza che si registrassero interventi in grado di modificare radicalmente la situazione —:

quali iniziative immediate intenda assumere al fine di garantire le condizioni di piena funzionalità alla sezione distaccata di Giarre della pretura circondariale di Catania. (4-09899)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense ha comminato ad avvocati e procuratori, per omessa richiesta di iscrizione, le penalità e le sanzioni previste dall'articolo 22, comma 2, della legge n. 576 del 1980, pur avendo gli interessati compilato e spedito annualmente i moduli, rimessi loro dalla stessa cassa, e versato regolarmente il 2 per cento del volume di affari;

i professionisti in questione, con i citati adempimenti, avevano dato alla cassa la possibilità di accertare con facilità e tempestività la sussistenza delle condizioni per il sorgere dell'obbligo della loro iscrizione;

i provvedimenti sono stati invece adottati con ritardo decennale, e con le connesse implicazioni (irrogazione di penalità, sanzioni ed aggravii moratori), ritardo imputabile soltanto al ritardo della cassa nel rilevare la presunta omissione da parte dei professionisti, in verità mai contestata per iscritto;

contributi minimi (soggettivi ed integrativi), deliberati, quantificati ed imposti dalla cassa, risultano spropositati rispetto ai redditi ed ai volumi di affari, valicando i confini della legittimità costituzionale: quello soggettivo, infatti, è compreso tra il 17 e il 20 per cento, quasi il doppio di

quanto previsto dall'articolo 10 della citata legge n. 576; quello integrativo, pari al 4 per cento, è il doppio di quanto previsto dall'articolo 11 della citata legge n. 576, di cui il 2 per cento da prelevare dal reddito senza neppure poterlo dedurre ai fini fiscali —:

quali provvedimenti intenda eventualmente assumere in merito alle iniziative promosse dalla cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense;

se non ritenga inaccettabile la configurazione delle aliquote applicate per i contributi minimi. (4-09900)

DOZZO, ANGHINONI e VASCON. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le competenti autorità comunitarie hanno giudicato lo schedario vitivinicolo italiano inadeguato rispetto a quanto disposto dalla normativa comunitaria e, in conseguenza di ciò, la Commissione dell'Unione europea ha imposto all'Italia di riorganizzare detto schedario;

ai fini di tale riorganizzazione è stato messo a punto, a cura dell'Aima, un modulo per la rilevazione di dati anagrafici e produttivi riferiti, rispettivamente, ai viticoltori ed alle superfici vitate;

per quanto attiene alle superfici vitate, i criteri in base ai quali sono state formulate le richieste di informazioni contenute nei moduli sono esclusivamente di natura burocratica ed amministrativa e sono finalizzati all'ottenimento di dati di natura catastale o, comunque, desumibili dall'elaborazione di dati catastali;

con riferimento alla rilevazione delle superfici vitate, risultano totalmente ignorati importanti aspetti, quali l'indicazione di un unico ed omogeneo metodo per la misurazione dei terreni investiti a vigneto e la descrizione degli stessi vigneti sotto il profilo agronomico, anziché, come è previsto da detti moduli, dal punto di vista catastale;

la rilevazione delle suddette informazioni, oltre a risultare particolarmente onerosa — anche economicamente — per i

viticoltori, non appare particolarmente adeguata, né al fine di costituire una fonte informativa atta a rendere conto degli aspetti agronomici e colturali del patrimonio viticolo nazionale, né, di conseguenza, al fine di disporre di uno strumento da utilizzare per la corretta gestione del settore, in termini di indirizzo e di programmazione, in riferimento alle diverse disposizioni che ne regolano la organizzazione comune di mercato -:

se i dati rilevati attraverso i moduli predisposti dall'Aima siano da considerare una forma di rilevazione *una tantum*, e, quindi, una sorta di « fotografia » della viticoltura italiana, oppure se dovranno costituire una base informativa da sottoporre a periodico aggiornamento e, in tale caso, se il Ministro interrogato sia in grado di fornire documentata informazione sui modi e sui tempi in base ai quali detto aggiornamento dovrà essere realizzato;

se le informazioni relative al catasto viticolo, inclusi i rilievi aerofotogrammetrici, di cui il ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali già dispone, non avrebbero potuto essere utilizzate ai fini del riordino dello schedario viticolo, evitando così, almeno parzialmente, che gli agricoltori fossero gravati da nuovi oneri per assolvere a compiti che sono comunque dell'Amministrazione;

se non ritenga che una riorganizzazione dello schedario viticolo fondata esclusivamente sull'autocertificazione, anche in considerazione delle gravi discrepanze emerse nel recente passato tra dati relativi ai vigneti iscritti nel catasto viticolo e dati risultanti dalle dichiarazioni dei produttori non comporti il rischio di impedire di fare definitivamente chiarezza sul grave problema dei vigneti abusivi specie nelle regioni del Mezzogiorno, dove, con riferimento ai dati relativi al 1995, la percentuale di irregolarità rispetto allo schedario era valutabile, in media, nella misura del 41,0 per cento, con punte dell'83,2 per cento in Basilicata, del 78,5 per cento in Calabria, del 69,2 per cento in Sardegna e del 58,2 per cento. (4-09901)

PORCU. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il tribunale di Sassari risulta essere sprovvisto di un servizio di sorveglianza nelle ore notturne, nonostante le richieste in tal senso più volte inoltrate alle autorità competenti;

in particolare, il ministero avrebbe risposto negativamente anche alla richiesta di dotare il palazzo, sede del tribunale, di un impianto di telecamere a circuito chiuso collegato con le centrali operative delle forze dell'ordine, provvedimento che avrebbe permesso, con una spesa estremamente bassa, e sia pure in via indiretta, di garantire comunque un livello di sorveglianza sufficiente -:

se non ritenga necessario ed urgente eliminare una così grave carenza in una importante struttura dello Stato al servizio dei cittadini. (4-09902)

PORCU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 21 aprile 1997 è stato firmato un protocollo d'intesa fra il Governo e la regione autonoma della Sardegna che, all'articolo 3, punto A - metanizzazione, prevede fra l'altro « la realizzazione del gasdotto per l'approvvigionamento del metano in Sardegna con relative reti di distribuzione, in attuazione sia dell'articolo 4 della legge n. 445 del 1987, sia dell'accordo per il lavoro del 24 settembre 1996 » (ove si prevede che la sua realizzazione comporti investimenti dell'ordine di 1500/2000 miliardi di lire);

a questo fine, il Governo si impegna a stanziare le risorse necessarie per avviare l'opera nella misura di 100 miliardi a valere sui fondi di cui alla legge n. 341 del 1995 e della delibera Cipe dell'8 maggio 1996, in attuazione dell'articolo 1, comma 79, della legge n. 549 del 1995 (metanizzazione delle aree depresse) ed identico stanziamento è previsto dalla regione sarda;

inoltre, in base al predetto accordo, il Governo si impegna anche a « valutare la richiesta della regione autonoma della Sar-

degnata di una riduzione del costo dell'energia, per un periodo transitorio, per la durata della realizzazione del progetto»; lo stesso progetto dovrebbe essere avviato da una gara internazionale, prima della quale sarà necessario «definire i livelli di domanda attesa per dimensionare la struttura di approvvigionamento, i parametri tecnici, i conseguenti apporti finanziari di natura pubblica ed eventualmente privata, nonché le garanzie che i finanziatori pubblici dovranno ottenere dai soggetti realizzatori dell'opera» —:

se non reputi necessario rivedere questa impostazione ed assumere provvedimenti urgenti, posto che il problema della riduzione del costo dell'energia è per la Sardegna «storico» e costituisce una «perdita secca» di 100 miliardi annui (dati 1995), e non può, quindi essere subordinato, come parrebbe in base al protocollo d'intesa Stato-regione, all'eventuale buon fine di procedure lunghe e complesse che collocherebbero l'efficacia ed i benefici degli stessi provvedimenti in un orizzonte temporale medio-lungo periodo, insopportabile per l'economia della regione.

(4-09903)

DOZZO, ANGHINONI e VASCON. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le normative comunitarie prevedono che, dopo due settimane consecutive nelle quali si è constatato che il prezzo di mercato delle carni bovine rilevato rimane al di sotto dell'80 per cento del prezzo di intervento, si proceda all'apertura dell'intervento Aima per le classi interessate;

nei giorni che vanno dal 21 aprile al 4 maggio si è registrata, per i vitelloni di categoria A, classe R, una diminuzione dei prezzi inferiore alla soglia di cui al punto precedente;

il ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, in data 7 maggio 1997, ha comunicato alla Commissione europea i prezzi rilevati sul mercato italiano;

la Commissione europea avrebbe dovuto ammettere l'Italia alla gara di intervento pubblico n. 181 del 13 maggio 1997;

le istituzioni comunitarie, nei giorni 8 e 9 maggio 1997, hanno osservato un periodo di chiusura a causa delle festività dell'Ascensione e dello Schuman day;

i servizi della Commissione, avendo ricevuto i dati solo nel tardo pomeriggio del giorno 7 maggio 1997, non hanno potuto attuare le procedure necessarie per modificare l'elenco dei paesi e dei prodotti per i quali l'intervento è aperto;

parecchie imprese di macellazione, non adeguatamente informate della impossibilità di accedere all'intervento, hanno acquistato bovini da destinare all'Aima;

attualmente le imprese di macellazione si trovano con il pesante fardello di essere in possesso di ingenti quantità di bestiame che, se tenuto in stalla fino alla prossima gara, potrebbero perdere i requisiti di peso necessari per accedere all'intervento —:

se i funzionari italiani presenti in sede Unione europea abbiano avvertito il ministero italiano della mancata possibilità di accedere all'asta del 13 maggio 1997;

per quale motivo il ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali non abbia tempestivamente informato le aziende di macellazione dell'impossibilità di accedere all'intervento;

se non vi siano normative europee che prevedano, in caso di festività, lo slittamento dei termini di comunicazione e, in caso negativo, se non ritenga opportuno proporre delle normative *ad hoc*;

se non sia opportuno adottare appositi provvedimenti affinché vi siano tempestive comunicazioni agli operatori del settore;

se non sia opportuno agire in sede di Commissione affinché i nostri operatori siano ammessi alla prossima gara prevista per il 27 maggio 1997 anche con i prezzi rilevati dal 21 aprile al 4 maggio 1997, come in base al loro diritto;

se non sia stato possibile comunicare alla Commissione, con un maggiore anticipo, i prezzi rilevati sui nostri mercati, visti i giorni utili del 5 e 6 maggio 1997. (4-09904)

GIULIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale A. Manzoni di Aversa, ubicata nel centro storico, è una delle più antiche scuole della città ed occupa l'edificio già adibito nel secolo scorso a sede delle regie scuole tecniche e poi dell'unica scuola media aversana G. Parente, dal prossimo anno scolastico, poiché la legge finanziaria per il 1997 prevede ben 4 mila miliardi di lire di tagli alla scuola, per la scuola Manzoni si paventa, con il suo accorpamento alla scuola media Cimarosa, un provvedimento di chiusura; la scuola Manzoni è, per lo più, frequentata da alunni figli di artigiani, piccoli commercianti, operai stagionali o precari, disoccupati; da una statistica approntata dai docenti della scuola è emerso che « il 30 per cento degli alunni ha genitori disoccupati; il 50 per cento parla esclusivamente il dialetto e non dispone di un luogo tranquillo dove poter studiare; solo il 30 per cento circa ha la possibilità di praticare attività sportiva in strutture private »; i docenti della scuola Manzoni, da anni, si dedicano con grande passione, competenza ed abnegazione all'educazione di quest'infanzia cui è riservata, come alternativa alla scuola, solo la strada e l'emarginazione; nell'istituto, che rappresenta, per la quasi totalità degli alunni, l'unico luogo di aggregazione, viene, infatti, tra l'altro, svolta attività didattica e sociale anche di pomeriggio; da più qualificate parti, ed in particolare dal corpo docente, è stato segnalato il pericolo concreto di una rilevante dispersione scolastica qualora venisse attuato il prospettato accorpamento, dato che gli alunni della scuola Manzoni difficilmente accetterebbero un contesto scolastico diverso; un provvedimento di accorpamento, nella specie, colliderebbe con il tanto declamato progetto teso a scongiurare il preoccupante fenomeno della

dispersione scolastica, particolarmente allarmante nella zona aversana —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per scongiurare l'accorpamento con la scuola Cimarosa, e dunque la chiusura della scuola media statale A. Manzoni di Aversa. (4-09905)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nell'ex compartimento di Verona delle ferrovie dello Stato Spa, per motivi di bilancio, non si fa più ricorso al lavoro straordinario, se non in casi eccezionali e comunque saltuari —:

se sia vero che dal 1990, secondo quanto affermano comunicati sindacali diffusi nell'ambito del settore ferroviario, ed in caso positivo per quanti anni, alcuni dipendenti delle ferrovie dello Stato del compartimento di Verona, hanno percepito mensilmente, come risulta agli interroganti, l'equivalente di circa quindici ore di straordinario;

per quali motivi, sui cartellini che riportano la timbratura delle entrate e delle uscite dal luogo di lavoro, non compaiano mai le citate ore straordinarie;

chi abbia autorizzato questo beneficio economico e, in caso contrario, se le ferrovie dello Stato Spa intendano recuperare le somme elargite in mancanza di una evidente prestazione lavorativa, denunciando le eventuali responsabilità penali degli interessati alla scandalosa vicenda. (4-09906)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le strade della città sono intasate dalle « auto blu », che sembrano aumentate rispetto agli anni passati, malgrado gli impegni dei vari Governi a procedere ad una loro netta riduzione;

circolano centinaia di « auto blu » dei vari ministeri, degli enti statali e parastatali, della regione Lazio, del comune e della provincia di Roma, dell'ente ferrovie, dell'ente poste e via di seguito;

se il Governo non ritenga tutto ciò grottesco, considerando che, come risulta all'interrogante, ogni « auto blu » costa alla collettività circa 180 milioni di lire l'anno e quale sia il numero preciso di tali mezzi in dotazione alle amministrazioni centrali;

quali siano i motivi per cui il contribuente italiano debba pagare in tal modo una vera e propria tassa, mentre i cittadini di altri paesi europei sono esentati dal mantenere simili privilegi arcaici, che — ad avviso dell'interrogante — rivelano prepotenza e arroganza del potere;

quando ritenga il Governo di porre fine a questa vergogna ed eliminare le auto blu. (4-09907)

BONITO e MASTROLUCA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'insediamento del Governo Berlusconi nel 1994, il Ministro *pro tempore* delle risorse agricole, alimentari e forestali provide alla sostituzione del commissario liquidatore del consorzio agrario provinciale di Foggia, nominando l'avvocato Ambrogio Santangelo. Ad avviso degli interroganti tale nomina fu motivata soltanto dall'affinità politica e dalla fiducia personale che correva tra l'avvocato Santangelo e un autorevole esponente di uno dei partiti dell'allora maggioranza;

il neo commissario, nel corso di questi tre anni, ha gestito il consorzio, ad avviso degli interroganti, in modo parziale, poco rispettoso delle regole e comunque inefficiente;

quanto alla parzialità, appare sufficiente ricordare che nell'ottobre del 1994 il predetto commissario attuò il licenziamento di trenta dipendenti senza rispet-

tare le procedure legislative, dipendenti che individuò soprattutto tra gli iscritti alla Cgil;

poco rispettoso delle regole perché, dopo i menzionati licenziamenti, il commissario ha fatto ricorso a forme di lavoro precario e poco chiaro, rivolgendosi a soggetti politicamente « fidati »;

inefficiente perché nel corso della sua gestione lo stabilimento per la selezione del grano da seme è stato chiuso;

la situazione finanziaria e contabile si è molta aggravata in questo triennio ed il consorzio non gode più del credito dei fornitori, mentre circa duecento produttori agricoli hanno promosso giudizi civili, ottenendo, in danno dello stesso consorzio, il sequestro giudiziario dei silos;

il conto consuntivo per l'anno 1995 non appare redatto secondo l'ortodossia contabile, giacché, a parere degli interroganti, non è correttamente inserita la posta relativa all'acquisto del grano, risultando così omessa una perdita di esercizio pari a circa tre miliardi di lire;

nel 1996 si è registrata una perdita di esercizio di circa otto miliardi;

nonostante le evidenti difficoltà il commissario ha provveduto all'acquisto di una « sontuosa » autovettura di rappresentanza (marca Mercedes), nonostante il consorzio sia in possesso di altre due autovetture di grande cilindrata (Lancia Thema) —:

se sia a conoscenza dei gravi fatti denunciati;

quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito della sua competenza e nell'esercizio del suo potere di vigilanza e di controllo. (4-09908)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in discussione presso la regione Lazio un piano parchi avente come obiettivo la tutela del territorio e la qualità dell'ambiente su tutto il territorio del co-

mune di Roma contro ogni tipo di abusivismo;

in data 10 marzo 1997, il presidente della I Commissione consiliare permanente, urbanistica, assetto del territorio, ambiente, ecologia, parchi, energia e casa, della regione Lazio inviava una lettera, prot. n. 2650 dell'11 marzo 1997, nella quale si chiedeva al sindaco del comune di Roma, e per conoscenza all'assessore alle politiche del territorio ed all'assessore alle politiche della qualità ambientale del comune di Roma, di pronunciarsi in merito alla richiesta formulata dalla Società Italica Virtus e dalla cooperativa Immobilurbe di far rimanere fuori dalle perimetrazioni delle aree da tutelare nel territorio del comune di Roma alcune parti delle zone di Decima Malafede e Tenuta Massimi, entrambe rientranti nel suddetto piano parchi in discussione alla regione Lazio —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga di acquisire informazioni circa i motivi per i quali il presidente della I Commissione consiliare permanente, urbanistica e casa, della regione Lazio si sia attivato con tanta sollecita rapidità per prendere in considerazione la richiesta, formulata dalla Società Italica Virtus e dalla cooperativa Immobilurbe, di tenere fuori del piano parchi della regione le zone di Tenuta Massimi e di Decima Malafede, tuttora protette da vincoli ambientali ed archeologici, quali interessi siano alla base della suindicata richiesta e quali iniziative intendano adottare in ordine a tale richiesta, affinché non sia considerata, visto anche l'alto valore ambientale ed archeologico che le due già citate zone rivestono nell'ambito del territorio del comune di Roma;

quali iniziative intendano assumere affinché sia impedito che le società di costruzione abbiano eccessiva influenza anche sulla perimetrazione delle aree adibite a parchi pubblici;

se non sia il caso di prendere le opportune misure per impedire che non solo il piano parchi della regione Lazio, ancora in discussione, ma quello di ogni

regione italiana, sia totalmente stravolto da continue varianti che rischiano di annullarne, o quantomeno ridimensionarne, il vero obiettivo, cioè la salvaguardia e la cura dell'intero patrimonio ambientale ed archeologico esistente sul territorio della penisola, contro ogni tipo di abuso e sfregio edilizio. (4-09909)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni dei lavoratori della scuola hanno, con una propria nota, denunciato la grave situazione determinatasi nella scuola media Matteotti nel comune di Vittoria (Ragusa) a causa del comportamento — ritenuto gravemente scorretto ed irregolare — del preside della stessa, professor Lo Monaco;

una lunga serie di episodi testimoniano una gestione dell'istituto — ad avviso dell'interrogante — autoritaria, discrezionale, per molti versi illogica, che ha provocato turbamento fra docenti e genitori e comportato conseguenze assai negative per gli alunni frequentanti la scuola;

risulta che il 14 febbraio il preside, con un atto d'imperio, ha deciso il licenziamento di un insegnante supplente perché non ha valutato gli alunni delle classi 2^a E e 2^a G per mancanza di elementi che le permettessero di esprimere un giudizio: dall'inizio dell'anno, le classi avevano infatti svolto solo poche ore di lezione della materia in questione, fatto che aveva indotto i consigli di classe, nella loro collegialità, a valutare « non classificato » gli alunni di tali due classi. Il preside, dopo aver riconvocato i consigli di classe, ha imposto la valutazione degli alunni, affidandola a due insegnanti non appartenenti ai consigli di classe;

risulta che le citate classi 2^a E e 2^a G dall'inizio dell'anno scolastico sono rimaste a lungo senza insegnante di educazione fisica: il supplente nominato a febbraio ha poi ricevuto dal preside la disposizione di accompagnare in piscina gli alunni inseriti nei corsi mentre gli altri — la maggior parte degli iscritti — venivano divisi in altre classi e/o affidati ad insegnanti di altra materia;

risulta, poi, che gli insegnanti e il personale Ata, dopo oltre cinque mesi dall'accREDITAMENTO delle somme relative al fondo d'istituto, non hanno ancora ricevuto le loro spettanze; anzi, risulta che, rispetto alle attività svolte, il preside ha fatto dei tagli, senza spiegarne i motivi. I docenti hanno chiesto alle organizzazioni sindacali di effettuare un'assemblea per discutere l'argomento ed hanno concordato, in quella sede, di chiedere chiarimenti al preside. Ma questi, anziché rispondere alla richiesta del personale, come sarebbe stato suo dovere, ha avviato procedimenti disciplinari nei confronti di un gruppo di insegnanti, ai quali contesta « falso in atto pubblico » e « abbandono del posto di lavoro ». Tali accuse, in base alle risposte argomentate degli interessati, sono risultate completamente infondate, per cui appare evidente che i procedimenti disciplinari costituiscono un atto di ritorsione e di persecuzione nei confronti di chi aveva osato tutelare i propri interessi;

risulta, altresì, che ad un'insegnante sia stato contestato che, in seguito ai pochi giorni di assenza effettuati nell'anno in corso (anche se giustificati, come li ha definiti lo stesso preside) si è determinata una discontinuità nell'azione educativa e, pertanto si chiedeva all'interessata di giustificare il suo comportamento. La lettera si concludeva con la minaccia di esprimere un giudizio negativo sull'anno di formazione dell'insegnante;

significativo è — ad avviso dell'interrogante — l'episodio di un alunno che, lo scorso anno, è stato ammesso agli esami in seguito al ricorso al Tar. Dagli atti richiesti dalla famiglia si evince il ruolo determinante del preside nel non volere ammettere cinque alunni. Quello che ha fatto ricorso è stato ammesso, ha superato gli esami ed oggi frequenta con risultati soddisfacenti la scuola superiore;

risulta che lo scorso mese di giugno, i genitori di un alunno, che stava sostenendo gli esami di licenza media, venivano processati perché non avevano adempiuto all'obbligo scolastico dello stesso. A denun-

ciarli sarebbe stato il preside Lo Monaco perché il ragazzo, pur non appartenendo al bacino di utenza della sua scuola, non la frequentava;

le vicende descritte e molte altre ancora dello stesso segno, hanno creato un clima pesantissimo, testimoniato, fra l'altro, dall'alto numero di trasferimenti richiesti dal personale e dall'iscrizione in altri istituti di ragazzi che risiedono nel bacino di competenza della Matteotti, e stanno realmente colpendo gravemente il ruolo dell'istituzione scolastica —:

quali provvedimenti immediati intenda assumere per ristabilire serenità e regolarità nella vita della scuola media Matteotti di Vittoria. (4-09910)

CANGEMI.— *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la vita dell'università di Messina ormai da tempo appare pesantemente condizionata da gravi fenomeni di illegalità;

negli anni, una nutrita serie di episodi — oggetto di numerose indagini giudiziarie — riguardanti la vita amministrativa dell'ateneo (appalti, forniture, consulenze, eccetera) ha delineato quello che all'interrogante pare il sedimentarsi di incrostazioni politico-accademico-affaristiche capaci di influire sulla gestione delle istituzioni universitarie e partecipi di un più generale sistema di potere insediato nella città di Messina;

ad avviso dell'interrogante, soggetti privati hanno progressivamente affermato una presenza condizionante nella vita dell'università;

gravissimi fatti di violenza — agguati a professori e studenti, attentati a sedi universitarie, intimidazioni a docenti al fine di determinare gli esiti di prove di esame — hanno scandito fin dall'inizio degli anni novanta la vita dell'ateneo messinese;

si sono consolidati, all'interno del mondo studentesco, gruppi che, con metodi violenti e clientelari, condizionano

profondamente le attività universitarie, tenendo sotto il loro ricatto migliaia di giovani;

segmenti importanti delle organizzazioni mafiose siciliane e calabresi non sembrano all'interrogante estranee alle inquietanti vicende indicate;

nel corso di quest'anno un'indagine della magistratura, culminata nell'operazione « Aula Magna », ha comportato l'individuazione di una serie di gravissime ipotesi di reato riguardo ad un traffico di esami universitari, comprati e venduti in moneta sonante;

di fronte ad una situazione di tale gravità il vertice accademico e in prima persona il rettore dell'ateneo hanno continuato — ad avviso dell'interrogante — nel tradizionale atteggiamento di minimizzazione, non avviando una seria riflessione sulle responsabilità di un così inammissibile degrado;

un nuovo corso di trasparenza e di legalità nell'università di Messina non sembra neanche profilarsi all'orizzonte —

quali siano le valutazioni del Ministro sulla situazione dell'università di Messina;

quali iniziative immediate intenda assumere al fine di individuare e colpire le responsabilità della situazione descritta, garantire i diritti e la serenità di chi vive e studia nell'ateneo, affermare i principi democratici nell'università di Messina. (4-09911)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere lo stato della domanda di pensione Vos n. 92091170 del signor Giuseppe Sanfilippo nato ad Alcara Li Fusi (Messina) il 24 aprile 1927, residente in Argentina, in trattazione dal 2 marzo 1993 presso la sede Inps 5580. (4-09912)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà liquidato l'assegno di inva-

lidità in regime di convenzione internazionale al signor Carmine Michele Tusino, nato a Casalvecchio di Puglia (Foggia) il 17 luglio 1935, residente in Australia, numero della pratica 95018751. (4-09913)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento acustico, atmosferico ed ambientale nella Capitale ha raggiunto limiti insopportabili che danneggiano sensibilmente la salute dei cittadini;

l'inquinamento dell'ambiente, reso più grave dal traffico caotico, dalla speculazione edilizia, dalla mancata riqualificazione urbanistica delle periferie, dal degrado del centro storico, dalla carenza di misure igienico-sanitarie tra cui figura l'insufficiente smaltimento dei rifiuti, l'abbandono dei parchi e dei giardini pubblici, la scarsa protezione dei fiumi Tevere ed Aniene, che attraversano la città, ha recentemente subito un netto peggioramento a causa dell'installazione di ripetitori televisivi, tralicci elettrici, antenne della telefonia cellulare, elettrodotti; più volte il gruppo di Alleanza Nazionale al Comune di Roma ha sollecitato il sindaco Rutelli e l'assessore alle politiche ambientali Loredana De Petris ad intervenire direttamente, concretamente ed urgentemente per combattere l'inquinamento, ma tali richieste sono rimaste ignorate;

di fronte alle malattie tumorali, ai casi di leucemia o di sterilità, nonché ai disturbi psichici che colpiscono, con maggiore frequenza che altrove, le persone che vivono in prossimità dei campi elettromagnetici, è necessario predisporre ogni adeguata ed efficace difesa dei cittadini, senza esitazioni;

il fatto che il comune di Roma sia insensibile a questo problema è dimostrato dalla costruzione, nella zona di Cinecittà est, di campi sportivi e parchi giochi per bambini a poche decine di metri dai tralicci dell'Enel e dalle centraline della Telecom, a seguito della delibera « Punti verdi

e di qualità » predisposta dall'assessorato all'ambiente e approvata dal consiglio comunale —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere affinché l'inquinamento acustico ed atmosferico nella capitale sia ricondotto nei limiti di una normale e vivibile tollerabilità;

se non intendano avviare procedure di informazione e di collaborazione con le amministrazioni comunali delle grandi città, e di Roma in particolare, affinché i gravi problemi dell'ambiente e della qualità della vita urbana siano sempre oggetto di analisi attenta e mai trascurati.

(4-09914)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella riorganizzazione delle responsabilità interne all'ente ferrovie dello Stato, l'amministratore delegato ingegner Cimoli abbia privilegiato soggetti ritenuti vicini all'attuale partito di maggioranza relativa;

risulta altresì all'interrogante che l'ingegner Cimoli si accinga a dare un ulteriore « ritocco » alla redistribuzione di incarichi direttivi all'interno dell'azienda e che anche in questa occasione intenda premiare anziché professionalità indiscusse nel settore ferroviario, personaggi legati a vario titolo agli ambienti del partito di maggioranza relativa o all'ingegner Cesare Vaciago, già dirigente dell'ente ferrovie dello Stato nonché dell'Atac di Roma —:

se intenda acquisire informazioni circa le credenziali professionali di quanti stanno per ottenere riconoscimenti professionali all'interno delle ferrovie dello Stato e se non ritenga che il criterio della meritocrazia non sia stato pretermesso in questa, come purtroppo in altre occasioni.

(4-09915)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che la Sita, gruppo Sogin delle ferrovie dello Stato, di cui è presidente il signor Luciano Vinella, abbia o abbia avuto in essere rapporti contrattuali (ad esempio di prestazione professionale) con soggetti che in passato abbiano ricoperto la carica di sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione o di parlamentare e se da questi rapporti siano derivati per costoro significativi compensi a carico delle casse della società Sita;

quale sia stato il ruolo del sottosegretario di Stato *pro-tempore* per i trasporti e la navigazione in merito all'acquisto della Sogin da parte delle ferrovie dello Stato.

(4-09916)

CARLESI, CONTI, GRAMAZIO e MARTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il risanamento economico delle ferrovie, obiettivo primario del nuovo vertice delle ferrovie, guidate dall'ingegnere Giancarlo Cimoli, sta determinando nella prassi e nelle intenzioni ingenti tagli agli investimenti e alla struttura organizzativa della più grande azienda italiana;

anche dopo il conclamato ritorno al *core business*, rimangono ampie le modalità d'intervento per ridurre i costi e ridare un minimo di efficienza al sistema di trasporto ferroviario italiano;

in tale contesto diviene prioritaria una rivisitazione e razionalizzazione dell'offerta di prodotto delle Ferrovie dello Stato, attraverso la soppressione di treni aventi fattori di riempimento che non superano il 20 per cento dei posti disponibili;

nel settore del trasporto locale e pendolare, largamente sovvenzionato dallo stato, tali tagli stanno portando alla soppressione di molti treni pendolari, per un risparmio che supera i 300 miliardi, ma che arrecherà gravi disagi all'utenza delle fasce sociali più deboli —:

se il Ministro interrogato non ritenga che tali tagli possano e debbano riguardare

anche il traffico a media e lunga percorrenza, che ancora esercita tratte di scarsa utilità sociale e riempimento di poco superiore al 15 per cento, eredità delle pressioni politico-campanilistiche di un passato non lontano;

se risulti vero che nel nuovo orario ferroviario estivo, ormai in via di pubblicazione, in stridente contraddizione con quanto espresso in premessa, farebbe il suo esordio un incredibile collegamento diretto, addirittura esercitato con Etr 500, tra Chiusi e Milano;

se alcuna analisi di mercato circa la profittabilità o perlomeno l'utilità sociale di un collegamento ad alta velocità tra Chiusi e Milano sia mai stata svolta dalle funzioni competenti delle Ferrovie dello Stato;

quali siano i motivi che hanno condotto a questa decisione e se tra tali motivi non vi siano anche eventuali « suggerimenti » di soggetti che potrebbero — a vario titolo — avervi un interesse personale.

(4-09917)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giunte all'interrogante attraverso la stampa pare che tra un membro della Camera dei deputati ed il provveditore agli studi di Cosenza, dottoressa Tucci, vi sia stato un alterco a seguito del quale il deputato si sarebbe convinto di aver ricevuto un cattivo trattamento da parte di tale funzionario;

a fronte di ciò, ed anche per altre sconosciute motivazioni, sembrerebbe che il ministero della pubblica istruzione sarebbe pronto a prendere provvedimenti nei confronti della dottoressa Tucci;

va sottolineata, peraltro, la recente e triste storia di quel provveditorato, che, prima dell'insediamento della dottoressa Tucci, è stato al centro di feroci critiche —

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga oppor-

tuno, prima di determinarsi in ordine a eventuali provvedimenti da adottare nei confronti della dottoressa Tucci, assumere ogni utile e fedele informazione su quanto realmente accaduto negli uffici del provveditorato di Cosenza tra il rappresentante delle istituzioni ed il funzionario in questione;

se non ritenga utile fornire altre eventuali notizie in merito alla vicenda.

(4-09918)

BERGAMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Guardia Piemontese (Cosenza), il provveditorato agli studi di Cosenza ha deciso la soppressione della sezione staccata della scuola media statale in località Marina di Guardia Piemontese;

l'amministrazione comunale, nonché i genitori degli alunni e una larga parte della società civile di quella comunità, hanno vivamente protestato contro tale decisione;

le proteste, che saranno esaminate in un imminente consiglio comunale aperto alla cittadinanza ed alle istituzioni politiche e sociali, sono state essenzialmente sintetizzate dal sindaco Saverio Rocchetti;

pare infatti che non sussistano i presupposti per procedere all'attuazione, in quel comune, della razionalizzazione del sistema scolastico prevista dal cosiddetto « decreto mangiaclassi » del Ministero della pubblica istruzione;

oltre a ciò è da valutare la difficile orografia del territorio e le particolarissime condizioni di questo comune che è situato in una posizione assai elevata, ben 515 metri, sul livello del mare dove, nel territorio, è situata la sezione staccata della scuola media che il provveditore ha deciso di sopprimere;

è necessario quindi considerare le gravi difficoltà e i disagi che centinaia di cittadini sarebbero costretti a subire a causa di tale provvedimento;

è indispensabile quindi procedere ad una opportuna verifica della situazione

contingente anche in ordine alla complessa e tortuosa viabilità che congiunge la Marina al centro cittadino: occorre tener presenti le difficili questioni locali inerenti anche al gran numero di disoccupati presenti in quel Comune —:

quali iniziative urgentissime intendano promuovere i ministri della pubblica istruzione e dell'interno interrogati al fine di verificare le valutazioni poste dall'interrogante e da tutta la popolazione e l'amministrazione comunale al fine di evitare che si compia un atto ingiusto e dannoso per i cittadini di Guardia Piemontese da parte del provveditore agli studi di Cosenza, che potrebbe comportare una inevitabile forte protesta che rischierebbe di sfociare nella disubbidienza civile.

(4-09919)

BERGAMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 maggio 1997, nel comune di Verbicaro (Cosenza) un migliaia di cittadini hanno attuato uno sciopero generale per protestare contro la mancata concessione della verticalizzazione delle scuole materne, elementari e medie da parte del provveditore agli studi di Cosenza;

alla grande manifestazione popolare, hanno partecipato oltre alle istituzioni politiche e amministrative locali, le scuole e i genitori degli alunni, anche una larga parte della società civile e le varie categorie di lavoratori;

la popolazione locale è fortemente sensibile e decisa ad ottenere la realizzazione di un unico polo scolastico onnicomprensivo;

spontaneamente si è altresì costituito un comitato dei genitori che, in segno di protesta verso il provveditore agli studi, ha deciso di non mandare i loro figli a scuola fin quando non avverrà l'incontro richiesto dall'amministrazione comunale con il provveditore;

il Comitato inoltre ha deciso di autoconvocarsi in assemblea permanente presso la sede del provveditorato in data 15 maggio 1997 qualora non venga dato riscontro alla richiesta dell'amministrazione comunale —:

quali siano le determinazioni dei Ministri interrogati;

se non sia il caso da parte del Ministro della pubblica istruzione, nonché dell'interno, intervenire urgentemente presso gli organi provinciali per evitare che ulteriori ingiustizie ed enormi danni si abbattano sulla comunità di Verbicaro già in difficoltà perché registra un fortissimo numero di disoccupati ed è afflitta da numerosi disagi sociali. (4-09920)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai conclusa la breve quanto intensa stagione di Giancarlo Cimoli alla guida delle ferrovie dello Stato;

ormai da settimane i rapporti tra vertice delle ferrovie dello Stato e Governo erano compromessi da una radicale diversa visione dei processi di risanamento e riorganizzazione della più grande azienda italiana;

con stile che sembra all'interrogante assai inusuale e poco elegante Governo e vertice delle ferrovie dello Stato avevano entrambi affidato la manifestazione delle loro divergenti opinioni direttamente alla stampa, ed in particolare al quotidiano filogovernativo *La Repubblica*, che ha con fedeltà riportato velenosi attacchi dell'una all'altra parte;

l'incredibile conclusione del contratto di lavoro dei ferrovieri, che — perpetuando i privilegi normativi e salariali denunciati più volte da Palazzo Chigi — smentisce in via definitiva e clamorosa le indicazioni che il Presidente del Consiglio dei ministri aveva fornito nell'ormai famosa direttiva del febbraio del 1997, ha perlomeno avuto

il merito di rendere la contraddizione ferrovie dello Stato-Governo di tale livello da convincere della improrogabilità di un avvicendamento al vertice delle ferrovie dello Stato —:

se il Governo non ritenga che, essendo oramai giunti alla quarta consecutiva conclusione traumatica di un'esperienza di gestione delle ferrovie dello Stato, debba questa volta essere garantita alle ferrovie dello Stato una guida veramente autorevole e professionalmente competente;

se il Governo non ritenga che l'occasione della nomina di un nuovo amministratore delegato debba consentire una rivisitazione complessiva degli organi societari rivedendo in particolare la composizione del consiglio d'amministrazione, le cui dimensioni elefantache avevano già determinato forti critiche della stampa e delle forze politiche e sindacali;

se il Governo non ritenga che vadano accelerati quanto più possibile i tempi tecnici della successione dell'ingegnere Cimoli, così da garantire alla società il minimo travaglio, ma soprattutto al fine di impedire il proseguimento *sine die* della dura lotta di potere tra i due attuali direttori generali, e tra questi e il direttore dell'area trasporto locale, che sta avvelenando il clima interno all'azienda.

(4-09921)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica, presieduto dal professor Alberto Zuliani, con sede in Roma, Via Balbo n. 16, dispone di uffici di corrispondenza, ubicati in ogni capoluogo di regione;

l'ufficio di Torino risulta diretto dal dottor Claudio Moriani, direttore di ricerca, che si avvale della collaborazione della dottoressa Luisa Ciardelli, ricercatrice di terzo livello;

all'interno di tale ufficio, da qualche tempo, si verificano episodi di cattiva gestione, puntualmente denunciati dal responsabile regionale dell'Unione sindacale italiana — Usi — dottor Francesco Russo, dipendente dello stesso ufficio che, per tale sua attività rivolta anche a fustigare il malcostume amministrativo e lo sperpero di denaro pubblico, è fatto oggetto di ritorsioni e discriminazioni;

risulta all'interrogante che presso l'ufficio Istat di Torino, da oltre dieci anni, il servizio di pulizia dei locali, anziché essere effettuato dalla dipendente all'uopo assunta, signora Fernanda Nargiso, viene svolto da una ditta esterna, dietro compenso di circa 35 milioni di lire annui;

tale ditta — la Valpaf con sede a Torino, Via San Bernardino 12 — impiega per tali servizi una sola unità lavorativa, per circa due ore al giorno, per cinque giorni alla settimana;

risulta ancora all'interrogante che alla predetta dipendente Istat, parente di un alto dirigente dell'Istat, vengono fatte svolgere altre mansioni;

inoltre, i predetti dirigenti inviano presso i comuni del Piemonte, in qualità di ispettori, dipendenti con qualifica di operatori di amministrazione (cioè, in particolare, quasi l'ultimo livello in ordine gerarchico), preferendoli al personale con qualifica di « collaboratore tecnico enti di ricerca », quale è, appunto il dottor Francesco Russo, al quale da anni viene, invece, assegnato il compito di colorare con pennarelli cartine delle province piemontesi e liguri, per finalità sconosciute, in quanto le stesse non sono state ad oggi neanche acquisite al patrimonio dell'ufficio stesso, e di confezionare e trasportare pacchi contenenti modelli statistici;

inoltre, vari privilegi vengono riconosciuti ai rappresentanti sindacali della Cgil presso l'ufficio di Torino, ai quali sono state concesse, dai citati dirigenti, diverse centinaia di ore di permessi sindacali, dal 1991 ad oggi, per la partecipazione a congressi sindacali, nazionali o provinciali, con l'utilizzo del « Cod. 113 »;

risulta all'interrogante inoltre che un numero impressionante di incarichi « per missione » (più di 150 giorni solo nel 1996) hanno tenuto il dirigente dottor Moriani lontano dall'ufficio senza che nessuno controllasse la necessità di tali missioni;

sui fatti di cui sopra, è stata nominata dal presidente dell'Istat una commissione d'inchiesta, composta da tre dirigenti interni all'ente, legati a quanto risulta all'interrogante al dottor Moriani da decennale amicizia;

quali provvedimenti urgenti, intendano adottare per verificare quanto segnalato in premessa e, in caso di riscontro, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei dirigenti responsabili. (4-09922)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano milanese *il Giornale*, ad avviso dell'interrogante testata coraggiosa per il dissenso che esprime nei confronti del Governo, è stato oggetto di perquisizioni da parte della polizia;

ove si dimostrasse che tali perquisizioni non siano motivate da concrete esigenze di prevenzione riconosciute dall'ordinamento, esse si rivelerebbero sostanzialmente dei soprusi, che ricorderebbero le tristi procedure in uso nei paesi dittatoriali;

simili dubbi non sembrano sfiorare né gli organismi associativi dei giornalisti né coloro che sono soliti essere definiti gli uomini di cultura, i quali levano la loro voce con frequenza, ma non lo hanno fatto in questo caso —:

quali provvedimenti intendano assumere per acclarare presupposti e modalità esecutive delle perquisizioni. (4-09923)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professore Giovanbattista Costanzo, a venti mesi dal collocamento a riposo, si vede trasferito d'ufficio dal provveditorato agli studi di Salerno alla sovrintendenza scolastica di Catanzaro;

il neo-provveditore di Salerno è un funzionario di minore anzianità e con minori titoli;

il professore Costanzo orfano di guerra ed invalido civile convive, a Salerno, con la sorella ottantaduenne pressoché incosciente;

il professore Costanzo in quaranta anni di carriera ha svolto incarico di sovrintendente scolastico solo per tre mesi;

dal ministero della pubblica istruzione è stata disposta la rotazione di cinquanta dipendenti amministrativi, cioè oltre un terzo dei provveditori agli studi e dei sovrintendenti in carica, rotazione di una vastità tale che precedentemente non si è mai verificata, ciò al solo evidente scopo di garantire numerosi trasferimenti in sede, evidentemente rispondenti ad un chiaro disegno egemonizzante da parte del ministero;

incredibilmente il provvedimento di rotazione del 15 ottobre 1996, prima di essere firmato dal Ministro, era stato trasmesso in visione al presidente dell'associazione dei provveditori agli studi, nonostante quest'ultimo fosse personalmente interessato al provvedimento in quanto destinato alla sovrintendenza scolastica di Milano; tale rotazione è continuata ed è culminata con il trasferimento del provveditore di Napoli Fenizia —:

se non ritengano di revocare il suddetto provvedimento che non corrisponde ai canoni del rispetto delle professionalità, dei titoli e dell'imminente collocamento a riposo, considerato anche che lo stesso provvedimento è stato impugnato presso il Tar della Campania. (4-09924)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che a seguito dello scioglimento *ope legis* degli enti asilo per sordomuti Cappabianca, orfanotrofio Fiorillo Lucarelli e mendicicomio Saraceni, il loro ingente patrimonio immobiliare nel territorio comunale e fuori, fu acquisito dal comune di S. Maria Capua Vetere (Caserta), peraltro con l'obbligo di un utilizzo conforme allo scopo benefico originario —:

se sia vero che nel bilancio di previsione 1997 e pluriennale 1997-1999 approvato nella seduta del consiglio comunale del 20 marzo 1997, che peraltro presenta notevoli carenze formali e di merito, non vi sia alcuna rappresentazione analitica dei beni immobili, già patrimonio degli enti disciolti;

se sia vero che non vi è nel detto documento contabile alcun riferimento in merito alle rendite degli immobili già patrimonio degli enti disciolti ed alla loro obbligatoria destinazione conforme agli scopi voluti dai fondatori;

se sia vero che non vi sia alcuna iscrizione, tra le spese, dell'Ici gravante sugli immobili già patrimonio degli enti disciolti siti in altri comuni, il che dimostra il venir meno dell'*animus possidendi* e rende possibile una futura usucapione;

se abbia il comune di S. Maria Capua Vetere precisa cognizione degli immobili già facenti parte del patrimonio degli enti disciolti e di chi ne abbia attualmente il materiale possesso, a che titolo e per quale corrispettivo;

se abbia l'amministrazione comunale di S. Maria Capua Vetere posto in essere tutti gli adempimenti per assicurarne una congrua redditività, da destinare alle finalità statutarie degli enti disciolti;

infine se e come l'amministrazione comunale di S. Maria Capua Vetere abbia garantito e garantisca il rispetto e l'attuazione delle finalità degli enti disciolti, nel rispetto dei vincoli con cui tale patrimonio pervenne al comune. (4-09925)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Fragalà ed altri n. 1-00151, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Giannattasio, Collavini, Poli Bortone e Galati.

La mozione Caruso ed altri n. 1-00152, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giannattasio.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Berselli n. 5-00643, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Alboni n. 5-01287, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Simeone.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 1997, a pagina 8935, seconda colonna, dalla trentaduesima alla trentaquattresima riga, deve leggersi « quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di non mortificare la stampa informativa e culturale medio-minore » e non « quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di mortificare la stampa informativa e culturale medio-minore », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 1997, a pagina LIII, dopo la quarantatreesima riga aggiungere: « Il Ministro di grazia e giustizia: Flick ».

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AMORUSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le città di Molfetta (Ba) e Giovinazzo (Ba) sono collegate da un tratto della strada statale 16 « Adriatica »;

puntualmente, con l'arrivo dell'estate, l'intensità del traffico su questa strada aumenta notevolmente per l'accesso ai lidi balneari;

lo scorso anno, il tratto stradale in questione è stato oggetto di due gravi incidenti che sono costati la vita a tre giovani molfettesi;

nonostante le iniziative promosse da un comitato civico e dal consiglio comunale, nessuna concreta azione è stata posta in essere per rimuovere le condizioni di estrema pericolosità del tratto stradale;

in particolare, è stata richiesta nei pressi degli incroci e delle intersezioni con zone residenziali l'installazione di una apposita segnaletica rallentatrattraffico, che garantisca un maggior rispetto dei limiti di velocità specialmente nei tratti stradali in cui vi è scarsa visibilità —:

quali iniziative il Ministero in indirizzo intenda assumere, al fine di garantire maggior sicurezza sul tratto della strada statale 16 « Adriatica », compreso tra Molfetta e Giovinazzo, scongiurando il ripetersi dei tragici fatti verificatisi lo scorso anno. (4-02240)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'ANAS ha comunicato quanto segue.*

Il tratto di strada oggetto dell'atto ispettivo fa parte della S.S. 16 Adriatica. Tale percorso si snoda lungo la costa attraversando tutti i Comuni tra gli abitati di Barletta e Bari.

Allo stato attuale la stessa presenta una larghezza di piattaforma di mt. 10,50 ed è dotata di tutta la necessaria segnaletica di obbligo e prescrizione nonché della segnaletica orizzontale sia marginale che centrale adeguate alle caratteristiche standard di sicurezza della viabilità statale.

Stante comunque l'intensa urbanizzazione delle fasce contermini e successivamente alla costruzione dell'itinerario parallelo denominato S.S. 16 « Asse Attrezzato », che collega direttamente gli abitati sopraccitati, si è previsto di dismettere detto tronco inserendo tale proposta nel piano di dismissione già inviato alla Regione Puglia ai sensi dell'articolo 26 del decreto-legge 30.04.1992 n. 285.

Si fa altresì presente che in merito ai fatti rilevati con l'interrogazione cui si risponde, il Ministro pro tempore Dott. Antonio DI PIETRO diede incarico ad un apposito Ufficio dell'Amministrazione di effettuare una serie di accertamenti.

Da questi è risultato che il Compartimento ANAS di Bari, per garantire maggiore sicurezza al tratto di strada S.S. 16 compreso tra gli abitanti di Molfetta e Giovinazzo ha recentemente disposto il rifacimento della segnaletica orizzontale e quella di delimitazione della carreggiata, atteso che il tratto stradale è già servito da segnaletica verticale che limita a 50 Km/h la velocità massima di percorrenza.

Circa la installazione di apposita segnaletica rallentatrattraffico per il maggiore rispetto dei limiti di velocità, da parte del Compartimento stesso saranno effettuati appositi sopralluoghi per individuare l'eventuale necessità di tali installazioni in prossimità di innesti stradali.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

APREA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 agosto 1996 si è insediato il nuovo capo del dipartimento dello spettacolo Mario Bova, in sostituzione di Carmelo Rocca;

su iniziativa del Vice Presidente del Consiglio, con delega allo spettacolo, Valter Veltroni nel decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, recante « disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto di autore », sono state inserite all'articolo 10 disposizioni in tema di « commissioni consultive del dipartimento dello spettacolo »;

dallo scorso luglio 1996, le commissioni consultive presso il già citato dipartimento, in carica per il triennio 1996-1999 e tuttora con pieni poteri, come previsto anche dal comma 7 dell'articolo 10 del citato decreto-legge n. 439, che recita « le commissioni sostituite restano in carica, nella composizione esistente alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, fino all'insediamento delle nuove commissioni », non sono state più convocate, nonostante il rilevante numero di istanze non ancora esaminate;

è stata concessa la deroga al blocco della spesa, previsto dalla legge finanziaria per le attività di spettacolo, esclusivamente alle istanze esaminate dalle commissioni consultive tenutesi entro il 10 maggio 1996 —;

quale sia il motivo per il quale a tutt'oggi non risultano trasferiti al nuovo capo del dipartimento dello spettacolo i poteri di firma, con conseguente paralisi delle attività del dipartimento;

quale sia il motivo per cui il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, con delega allo spettacolo, non convochi le commissioni attualmente in carica, come indicato dal succitato comma 7 dell'articolo 10, impedendo l'esame delle rimanenti istanze contributive, il 30 per cento circa, per attività di spettacolo, per la maggior parte già svolte, e determinando evidente disagio agli operatori del settore;

se non si ritenga urgente, per opportunità ed equità, concedere la deroga al blocco della spesa, per il settore dello spettacolo, anche alle istanze esaminate

nelle commissioni consultive tenutesi successivamente. (4-03682)

RISPOSTA. — I quesiti posti dall'On.le interrogante hanno già, nei fatti, avuto risposta nel corso del 1996.

In particolare si è provveduto, nel corso del 1996, alla convocazione delle singole Commissioni per il settore dello spettacolo, ai fini del dovuto parere sulle istanze di sovvenzione.

Peraltro, com'è noto, ai sensi della legge 23.12.96 n. 650, si è anche provveduto alla costituzione delle nuove Commissioni i cui provvedimenti, adottati in data 18.1.97, sono stati sottoposti al visto e alla registrazione da parte degli organi di controllo. Queste ultime Commissioni si sono insediate in data 25 febbraio u.s. ed hanno già iniziato la loro attività istituzionale.

Per quanto attiene al blocco della spesa, si fa presente che il problema è stato positivamente superato a seguito della comunicazione della deroga da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ciò ha consentito il pieno utilizzo dei fondi stanziati per il F.U.S. in bilancio per il 1996.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

ARMOSINO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la variante di Isola d'Asti dovrebbe collegare la strada statale n. 456 del Turchino con la strada statale n. 231 Asti-Cuneo nei pressi di Isola d'Asti;

la variante prevede un tunnel ed un viadotto per eliminare la strozzatura di Isola d'Asti; conseguente è il disagio cui è sottoposta la locale comunità, il cui centro abitato è sconvolto dal passaggio di oltre ventimila veicoli, mediamente, nelle ventiquattro ore;

il progetto, immediatamente cantierabile, ha ottenuto tutti i prescritti pareri ed è stato inserito come opera prioritaria dalla regione Piemonte nel piano stralcio

delle opere da appaltare nel 1996, con delibera del consiglio regionale del 26 marzo 1996;

da informazioni ricevute dal ministero dei lavori pubblici, risulterebbe invece che il consiglio di amministrazione dell'Anas ha già espresso parere favorevole all'approvazione del progetto relativo alla realizzazione della variante in argomento, ma che gli atti progettuali dovranno essere rielaborati in base alle norme di cui alla legge n. 109 del 1994, così come modificata dalla legge n. 216 del 1995, e che comunque l'opera, allo stato, non è prevista nei piani attuativi dell'Anas e pertanto non è provvista di alcuna copertura finanziaria —:

quale sia la reale situazione dell'opera denominata « variante di Isola » e, ove la medesima non risulti prevista nei piani attuativi dell'Anas, e sia sprovvista di copertura finanziaria, se e quali provvedimenti intenda adottare per l'accertamento delle cause e delle responsabilità;

quali siano infine i provvedimenti che intenda adottare per l'immediata esecuzione dell'opera. (4-06544)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, l'Ente Nazionale per le Strade con nota Prot. n. 240/421 del 13.03.97 rappresenta che la Provincia di Asti ha inviato presso l'Ente medesimo lo schema di convenzione che regola la progettazione dei lavori di costruzione della variante di Isola d'Asti.*

Al riguardo, tuttavia l'ANAS rende noto che l'intervento di cui sopra non rientra tra quelli previsti nella proposta di programma 1997/1999 redatta alla luce delle indicazioni di priorità comunicate dalla Regione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da alcuni anni è in costruzione il raccordo stradale denominato « bretella di Urbino », nei pressi della città marchigiana;

le opere sono state sospese da tempo a circa metà del lavoro da compiere provocando le giuste rimostranze di utenti e cittadini;

risulta all'interrogante che, attualmente, sia in atto un contenzioso con la Società francese aggiudicataria dell'appalto;

tale contenzioso fa perdere allo Stato italiano oltre trenta milioni al giorno di penalità che devono essere pagati alla suddetta impresa;

non può più essere procrastinata l'ultimazione della « bretella » —:

quale iniziative stia attivando per giungere, al più presto, alla fine del contenzioso e far riprendere i necessari lavori;

come si giustifichi l'assurdo spreco di danaro pubblico causato dallo stop ai lavori, quantificabile in oltre un miliardo all'anno di lire. (4-07486)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che in data 20.12.1996 ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente lo studio di variante altimetrica, relativa ai lavori di completamento della bretella di Urbino, corredato da elaborati ambientali come già richiesto dal Ministero stesso.*

Successivamente, nel corso di un incontro tenutosi il 24 febbraio u.s. presso il Ministero dell'Ambiente, cui hanno partecipato rappresentanti di questo Ministero e del Compartimento ANAS di Ancona, l'Ente ha avuto modo di chiarire che sono state accolte tutte le richieste avanzate dal Dicastero dell'Ambiente.

Per quanto concerne le conseguenze economiche derivanti dalla sospensione dei lavori, è stato rilevato che le stesse, ineriscono al periodo intercorso fra l'inizio dei lavori, il decreto di sospensione degli stessi e l'esame della variante altimetrica da parte del Ministero dell'Ambiente.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'area servizi postali e centro elettronico dell'ente poste ha, di recente, divulgato un documento denominato « piano operativo postale programmazione dell'attività per il 1996 », comprensivo di tutto il progetto della rete postale;

nello stesso documento vi è un'analisi della situazione dei cinque uffici Cmp pilota, tra cui anche quello di Bologna;

il Cmp di Bologna risulta essere quello con il maggior indice complessivo d'inefficienza;

nell'anno in corso, l'ufficio in questione ha utilizzato, rispetto alla precedente gestione, circa 150 unità in più, tra personale a tempo determinato e Cfe, con un enorme maggior costo;

risulta all'interrogante che il lavoro presso il Cmp di Bologna non è aumentato, ma forse vi è stato un calo, quantificabile intorno al trenta per cento circa;

l'ente poste sta avviandosi verso la completa privatizzazione con settori ed uffici assai disorganizzati ed inefficienti, che operano in condizioni di continua ed assoluta precarietà;

gli stessi funzionari che gestiscono quei settori ed uffici inefficienti vengono poi selezionati ed inquadrati nella carriera dirigenziale —:

se non ritenga che l'ente poste stia dimostrando, con i provvedimenti di nomina ed altri adottati di recente (progetto « duecento giorni », assunzione di circa seimila unità a tempo determinato, mobilità incentivata dalle filiali del sud a quelle del nord, ma va considerato anche il decreto-legge n. 407 del 1996, del 3 agosto 1996, contenente disposizioni sui contratti a tempo determinato non condivisibili nel metodo e nel merito), la propria incapacità a gestire il personale, i servizi ed il passaggio in spa, non avendo nemmeno rispettato gli accordi sottoscritti con il Ministero delle poste (contratto di programma);

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di ristabilire quell'equilibrio necessario e se non ritenga utile ed opportuno prorogare il passaggio dell'ente poste in spa in attesa che i servizi e le strutture centrali e periferiche siano messi nelle condizioni di funzionare con la dovuta e sufficiente efficacia e se non ritenga di richiamare il consiglio di amministrazione dell'ente al rispetto degli impegni assunti con il Governo ed il Ministro delle poste. (4-03164)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane, allo scopo di perseguire l'obiettivo di offrire servizi sempre più efficienti e rispondenti alle esigenze degli utenti, attuando, nel contempo, misure volte al contenimento del proprio disavanzo economico - finanziario, ha avviato su tutto il territorio nazionale un ampio decentramento organizzativo in base al quale sono state apportate modifiche alla precedente strutturazione territoriale ed ai sistemi operativi, i quali sono stati diversificati in relazione all'andamento del traffico.*

Ciò premesso, il medesimo ente ha significato che il centro di meccanizzazione postale (CMP) di Bologna è uno dei centri pilota compresi nel « progetto opera » che ha come obiettivo la realizzazione di un modello efficiente e funzionale di gestione dei servizi.

Tale impianto, avvalendosi dell'utilizzazione dei processi di informatizzazione, consente un'analisi continua del flusso della corrispondenza in modo da pianificare tempestivamente l'utilizzazione del personale che, pertanto, viene di volta in volta applicato per fronteggiare l'aumento del traffico.

Il personale applicato presso tale centro è stato, nel periodo dal 1° agosto 1995 al 1° ottobre 1996, di n. 1247 unità (a fronte delle 1272 unità ivi applicate nel periodo 1° gennaio 1994-1° luglio 1995) con una diminuzione di n. 25 unità, nonostante che nello stesso periodo siano stati introdotti nuovi servizi (quali, ad esempio, il nuovo corriere estero, il corriere Toscana); ne è derivato che il traffico svolto dal ripetuto CMP — confrontando i dati relativi al 1° semestre 1995 ed al corrispondente semestre

1996 — ha registrato un aumento pari al 24,83 per cento.

In merito alle riferite assunzioni di circa 6.000 unità ed alla mobilità incentivata del personale dal sud al nord, il citato ente ha precisato che si è trattato di ipotesi analizzate dai competenti organi gestionali ma che non si sono tradotte in provvedimenti esecutivi.

Le assunzioni a tempo determinato sono state disciplinate dalla legge 28 novembre 1996, n. 608 (di conversione del decreto-legge n. 510/1996), che all'articolo 9, punto 21 recita « Le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato effettuate dall'ente Poste Italiane, a decorrere dalla data della sua costituzione e comunque non oltre il 30 giugno 1997, non possono dare luogo a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e decadono allo scadere del termine finale di ciascun contratto ».

Quanto, infine, alle procedure utilizzate dal menzionato ente per la nomina alla qualifica dirigenziale, nel rammentare che a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in ente pubblico economico — avvenuta ai sensi della legge 29 gennaio 1994, n. 71 (di conversione del decreto — legge 1° dicembre 1993, n. 487) — tutti gli aspetti connessi alla gestione del personale dipendente comprese le procedure legate agli avanzamenti di carriera, sono regolamentati e vengono effettuati seguendo metodi tipici delle aziende, il ripetuto ente ha precisato che per la selezione del personale da promuovere a dirigente viene usata una procedura che utilizza tecniche e strumenti comunemente usati nelle aziende, quali interviste e simulazioni di situazioni lavorative, atti ad individuare capacità organizzative e decisionali, potenzialità, attitudini e livello culturale dei candidati, alle quali viene aggiunta la valutazione del precedente curriculum lavorativo sia esterno che interno all'ente stesso, in modo da ottenere una serie di indicatori sui quali basare una scelta che risulti altamente qualificata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sia dal plastico presentato dagli assessori comunali sia dal progetto urbanistico del Comune di Bologna, vista l'immediata vicinanza delle abitazioni alla tangenziale, era prevista la realizzazione di una collina alberata per proteggere il comparto abitativo dall'inquinamento acustico e biochimico prodotto dall'autostrada e dalla tangenziale;

analogo progetto è stato già realizzato, sempre a Bologna, nell'insediamento Pep in località Dozza;

dopo tre anni di rinvii, la collina « fonoassorbente » prevista e approvata dal comune di Bologna, non dovrebbe venire più realizzata per un veto posto dal direttore compartimentale dell'Anas, che avrebbe dato un'interpretazione diversa della normativa;

il comune di Bologna, in sostituzione della collina prevista, ha presentato un progetto che prevede la posa di pannelli plastici sul ciglio della tangenziale e l'allontanamento della posa degli alberi di circa 18 metri dalla tangenziale;

questo comporterebbe: 1) la riduzione dell'efficacia della barriera in relazione all'inquinamento acustico e biochimico; 2) la riduzione dello spazio destinato a parco pubblico; 3) lo smantellamento della montagna di terra che doveva servire alla costituzione della collina;

mentre nella società civile crescono l'impegno per i problemi ambientali ed i conseguenti indirizzi della pubblica amministrazione di coniugare gli interventi per la valorizzazione del territorio con la qualità della spesa, sia dal punto di vista economico che dell'impatto ambientale, la logica ed il senso di responsabilità di chi amministra la cosa pubblica dovrebbe propendere per la realizzazione della collina, così come è stata pensata e progettata dagli urbanisti;

dal punto di vista economico ci sarebbe il risparmio dei costi per la barriera artificiale ed il risparmio per l'imprevisto smantellamento della collina di terra già in loco;

dal punto di vista ambientale la collina alberata sarebbe un filtro più naturale ed efficace contro l'inquinamento acustico/atmosferico, permettendo altresì di non ridurre gli spazi fruibili a parco pubblico; L'attuale decisione dell'Anas porterebbe allo spreco di soldi pubblici, realizzando un progetto più costoso e meno efficace sotto l'aspetto ambientale e sociale;

la posizione assunta dall'Anas potrebbe essere rivista e superata facendo prevalere la necessaria elasticità nell'interpretare le norme e nello svolgere con senso di utilità sociale certe funzioni dello Stato —

quale sia il pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intendano porre in essere per favorire il progetto originale che prevedeva a Bologna la collina alberata a ridosso della tangenziale e dell'autostrada. (4-04978)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

Nel marzo 1993 il Comune di Bologna richiedeva al Ministero dei Lavori pubblici la autorizzazione a realizzare una barriera fonoassorbente in prossimità della Tangenziale Nord e in località Croce Coperta. L'opera, progettata con piantumazione di un rilevato costituito da terre di riporto, era prevista su terreni sia comunali che di proprietà della Autostrade S.p.A. Il tratto interessato dai lavori era sito tra i Km. 13+807 e 13+470 della carreggiata Nord.

L'ANAS con DA. n. 1041 del 29.10.93, esprimeva tuttavia parere negativo alla realizzazione dell'opera suddetta per i motivi seguenti:

l'opera ricade in parte in proprietà autostradale;

il futuro ampliamento del sistema autostradale e tangenziale di Bologna prevede

l'allargamento di m.8.00 circa, per cui il terrapieno autostradale viene interessato dall'opera in questione con la compromissione delle esigenze operative autostradali e di sicurezza dell'utenza;

il manufatto risulta ubicato ad una distanza dalle pertinenze stradali inferiore ai m. 12,00 previsti dal Voto 629/93 del C.d.A. dell'ANAS.

Un progetto alternativo, che prevede barriere fonoassorbenti, è stato elaborato dal Comune di Bologna ed approvato, in data 10 aprile 96, dall'ANAS che auspicava la sollecita trasmissione della convenzione tra il Comune di Bologna e la Autostrade S.p.A. per la definitiva approvazione del progetto medesimo e l'avvio della costruzione dell'opera.

La soluzione alternativa, consistente nelle barriere fonoassorbenti, è al momento accantonata in quanto la Autostrade S.p.A. sta completando il progetto preliminare per dotare la A14 della terza corsia in coincidenza con la tangenziale, progetto che prevede anche una nuova sistemazione degli svincoli in località Croce Coperta e la demolizione di qualsiasi opera in loco.

In relazione a detta nuova progettazione il Comune di Bologna ha invitato la Autostrade S.p.A. a studiare la possibilità di inserire nel proprio progetto di terza corsia e nuovi svincoli l'originale progetto di barriera fonoassorbente con piantumazione del rilevato in terra di riporto.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che al corso, che si sta tenendo in questi mesi, per funzionari tecnici dell'ANAS partecipino persone che hanno ricevuto avvisi di garanzia o sottoposti a procedimenti penali;

sembra, tra l'altro, che proprio uno di questi funzionari sia stato arrestato durante lo svolgimento del suddetto corso;

i principi del buon andamento, dell'imparzialità e della trasparenza della pubblica amministrazione costituiscono principi fondamentali per assicurare il corretto ed equilibrato funzionamento delle nostre istituzioni;

emerge, invece, una situazione di impunità sotto il profilo disciplinare e, soprattutto, la troppo frequente conferma o permanenza nel proprio ufficio di dipendenti e funzionari pubblici inquisiti o condannati;

è necessario un forte intervento di moralizzazione per dare fiducia ai cittadini e per garantire una maggiore efficienza della pubblica amministrazione —:

quali iniziative intenda adottare per accertare i fatti sopra esposti, tenendo presente che alcuni settori corrotti della pubblica amministrazione contribuiscono ad alimentare nell'opinione pubblica un'immagine complessivamente negativa.

(4-06245)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, nel premettere che in considerazione del fondamentale principio per cui ogni persona indagata o rinviata a giudizio non va considerata responsabile dei fatti addebitatigli fino alla eventuale sentenza di condanna passata in giudicato, si fa presente che l'ANAS non ha ritenuto possibile precludere a funzionari indagati o rinviati a giudizio la possibilità di partecipare al corso per Funzionari Tecnici in svolgimento presso l'Ente stesso. Peraltro, in relazione a situazioni di apertura di indagini che si protraggono da oltre quattro anni a causa della lentezza dei tempi necessari per arrivare in giudizio, non è certo possibile comprimere dei diritti fondamentali e garantiti costituzionalmente.*

Segnatamente per la persona il cui arresto si è verificato durante lo svolgimento del suddetto corso, l'ANAS rappresenta che si è trattato di un evento non previsto che ha in ogni caso precluso all'interessato ogni ulteriore partecipazione al corso, dato che nei suoi confronti è stata immediatamente disposta la sospensione dal servizio.

Circa la lamentata «impunità disciplinare», l'ANAS riferisce di non aver mai reintegrato funzionari condannati verso i quali anzi sono stati attivati procedimenti disciplinari che ne hanno provocato la destituzione.

Per i funzionari, rinviati a giudizio per reati, è stata disposta la sospensione cautelare dal servizio, allo scopo di impedire che continuassero a svolgere le proprie mansioni con evidente pregiudizio per l'opera di imparzialità e di buon andamento nella gestione della cosa pubblica.

Va evidenziato comunque che non sono mancati i casi in cui il Giudice Amministrativo, a seguito di ricorso avverso il provvedimento disciplinare, ha disposto la riammissione in servizio di alcuni funzionari che, pertanto, continuano a permanere nei ruoli dell'Ente, fino alla definitiva decisione.

Comunque i funzionari a suo tempo sospesi e reintegrati a seguito di sentenza del T.A.R. sono stati collocati in posizioni differenti da quelle occupate in precedenza e mai in ruoli di primo piano.

Si aggiunge, inoltre, che un procedimento recentemente definitosi a carico di un dipendente, si è concluso con un patteggiamento.

La commissione di disciplina alla quale il dipendente è stato deferito ha ritenuto di dover proporre l'allontanamento dall'Ente, ma una recente sentenza del competente tribunale ha imposto all'Ente stesso la riammissione in servizio di detto dipendente.

Comunque è nella sede legislativa che dovrà essere approfondita la complessa problematica, compresa la delicata questione dell'incidenza della pena patteggiata in campo civile ed amministrativo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il succedersi di continui episodi di atti criminali posti in essere dai «lanciatori di pietre» sui cavalcavia autostradali e fer-

roviari ha reso evidente l'estrema difficoltà, per le forze dell'ordine, di poter assicurare un adeguato servizio di prevenzione e di repressione di questa forma così inumana di vandalismo —:

se non ritengano doversi predisporre con la massima urgenza un piano atto ad attuare, in sede tecnica, una concreta ed efficace prevenzione dei gravissimi danni che possono derivare a persone e cose dal lancio degli oggetti pesanti dai cavalcavia autostradali e ferroviari, dotando gli stessi di adeguata protezione con robuste reti metalliche, sul genere di quelle « antisuicidio » già realizzate in passato su alcuni ponti di particolare pericolosità. (4-06540)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si comunica quanto segue.*

Al fine di far fronte al problema del lancio di sassi dai cavalcavia, sono state indette numerose riunioni svoltesi presso le varie Prefetture e presso il Dipartimento della Sicurezza del Ministero dell'interno.

In tali sedi i suddetti criminali comportamenti sono stati oggetto di una approfondita disamina. Sono stati analizzati tutti i possibili interventi tecnici-normativi ed organizzativi atti a stroncare questo grave fenomeno.

Negli incontri avutisi, l'Amministrazione dei LL.PP. si è impegnata ad emanare una apposita direttiva agli Enti proprietari delle strade per formalizzare le caratteristiche della segnaletica verticale da utilizzare per la numerazione dei cavalcavia.

Tale direttiva n. 1156 del 28.2.97 è stata pubblicata sulla G.U. n. 71 del 26.3.97 Serie Generale.

Questa comporterà la immediata individuazione dei cavalcavia da parte degli utenti del manufatto che potranno segnalare alle forze dell'ordine l'esatto luogo dove doversero riscontrare il verificarsi di tali fenomeni criminali.

Ciò, è certo, non può essere sufficiente a stroncare atti di tal genere.

Durante i sopraccitati incontri è stata, inoltre, prospettata l'adozione di vari interventi quali l'innalzamento delle reti di pro-

tezione, l'uso di telecamere a circuito chiuso, la realizzazione di intubazioni dei sovrappassi e dei sottopassi, misure queste di elevato costo da imputarsi ai bilanci degli enti proprietari delle strade.

L'ANAS, per ostacolare il lancio dei sassi dai cavalcavia, ha in corso di realizzazione delle strutture trasparenti da applicare su entrambi i lati dei cavalcavia stessi, che dovrebbero rendere estremamente difficile il lancio delle pietre.

Le speciali protezioni sui cavalcavia saranno progressivamente installate, in via sperimentale, entro quest'anno sulla Salerno-Reggio Calabria.

Oltre a questi interventi è sicuramente necessario un maggior controllo da parte delle Forze dell'Ordine che da quanto risulta sono state rafforzate ed impegnate in tal senso.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BRUNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

è in atto nella città di Cosenza un duro scontro politico-amministrativo che inquieta l'opinione pubblica, che registra un sempre maggiore depauperarsi del clima democratico. Punto specifico di acuitizzazione in queste settimane del dibattito, che investe criticamente l'amministrazione comunale, è costituito dal finanziamento comunitario, di importo complessivo pari a quaranta miliardi di lire, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Urban, per la contestata regolarità dei criteri di scelta delle commissioni giudicatrici degli appalti-concorso da parte di quell'amministrazione comunale, cui viene addebitato il fatto di non avere tenuto conto del dettato previsto dall'articolo 21 della legge 216/1995;

una serie di passaggi nell'iter amministrativo (che hanno persino registrato un pronunciamento del Tar Calabria) si sono intrecciati con un parere dell'ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici e, pare, con giudizi espressi da esponenti del Consiglio superiore del ministero mede-

simo, contrastanti tra loro, che ingarbugliano ancor più la situazione —:

se, di fronte ad una situazione così equivoca e degradata, non ritenga di dover intervenire, con gli strumenti che ha a disposizione, per fare chiarezza in questa situazione nebulosa e carica di dubbi;

se intenda chiarire il ruolo che hanno avuto nella vicenda le strutture centrali del Ministero e precisare quali iniziative intenda assumere onde garantire, per la parte di competenza, trasparenza e rispetto delle leggi. (4-05201)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, si fa presente che l'Ufficio Legislativo di questo Ministero con nota n. 5563 del 19.12.1996 ha confermato quanto precisato con lettera del 3.10.1996 al Comune di Cosenza circa l'interpretazione dell'articolo 21 della legge 109/94, modificata dalla legge 216/95, riguardante la scelta dei componenti le commissioni giudicatrici degli appalti-concorso delle opere da realizzare con il finanziamento comunitario.*

Si ripropone, pertanto, il testo della citata lettera del 3.10.1996, condivisa dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, con la quale si chiarisce quanto segue:

« Il parere già reso dell'Ufficio Legislativo del Ministero dei Lavori Pubblici in data 1° marzo 1996 può essere così opportunamente chiarito.

Nel caso di specie dalla documentazione inviata risulta che gli appalti-concorso per la progettazione delle opere pubbliche de quibus (due ponti ed un parcheggio), rientranti nel programma di iniziativa comunitaria URBAN, sono stati indetti con atti formali in data 28 luglio 1995.

Si applica, pertanto, il quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 216/95, in base al quale ai progetti che siano affidati a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del d.l.n. 101/95 (3 giugno 1995) e fino alla data di entrata in vigore dell'emanando regolamento si applicano le disposizioni della legge n. 109/94, come modificata, che non fanno rinvio a norme del regolamento stesso nonché le

disposizioni legislative e regolamentari non incompatibili con la citata legge n. 109/94.

L'insieme di dette disposizioni regola, quindi, le ipotesi di lavori per i quali l'affidamento del relativo progetto, come, appunto, nel caso di specie, sia avvenuto dopo l'entrata in vigore della legge di conversione n. 216/95.

Inoltre, dal combinato disposto degli articoli 3, lett. m), della legge n. 109/94, che demanda alla potestà regolamentare del Governo « le modalità di espletamento dell'attività delle Commissioni giudicatrici di cui all'articolo 21, e dello stesso articolo 21 5°, 6° e 7° comma, della stessa legge, che disciplina tra l'altro, le modalità di composizione e le incompatibilità delle Commissioni stesse, risulta che l'articolo 21, quanto alla composizione delle Commissioni, e immediatamente applicabile nella sua interezza, rimandando al regolamento solo per quanto riguarda le citate modalità di espletamento dei lavori, per le quali occorrerà applicare la normativa primaria e secondaria previgente alla legge n. 109/94, in quanto compatibile con la nuova legge quadro.

Tale interpretazione trova ulteriore conforto nel quinto comma dell'articolo 1 della citata legge n. 216/95 che, per i progetti affidati formalmente prima della entrata in vigore della legge n. 216/95 e qualora il bando sia pubblicato entro sei mesi dalla stessa data, rende immediatamente applicabili alcune disposizioni della legge n. 109/94, fra le quali è espressamente ricompreso l'articolo 21 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la Rai — radio televisione italiana, unitamente al servizio dell'Urar Tv di Torino, dispone di una specifica direzione produzione abbonamenti composta da dirigenti, impiegati ed addetti preposti al recupero di nuovi abbonamenti alla televisione;

nell'ambito di tale attività, detta struttura rivolge indistintamente ed in modo presuntivo a tutti i cittadini una comunicazione avente caratteristiche di ingiunzione al pagamento;

contestualmente all'ingiunzione al pagamento viene minacciato « il disturbo di una verifica domiciliare effettuata con personale autorizzato al censimento dell'utenza »;

quale sia il criterio adottato da detta struttura per l'individuazione dei nominativi cui viene indirizzata al pagamento;

se ritenga che tale ingiunzione, non confortata da alcun elemento oggettivo e riscontro circa una supposta morosità, corrisponda ai criteri di correttezza a difesa dei consumatori, imposti da una stessa direttiva interna Rai, o se, piuttosto, l'uso del tono intimidatorio della comunicazione non sia volutamente finalizzato ad indurre, comunque, al pagamento le categorie più indifese, ancorché non in possesso di apparecchi televisivi o già in regola con l'abbonamento. (4-07661)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si comunica che l'URAR-TV (ufficio registro abbonamenti radio-TV) — che è un ufficio dell'Amministrazione finanziaria dello Stato — cura in via esclusiva la riscossione coattiva dei canoni radiotelevisivi dovuti e non corrisposti dagli abbonati alla televisione, sulla base delle procedure previste dal r.d. 14 aprile 1910, n. 639.

L'invio delle ingiunzioni di pagamento per il recupero di quanto dovuto dagli abbonati morosi avviene in materia automatica nei confronti di tutti i titolari che non risultano in regola con i pagamenti.

Per quanto concerne l'attività della concessionaria RAI nella lotta all'abusivismo dell'utenza televisiva, le iniziative poste in essere sono: invio di lettere agli utenti che non risultano titolari di abbonamento alla televisione; invio di comunicazioni per richiedere il pagamento del canone di abbonamento alla televisione, su segnalazioni di

possesso trasmesse dal personale della RAI incaricato del censimento dell'utenza; invio di comunicazioni per richiedere il pagamento del canone di abbonamento alla televisione, su segnalazione di fabbricanti di apparecchiature televisive, rivenditori di apparecchi radiotv, centri di assistenza, eccetera.

Tali avvisi riguardano anzitutto i potenziali utenti (il 97 per cento delle famiglie italiane possiede il televisore), i quali vengono contattati dopo i previsti controlli informatici effettuati con l'archivio degli abbonati alla televisione e, per i loro familiari, con i dati anagrafici provenienti dagli archivi delle anagrafi comunali, relativamente ai comuni che li hanno messi a disposizione dell'URAR TV di Torino.

La lettera inviata richiama unicamente l'attenzione del destinatario sull'obbligo di contrarre l'abbonamento qualora detenga un apparecchio « atto o adattabile » a ricevere le trasmissioni televisive.

Ulteriori comunicazioni vengono effettuate solo sulla base di segnalazioni di possesso di apparecchi televisivi, trasmesse dal personale della RAI appositamente incaricato. Le relative ricerche vengono infatti svolte ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 18 della legge n. 103 del 14 aprile 1975, che autorizza la concessionaria, attraverso il censimento dell'utenza, a valutare i risultati raggiunti in termini di « sviluppo del servizio ».

Altre comunicazioni, infine, traggono origine da segnalazioni di acquisto e/o di nominativi di fruitori di prestazioni in garanzia su apparecchi acquistati, trasmesse dai fabbricanti, dai rivenditori di apparecchiature televisive, dai centri di assistenza, eccetera; tali informazioni corrispondono, salvo rari casi di errori di trascrizione o di omonimia, a reali situazioni di possesso di apparecchi televisivi.

Tutte le lettere sono inviate dopo un accurato controllo e contengono una cartolina questionario con la quale i destinatari possono fornire indicazioni utili per l'individuazione dell'interessato dell'abbonamento, sia nel caso di convivenza, sia nel caso in cui l'abbonamento corrisponda ad

un familiare trasferito o deceduto e non siano state fatte le prescritte variazioni.

Quanto riferito in merito all'attività della concessionaria che effettuerebbe comunicazioni aventi carattere di ingiunzioni di pagamento in modo indiscriminato, non appare, pertanto, conforme alla situazione reale; le iniziative relative agli utenti non titolari di abbonamento corrispondono, infatti, a reali esigenze di contrasto dell'abusivismo televisivo che, in alcune aree del territorio italiano, è pari o superiore al 50 per cento rispetto alle famiglie residenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CANGEMI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 1996 nel territorio dei comuni di Mazzarrone, Caltagirone e Licodia Eubea, in provincia di Catania, si è verificata una violentissima grandinata che ha gravemente danneggiato le colture viticole, ponendo in una situazione di pesante difficoltà gli operatori del settore e colpendo seriamente l'intero assetto economico della zona —:

se non intenda dare immediata risposta positiva alle richieste avanzate dalle comunità colpite rispetto alla dichiarazione di stato di calamità per i territori colpiti dall'eccezionale evento atmosferico.
(4-01655)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto, si fa presente che, sulla base delle proposte della regione Sicilia, è stato emesso il decreto ministeriale 19 novembre 1996 — G.U. n. 281 del 30 novembre 1996 — di declaratoria dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella seconda decade del mese di giugno 1996 nella provincia di Catania.*

In base al suddetto decreto, hanno trovato applicazione le provvidenze finanziarie

della legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1996, un violento nubifragio si è abbattuto sul comune di Agropoli (SA), paralizzando numerose attività commerciali ed imprenditoriali legate al settore turistico;

i danni provocati dall'acqua alta ammontano a diversi miliardi di lire;

fenomeni di questo genere non sono nuovi per i cittadini di Agropoli, date le ricorrenti mareggiate che sconvolgono periodicamente il lungomare;

la costruzione di una barriera frangiflutti si pone come urgente rimedio alle frequenti devastazioni;

già alcuni anni or sono, è stato approvato il progetto di una scogliera artificiale capace di rallentare la violenza delle mareggiate;

i lavori relativi all'esecuzione del sopraccitato disegno non sono mai stati avviati;

il sindaco di Agropoli ha presentato istanza al prefetto di Salerno per eventuale risarcimento danni per l'ultima calamità naturale;

un piano di intervento preventivo risulta improcrastinabile —:

quali misure intendano sollecitare per dare sicura protezione al lungomare di Agropoli, in un tratto di transito intenso in tutti i periodi dell'anno; e quali interventi vogliano attivare per accertare la natura e le cause dell'alluvione del 26 settembre 1996, nonché l'eventuale riconoscimento dello stato di calamità naturale subito dal comune di Agropoli.
(4-04138)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ufficio del genio Civile per le OO.MM. di Napoli ha fatto presente che da notizie assunte per le vie brevi presso l'Ufficio Circondariale Marittimo di Agropoli non risulta che la mareggiata del 20.9.96 abbia provocato danni alle strutture portuali, né a strutture in concessione sul demanio marittimo.*

Il citato Ufficio ha anche precisato che nessun progetto di scogliera artificiale è stato richiesto all'ufficio stesso, per cui, presumibilmente, il progetto di cui si fa menzione nell'atto ispettivo potrebbe essere stato redatto dalla Regione Campania che ha competenza nella difesa delle coste e nella tutela degli interessi turistici.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premezzo che:*

ben 112 cittadini, terremotati del comune di Salvitelle (SA), hanno presentato una sottoscrizione indirizzata ai Ministri in interrogati, tesa ad ottenere un sollecito intervento a sostegno del loro diritto di vedere ricostruita la propria abitazione, distrutta in occasione del sisma del 23 novembre 1980;

la storia della ricostruzione nel comune sopracitato si presenta lunga e tortuosa per il faticoso contenzioso del sindaco Geremia Stanco, con l'impresa Ati Falcione, esecutrice dei lavori;

il termine di ultimazione della riedificazione delle case danneggiate e distrutte era fissato in 1320 giorni, a partire dal 22 marzo 1994, data in cui il comune, attualmente in dissesto finanziario, affidava alla ditta la progettazione e realizzazione degli interventi per l'importo complessivo presunto di circa venti miliardi;

a poco più di un anno dalla scadenza dei termini prefissati i cantieri sono ancora fermi;

quali utili interventi intendano adottare per far luce sui ritardi e, se nella fattispecie ritengano che siano configurabili responsabilità di rilevanza penale, quali provvedimenti intendano assumere al riguardo —:

quali siano i tempi per la ricostruzione dei fabbricati. (4-04594)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ufficio Terremoto del Comitato per l'Edilizia Residenziale (CER) ha comunicato che agli atti dell'ufficio, non risulta pervenuto alcun esposto presentato da parte di terremotati del Comune di Salvitelle.*

Il predetto ufficio ha precisato di aver rilevato a far data del 3 giugno 1993, esclusivamente le competenze nel settore della ricostruzione privata e delle connesse opere pubbliche a seguito del terremoto 1980/81 in Campania, Basilicata e Puglia, precedentemente svolte dal soppresso Ufficio Speciale Terremoto, istituito alle dipendenze del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, trattando in particolare l'attuazione della legge n. 32/92 e conseguenti delibere CIPE.

Il Comune di Salvitelle, classificato quale comune disastro, è stato autorizzato all'utilizzo di L. 7.850.000.000 con delibera CIPE 7.6.93 e di L. 5.000.000.000 con delibera CIPE 20.11.1995 per le esigenze di priorità a) e b) articolo 3 legge n. 32/1992, a valere sui fondi disponibili presso il Comune medesimo di cui alla legge n. 219/81.

Detto Comune, peraltro, non ha segnalato ulteriori esigenze ai sensi della legge 32/92 ai fini del completamento della ricostruzione post-terremoto ed è stato, comunque, invitato a fornire chiarimenti in ordine ai fondi ancora disponibili. Ciò anche ai fini della valutazione dell'opportunità di una eventuale visita ispettiva, presso il Comune medesimo da parte del citato ufficio, che è ancora in attesa di ricevere le notizie richieste.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che: da tempo le grotte dell'Angelo, ubicate nel comune di Pertosa (Salerno), sono isolate a causa di una frana verificatasi sulla strada statale n. 19, tra Petina e Pertosa;

la situazione sta creando notevoli problemi all'economia del posto ed all'immagine dello stupendo complesso speleologico del vallo di Diano;

la frana risulta essere difficilmente arginabile in tempi brevi e procura disagio ai turisti ed ai residenti dei comuni interessati;

nonostante il transito automobilistico sia interrotto da più di un mese sulla strada statale n. 19, che collega Petina a Pertosa, l'uscita indicata sui cartelli autostradali continua ad essere quella esposta allo svincolo di Petina, mentre sarebbe più logico indicare ai turisti l'uscita di Polla per raggiungere Pertosa;

l'operazione non comporterebbe grosse spese o perdite di tempo per il personale addetto dell'Anas, e potrebbe essere una buona soluzione temporanea per snellire il traffico verso le grotte dell'Angelo;

a tutt'oggi l'Anas non risulta abbia fatto alcun tipo di lavoro finalizzato a tale scopo;

a causa della mancanza di adeguate indicazioni, sono molti i turisti che, uscendo allo svincolo autostradale di Petina, sono costretti a far marcia indietro, ritornare sull'autostrada per poi uscire allo svincolo di Polla e proseguire verso Pertosa;

il sindaco del comune di Pertosa ha già informato il prefetto di Salerno della situazione di disagio verificatasi, invitando l'autorità periferica a prendere provvedimenti urgenti —;

come intenda accogliere le richieste degli operatori turistici, dei turisti e dei cittadini residenti nelle aree interessate;

intenda sollecitare l'Anas al fine di spostare i cartelli di uscita autostradale da Petina allo svincolo di Polla. (4-07654)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto l'ANAS ha riferito che il competente Ufficio per l'Autostrada Salerno Reggio Calabria ha disposto la posa in opera della segnaletica stradale secondo le indicazioni suggerite dalla S.V.On.Le, avendole ritenute utili al miglioramento della circolazione verso la zona delle « Grotte dell'Angelo ».*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CENTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata emessa dalle poste italiane una serie di francobolli riguardanti il cinema neorealista e un'altra serie riguardante gli avvenimenti e i personaggi della seconda guerra mondiale;

tra questi francobolli ci sono quelli dedicati ad Anna Magnani, Aldo Fabrizi (interpreti del film « Roma città aperta ») e a Teresa Gullace medaglia d'oro al valore civile;

in data 25 ottobre 1996 l'Associazione nazionale delle famiglie dei martiri ha chiesto che, in relazione all'anniversario della fucilazione del sacerdote don Giuseppe Morosini, medaglia d'oro al valore militare, (interpretato da Aldo Fabrizi nel film citato), avvenuta a Forte Bravetta il 3 aprile 1944, venga emesso un francobollo commemorativo della figura del sacerdote —;

se non ritengano di dover dare seguito alla richiesta predisponendo l'emissione di un francobollo commemorativo della figura del sacerdote, completando così la serie di francobolli dedicata al cinema neorealista e agli avvenimenti e personaggi storici della seconda guerra mondiale. (4-07596)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che questo Ministero, sentita la Consulta per la Filatelia, nella consapevolezza di interpretare in modo adeguato l'altissimo valore morale dell'episodio concernente la figura di Don Giuseppe Morosini, medaglia d'oro al valore militare, in adesione anche alle numerose sollecitazioni ricevute, ha di recente determinato di integrare il programma filatelico 1997 con l'emissione di un francobollo commemorativo nel 53° anniversario della fucilazione del religioso.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CESETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

alcuni cittadini hanno segnalato all'interrogante che su un tratto della strada statale n. 210, e precisamente dal chilometro 21, in territorio del comune di Magliano di Tenna (Ascoli Piceno), fino al chilometro 27/28, in territorio del comune di Montegiorgio (incrocio per Belmonte Piceno), verso la fine del mese di ottobre 1996 si è proceduto al rifacimento di tutta la segnaletica orizzontale;

dopo circa dieci giorni sullo stesso tratto è stato completamente rifatto il manto di asfalto, rendendo del tutto inutile l'intervento sopra descritto;

nei primi giorni del mese di dicembre 1996, sempre sul medesimo tratto è stata nuovamente rifatta la segnaletica orizzontale —:

da chi e per quale motivo sia stato autorizzato il primo intervento stante l'inutilità dello stesso;

quale sia l'entità degli importi previsti per tale intervento ed a chi siano stati corrisposti;

se non ritenga che, nel caso di specie, si siano voluti avvantaggiare indebitamente gli esecutori dell'inutile intervento ai danni della collettività;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili;

se non ritenga, comunque, disporre accurati accertamenti e, all'esito degli stessi, trasmettere, se del caso gli atti alla competente procura della Repubblica, per l'eventuale esercizio dell'azione penale qualora nei fatti descritti possano ravvisarsi ipotesi delittuose. (4-6658)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha riferito che nel periodo 10/10/96 - 09/11/96, l'impresa CORDARO FRANCESCO ha provveduto all'esecuzione dei lavori di ordinaria manutenzione consistenti nel ripasso, o nel rifacimento, della segnaletica orizzontale lungo tratti ampi ed estesi della statale n. 210. Il competente Capo Nucleo aveva in precedenza segnalato verbalmente ai responsabili dei lavori le tratte stradali che successivamente, sarebbero state interessate dai lavori di stesa del tappeto di usura in conglomerato bituminoso, questo per evitare il sovrapporsi degli interventi.*

Purtroppo, a causa di un errore degli operatori dell'Impresa, la segnaletica orizzontale è stata ripristinata anche su un tratto stradale (dal Km. 21 al Km 24 circa) che è stato in seguito ricoperto dal tappeto di usura previsto dal Km. 21 al Km. 26+569.

L'Ente precisa che, all'atto della iscrizione delle partite negli atti contabili non sono state ovviamente prese in considerazione le lavorazioni erroneamente eseguite e che il disguido sopra citato non ha provocato alcun onere per la stazione appaltante.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:*

con lettera datata 9 settembre 1996, l'interrogante riteneva doveroso segnalare al Ministro dei lavori pubblici e, per conoscenza, al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica l'intervenuta trasmissione al Comitato interministeriale per la programmazione

economica degli elaborati relativi alla richiesta di finanziamento delle opere di completamento del serbatoio di Ravedis, situato in provincia di Pordenone, nel comune di Montereale Valcellina;

in quell'occasione, esponendo sinteticamente le ragioni di pubblico interesse che suggerivano il completamento dell'opera, l'interrogante rilevava: *a)* come la realizzazione del primo stralcio sia già costata al contribuente la non indifferente somma di 97.432.000.000, a valere su fondi messi a disposizione dai vari dicasteri sulla base di specifiche disposizioni normative; *b)* come il completamento consentirebbe un corretto sfruttamento idroelettrico delle acque del sistema idrografico di riferimento, ottimizzando altresì la produzione di energia elettrica; *c)* come la realizzazione dei lavori arrecherebbe benefici anche per l'agricoltura aumentando di gran lunga le capacità di irrigazione; *d)* come il comune interessato dall'opera risulti interamente ricompreso tra le zone rurali del Friuli-Venezia Giulia ammissibili al contributo comunitario a titolo dell'obiettivo « 5b »;

del pari, l'interrogante richiamava l'attenzione sul fatto che l'opera in questione era stata individuata da un'apposita commissione, istituita nel 1967 al fine di fornire indicazioni sugli interventi necessari a garantire un'adeguata sicurezza idraulica delle aree interessate;

più specificatamente, il serbatoio di Ravedis è volto ad assumere la funzione di « laminazione delle piene » contro i rischi derivanti da fenomeni meteorologici aventi un tempo di ritorno trentennale e venne concepito in seguito agli eventi alluvionali che nel 1966 colpirono la pianura pordenonese provocando ingentissimi danni;

proprio nei giorni scorsi, la provincia di Pordenone è stata oggetto di fortissime precipitazioni atmosferiche, tali da determinare lo straripamento di alcuni corsi d'acqua con conseguente allagamento di diverse zone, anche a destinazione residenziale, e con il verificarsi di danni non indifferenti;

tali ultimi avvenimenti seguono di non molto tempo gli analoghi eventi alluvionali che hanno sconvolto, nei mesi scorsi, il territorio friulano e pordenonese;

proprio alla luce del ripetersi di tali fenomeni, potrebbe rivelarsi davvero colpevole il mancato o, comunque, il ritardato completamento del serbatoio di Rovedis;

anche in considerazione delle recenti affermazioni rese dal Presidente del Consiglio nei confronti della classe politica del nord-est, il completamento dell'opera s'appalesa come una precisa ed improcastinabile richiesta volta a dare forma di concreta proposta al malessere di tutti coloro che non possono accettare lo stato di abbandono di un'iniziativa costata fior di quattrini al contribuente e la cui utilità per le genti della provincia interessata è di drammatica attualità;

pure sotto il profilo della tutela ambientale i valori naturalistici dell'area risulterebbero irrimediabilmente compromessi da un'opera non ultimata, che finirebbe per essere facile preda di un continuo degrado, con conseguenze facilmente intuibili da parte di chiunque —:

se l'istruttoria relativa al progetto di completamento del serbatoio di Ravedis sia stata ultimata da parte dei competenti uffici del Comitato interministeriale della programmazione economica o, in caso negativo, per quali ragioni ed entro quali termini se ne preveda l'evasione;

se l'intervento in questione possa essere integralmente finanziato mediante l'utilizzo delle somme derivanti dai mutui contratti dallo Stato ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995 n. 341 o, in difetto, col ricorso a quali fonti di finanziamento possa essere assicurato il completamento del serbatoio in oggetto;

se non ritenga opportuno, prima ancora dell'avvio di nuovi interventi dare priorità al completamento di opere già finanziate e realizzate in buona parte al-

lorché, come nel caso, persistano i motivi di rilevante utilità pubblica dell'iniziativa;

se, in tal senso, possa interpretarsi la disposizione introdotta all'articolo 3 del decreto-legge da ultimo citato, nella parte in cui prescrive la priorità dei finanziamenti per « interventi di completamento funzionale »;

quali iniziative intenda comunque adottare o sollecitare al fine di consentire il più rapido completamento del serbatoio di Ravedis. (4-04512)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto si comunica che con Ministeriale n. 286 del 27/06/96 lo scrivente Ministero ha inviato gli atti progettuali della diga in questione al Ministero del Bilancio Comitato Interministeriale della Programmazione Economica, ai fini del finanziamento, ai sensi dell'articolo 4 della legge 08/08/1995 n. 341.

In data 21/03/97 il CIPE ha approvato il progetto dei lavori di completamento della diga di Ravedis di importo pari a 177 miliardi, sulla base dei pareri favorevoli espressi dal Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica e dalle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Per quanto riguarda fonti alternative di finanziamento da quelle previste dall'articolo 4 della legge 341/95, al momento non se ne rinvergono.

Infine si fa presente che anche l'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico ha iscritto il completamento del serbatoio di Ravedis al primo posto nel preventivo di spesa per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CONTENTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

in seguito alle proteste di numerosi cittadini dei comuni di Tramonti di Sotto e di Tramonti di Sopra (Pordenone), veniva costituito un comitato volto a sostenere la necessità di interventi di miglioramento

sulla strada statale n. 552, comitato cui aderivano anche le amministrazioni locali interessate;

la questione è già stata oggetto di specifica interrogazione, volta ad ottenere risposta in ordine ai tempi previsti per l'attuazione dei necessari lavori;

nel frattempo si sono registrati atteggiamenti del tutto ostili da parte di un dipendente dell'Anas, che ha provveduto ad inviare una contestazione di violazione amministrativa ad un esponente del comitato, reo di aver installato un cartello di protesta (ad oltre dodici metri dal limite della carreggiata) volto a richiamare l'attenzione sulla necessità dei lavori di miglioramento dell'asse stradale in questione;

come se non bastasse, il medesimo dipendente dell'Anas provvedeva a redarguire personale del comune di Tramonti di Sotto per l'utilizzo di un mezzo spazzaneve provvisto delle catene in dotazione;

diversi abitanti dei comuni indicati sospettano che detti atteggiamenti siano ispirati da aperta ostilità nei confronti delle iniziative adottate al fine di rivendicare l'urgenza degli interventi e che, quindi, gli stessi finiscano per eccedere i compiti di istituto affidati all'interessato —:

se ritenga opportuna e legittima la contestazione d'una violazione amministrativa per l'affissione d'un cartello di protesta;

se ritenga conforme ai compiti di servizio che il « sorvegliante » dell'Anas, cui è affidata la vigilanza sul tratto Tramonti-Meduno della strada statale n. 552, adotti i comportamenti indicati;

quali iniziative intenda assumere presso il compartimento regionale del Friuli-Venezia Giulia per il doveroso accertamento dei fatti. (4-07719)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS con nota n. 804/786 del 14/03/1997 riferisce che il giorno 09/10/1997 il proprio sorvegliante Sig. Canduso Giuseppe, come peraltro risulta dal verbale

di contestazione n. 1004 del 09/10/1996 a disposizione della S.V. On.Le, nel compiere il proprio giro di controllo sulla statale n. 552 notava il Sig. Alido Rugo che, scavate alcune buche al margine della carreggiata si accingeva ad installare un cartello, trasportato con il furgone FIAT Fiorino con targa AM 191 AT di proprietà del Comune di Tramonti di Sotto e guidato dal Sig. Fedele Rugo dipendente dello stesso Comune anch'egli presente all'episodio.

Il sorvegliante, avvisato il Sig. Alido Rugo che un tale comportamento violava l'articolo 23 C.d.S comma 4 ed invitatolo a desistere dall'intento, proseguiva il proprio giro di ispezione. A distanza di circa una ora il sorvegliante, ritornato sul posto, constatava la posa in opera del cartello e quindi, adempiendo ai propri doveri di servizio, adottava il provvedimento sanzionatorio citato nell'atto ispettivo.

Relativamente all'episodio del transito dell'automezzo spazzaneve provvisto di catene, lo stesso Ente riferisce che tale veicolo circolava senza alcuna necessità, dato che l'ultima nevicata risaliva ad un mese e mezzo prima e che, tale comportamento danneggiava, come avvenuto, il manto stradale.

L'ANAS, infine, precisa che le azioni intraprese dal proprio personale derivano non da atteggiamenti ostili ma da legittime e dovute azioni sanzionatorie di atti illeciti e, fa presente che lungo la stessa statale si sono verificati numerosi atti vandalici a danno dell'arredo stradale, peraltro già segnalati all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CREMA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe 13 marzo 1995, in materia di assegnazione di alloggi e per la determinazione dei canoni nell'edilizia residenziale pubblica, rischia di provocare, se applicata nella formulazione attuale, situazioni di notevole tensione sociale;

tale delibera, di cui si è prorogata l'applicazione sino al 31 dicembre 1996, è

stata, in un momento di grande confusione, recepita da alcune regioni italiane, con il risultato che si sono verificate numerose iniziative, contro le istituzioni preposte in materia, da parte degli inquilini interessati;

nel Veneto, ad esempio, dove si è applicato quanto previsto dalla delibera, si è arrivati a canoni di locazione, in piccoli comuni, di quattrocentomila lire al mese, in pratica molto meno di quanto pagano coloro che si rivolgono al libero mercato;

questa situazione si è venuta a creare in seguito alla decisione di calcolare i canoni, secondo quanto previsto dalla delibera Cipe in base ai valori di equo canone degli immobili, determinando in questo modo un aumento doppio o triplo degli attuali affitti —:

a che punto sia lo studio, su cui si è impegnato il Ministro, per rivedere e correggere opportunamente quanto previsto dalla delibera Cipe del 13 marzo 1995;

se siano stati avviati tutti gli emendamenti procedurali necessari, cioè la proposta di modifica del Cer ed il parere della Conferenza Stato-Regioni, per arrivare ad una nuova deliberazione in materia, e se tutto ciò sarà possibile fare prima della prossima scadenza del 31 dicembre 1996;

se non si ritenga necessario rivedere la parte riguardante la determinazione dei canoni, tenendo conto che il patrimonio pubblico dovrebbe servire a garantire il diritto alla casa ai settori economicamente più deboli nel nostro Paese;

se si sia infine considerata l'estrema urgenza di un chiarimento, data la disparità attuale nella definizione dei canoni tra le varie regioni d'Italia, dando così la possibilità, a quelle, regioni che hanno applicato quanto previsto dalla delibera, di rivedere i criteri dell'articolo 18 della legge in materia. (4-05275)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, il Segretario Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale (CER) ha comunicato che con delibera del CIPE del 20/12/96 pubblicata sulla G.U. n. 37 del

14/2/97 è stata introdotta una nuova disciplina sui canoni di edilizia residenziale pubblica, proposta dal CER nella delibera del 12.12.1996 resa esecutiva con decreto ministeriale n. 416/CER del 18.12.96.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

DAMERI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

si è constatato il ripetuto verificarsi, in occasione di piogge anche di limitata portata, di situazioni franose sulla strada statale n. 337 della Valle Vigezzo nel Verbano-Cusio-Ossola, ciò che ha provocato da ultimo l'interruzione della stessa nel territorio di Malesco mentre in precedenza uno smottamento di circa quindicimila metri cubi di massi e detriti era avvenuto in località Quartavola di Maserà;

la statale Vigezzina è arteria di notevole traffico con Domodossola e costituisce itinerario internazionale di collegamento tra Italia e Svizzera e va posta quindi in definitiva sicurezza —:

se sia a conoscenza della situazione e quali azioni, concordate con Anas e regione, siano previste e determinate per dare soluzione al problema. (4-07083)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade con nota Prot. 684/705/796/797 del 3.4.97 ha comunicato quanto segue.

Nei giorni 23 e 24 novembre 1996, lungo la strada statale n. 337 al K. 5+100, si sono riversati oltre 15.000 mc. di materiale franoso dalle pendici di monte.

Il competente Compartimento ANAS per il Piemonte si è immediatamente attivato per accertare le cause del movimento e porre in atto i rimedi necessari per consentire il traffico in condizioni di sicurezza asportando il materiale franato e quello ancora pericolante in parete e dando successivamente corso ai lavori per la realizzazione di una galleria paramassi.

Con nota compartimentale in data 12.2.1997 n. 6498, corrispondendo a specifica segnalazione del Presidente della Giunta

Regionale del Piemonte l'ANAS ha provveduto a segnalare a tutti gli Enti interessati la situazione di dissesto in atto lungo i versanti montani evidenziando che la sistemazione degli stessi non rientra tra i compiti istituzionali dell'Ente che, a norma dell'articolo 14 del Nuovo Codice della Strada, può intervenire unicamente sulla proprietà stradale.

Dai rilevamenti effettuati è risultato, infatti, che i problemi verificatisi sulla statale sono costituiti dal distacco di massi provenienti da pareti rocciose montane che non sono comprese nelle proprietà ANAS appartenendo, bensì, a privati, Comuni, Province e Enti.

L'ANAS fa presente, inoltre che l'articolo 31 del Nuovo Codice della Strada stabilisce l'obbligo dei proprietari dei terreni di monte a garantire da danneggiamenti le proprietà sottostanti.

È stato altresì precisato che lungo la statale in questione, il Compartimento ANAS di Torino si è attivato con lavori eseguiti e da eseguire per un importo di lire 18,151 miliardi ed ha predisposto progetti di sistemazione per un importo di circa 5,5 miliardi. Sono inoltre in corso di redazione n. 5 progetti per circa lire 9,326 miliardi per lavori finalizzati prevalentemente alla salvaguardia della incolumità degli utenti dalla caduta di massi e frane provenienti dalle scarpate di monte non di proprietà dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

DEL BARONE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

quando è stato provveduto al finanziamento per i danni alluvionali a suo tempo subiti dalle regioni della Campania e delle Puglie, nulla è stato assegnato ai comuni di San Bartolomeo in Galdo (Benevento), di Foiano Valfortore (Benevento) e di Roseto Valfortore (Foggia), per riparare gli smottamenti franosi che si erano prodotti sulle quattro strade intercomunali già precariamente colleganti l'alta valle del Fortore;

allo stato è pressoché impedito il transito stradale —:

se non intenda, con un contributo sicuramente di minima portata ed in previsione di eventuali ulteriori non auspicabili, ma possibili, danni alluvionali, riaprire i transiti, chiedendo ai prefetti delle due province di attuare appositi sopralluoghi che potrebbero portare alla conclusione che con alcune centinaia di metri cubi di breccie si sanerebbe una situazione pesantissima per le popolazioni locali.

(4-07016)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade con nota prot. 734 del 3 aprile 1997, comunica che, nelle zone limitrofe alle località indicate nell'atto ispettivo in questione, non risultano esserci strade statali colpite recentemente da danni alluvionali.*

Infatti, gli spostamenti franosi si sono verificati su quattro strade intercomunali e, pertanto, non di competenza dell'Ente.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

DI ROSA e LABATE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

da lunghissimo tempo opera a Genova il gruppo Uap assicurazioni, che vanta una tradizione ultrasecolare nel capoluogo ligure dove è nato (1882) e che occupa circa duecentotrenta lavoratori;

le organizzazioni sindacali, in un incontro con la regione Liguria e con la provincia ed il comune di Genova, hanno denunciato la volontà della direzione aziendale di chiudere la sede genovese, a causa della fusione con l'Abeille di Milano;

la conseguenza della fusione sarà il trasferimento a Milano del personale di Genova;

contro queste decisioni i lavoratori stanno attuando varie forme di lotta, tra cui l'occupazione del centro meccanografico —:

sarebbe necessario che venga chiarito quali siano realmente le intenzioni della

direzione Uap relativamente alla organizzazione dell'azienda;

sarebbe inoltre auspicabile verificare la praticabilità di soluzioni diverse da quelle paventate per non allontanare da Genova una fetta così considerevole di lavoro e impedire che le conseguenze negative del trasferimento siano ancora più gravi dal punto di vista occupazionale;

se non ritenga opportuno ed urgente accertare a che punto sia il progetto di fusione Uap-Abeille e quali conseguenti determinazioni intenda adottare al riguardo.

(4-05868)

RISPOSTA. — *Il Gruppo UAP Italia S.p.A., ha reso noto che, in data 13 gennaio 1997, il Consiglio di amministrazione delle ss.pp.a. l'ABEILLE, l'ABEILLE Vita, UAP Italiana e UAP Vita hanno approvato il progetto operativo di fusione tra l'ABEILLE Vita e UAP Vita.*

Obiettivo delle predette operazioni di fusione è quello di «ottenere un significativo miglioramento in termini di efficienza operativa e di funzionamento», tenuto conto che il rapporto tra le spese generali ed i premi emessi delle due sedi di Genova e Milano è attualmente superiore di circa 7 punti percentuali rispetto ai valori di mercato.

Dopo la fusione la nuova struttura gestirà circa 1.000 miliardi di lire di premi, di cui un quarto nell'area vita e tre quarti nell'area danni. Tale struttura consentirà di fornire assistenza alle altre società assicurative del Gruppo UAP Italia.

È stato inoltre specificato che la decisione di trasferire il personale della UAP da Genova a Milano, oggetto della predetta interrogazione parlamentare, è stata determinata dal fatto che n. 400 dipendenti sono operativi presso società milanesi, n. 170 unità sono operative in Genova e n. 180 unità nel resto dell'Italia.

In proposito, nel novembre 1996 i rappresentanti del Gruppo hanno avviato un dialogo con le Organizzazioni Sindacali con la sigla di un primo accordo il 4 dicembre 1996 con le Segreterie Nazionali e un se-

condo accordo il successivo 9 dicembre con le Organizzazioni Territoriali e le RR.SS.AA. di Genova.

Inoltre, il Gruppo si è dichiarato disponibile a rivedere parzialmente la posizione iniziale concedendo la disponibilità a lasciare a Genova qualche attività che non sia a diretto contatto con gli agenti e non pregiudichi il funzionamento complessivo e prospettando la possibilità di offrire un pacchetto di agevolazioni economiche e logistiche ai dipendenti che dovranno trasferirsi, augurando, infine, di poter addivenire in tempi brevi ad un accordo con le organizzazioni sindacali.

Si precisa, infine, che le imprese interessate alla fusione hanno già comunicato all'ISVAP, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 20/1991, l'acquisto da parte dell'ABEILLE S.p.A., dell'intero pacchetto azionario della UAP Italiana, operazione propedeutica a quella della fusione per incorporazione ai sensi dell'articolo 2504 quinquies del codice civile per la quale le società hanno inviato all'Istituto una parte della documentazione necessaria ma non hanno ancora inoltrato formale istanza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

GUIDO DUSSIN, FORMENTI, COPER-
CINI, PAROLO, PIROVANO e LUCIANO
DUSSIN. — Al Ministro dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, obbliga l'ente appaltante ad inviare ai concorrenti alla licitazione privata la lista delle categorie dei lavori e delle forniture, che deve essere autenticata in ogni foglio. Ciò sottopone gli uffici addetti all'espletamento delle gare ad un lavoro immane quanto inutile —:

quali iniziative intenda adottare ai fini dello snellimento della procedura e quali siano i motivi che inducono a trasmettere a tutte le ditte invitate l'elenco descrittivo delle voci relative a varie categorie di lavoro senza che questo debba

essere restituito per accettazione o altro motivo dai concorrenti. (4-07033)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, l'ispettorato Generale per l'Albo dei Costruttori ed i Contratti con nota n. 390 del 25.2.97 ha confermato che quando la licitazione privata avviene con il metodo di cui all'articolo 1 lettera e) della legge 14/73, la stazione appaltante, a norma dell'articolo 5 della legge stessa, è tenuta ad inviare ai concorrenti, unitamente alla lettera di invito, sia l'elenco descrittivo che la lista delle categorie di lavoro e forniture previste per l'esecuzione dell'appalto.

La lista delle categorie, una volta completata con l'indicazione dei prezzi unitari costituisce l'offerta vera e propria; l'elenco descrittivo riporta in maniera analitica le voci relative alle varie categorie di lavoro.

Ambedue i documenti sono, dunque, indispensabili per la formulazione dell'offerta secondo il criterio di aggiudicazione sopra indicato.

Si ricorda, in proposito, che tale criterio viene adottato, ex articolo 21 legge 109/94, per i contratti che le stazioni appaltanti hanno facoltà di stipulare a misura, relativamente a lavori di manutenzione, restauro e scavi archeologici.

Nei restanti casi, infatti, l'aggiudicazione è effettuata con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi o sull'importo delle opere a corpo posti a base di gara.

Da ultimo il citato Ispettorato ha precisato che l'elenco descrittivo non va restituito per l'accettazione, in quanto la formulazione dell'offerta da parte dell'impresa invitata, già costituisce di per sé accettazione ad eseguire, in caso di aggiudicazione, le categorie di lavoro così come descritte nell'elenco medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

GARRA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano del Pds l'Unità riceve dallo Stato un contributo annuo di lire diciotto miliardi; minori contributi annui

ricevono altri giornali di partito, non esclusa *La Voce repubblicana*;

nel panorama di crisi finanziaria che la nazione attraversa, la tutela del pubblico erario appare più che mai una funzione irrinunciabile per il Governo, in un momento come quello attuale che vede i cittadini assoggettati a nuovi balzelli —:

quali contributi annui abbiano conseguito i giornali di partito nel 1996;

se anche per il 1997 sia prevista l'erogazione dei contributi in argomento;

se — nel quadro dell'azione di risparmio che il Governo in carica ha posto in essere — trovi giustificazione l'onere in argomento a carico dello Stato. (4-04373)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

La legge 7 agosto 1990, n. 250 sulle provvidenze per l'editoria disciplinata, all'articolo 3, comma 10, l'erogazione di contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici che risultino essere, anche attraverso esplicita menzione riportata in testata, organi o giornali di forze politiche che abbiano un proprio rappresentante in almeno un ramo del Parlamento e nel Parlamento europeo.

Si rileva che non è possibile, attualmente, quantificare la misura dei contributi che saranno elargiti ai giornali organi di partiti per l'anno 1996, in quanto il termine per l'inoltro delle relative domande di accesso ai contributi stessi è scaduto il 31.3.1997.

Sono attualmente in fase di erogazione i contributi richiesti per l'anno 1995, per i quali le relative domande sono state inoltrate entro il 31.9.1996 e sui quali si è svolta l'istruttoria, con riunioni del 31.9.96 e del 15.11.96, della Commissione Tecnica Consultiva per l'editoria, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 27.4.82 n. 268, in attuazione dell'articolo 54 della legge 5 agosto 1981, n. 410 recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, e competente a formulare pareri sull'erogazione dei contributi stessi.

Allo stato attuale, quindi, si possono fornire solo i dati sui contributi conseguiti dai giornali quotidiani e periodici, organi di forze politiche relativamente all'anno 1994 che risultano essere stati erogati nella seguente misura:

L'Unità L. 17.148.876.000;

Il Popolo L. 6.000.000.000;

Il Secolo d'Italia L. 5.834.822.000;

La Voce Repubblicana L. 4.132.563.000;

Lega Nord L. 2.511.066.000;

Liberazione Giornale Comunista L. 2.000.000.000;

L'Umanità L. 1.667.259.000;

Notizie Verdi L. 851.721.000;

Le Peuple Valdostain L. 432.789.000;

Si fa, infine, notare che la legge 7.8.1990, n. 250, di iniziativa parlamentare, non è soggetta a scadenza.

Pertanto, sino a che non interverrà una nuova e diversa disposizione legislativa, gli aventi diritto, a legislazione vigente, potranno presentare domanda di richiesta contributi sia per l'anno 1997, che per gli anni successivi.

Il Sottosegretario di Stato per l'editoria: Parisi.

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione fra l'ente pubblico Unire e i concessionari di agenzie ippiche riuniti nel sindacato Snai rappresenta uno degli elementi portanti dell'edificio dell'ippica italiana, essendo il volume delle scommesse legali a livelli decisamente elevati, cioè a 4500-5000 miliardi l'anno, dei quali circa 2700 passano attraverso le 320 agenzie ippiche, il 40 per cento delle quali presenta fatturati plurimiliardari;

il numero delle agenzie ippiche è fermo da decenni a quota 320, configu-

rando vere e proprie forme di monopolio cittadino e/o zonale;

col passaggio al riversamento, i loro titolari non corrono alcun rischio d'impresa, né, dopo tanti anni, devono ammortizzare alcun costo —:

se risponda a verità che l'attuale commissario dell'Unire, angelo Pettinari, ha concluso la trattativa con lo Snai, sottoponendo al Ministro per le risorse agricole Walter Luchetti per la firma un testo che il Ministro stesso conoscerebbe già nel dettaglio, avendo « chiesto a Pettinari (come si afferma nell'intervista concessa dal commissario stesso a "Trotto Sportsman" e pubblicata il 30 aprile 1996) di esaminare la bozza ancor prima che l'Unire formalizzi l'inoltro ufficiale del disciplinare rinnovato »;

se il Governo in carica condivide il rinnovo di una convenzione tanto importante in una fase di transizione tanto delicata o se non ritenga che tale compito non spetti al nuovo Governo e al nuovo Ministro, per correttezza formale e metodologica;

sul piano della sostanza, come possa venire accordato ai 320 concessionari, riuniti in famiglie le quali detengono veri e propri monopoli regionali e sub-regionali, un provento del dieci per cento sulla raccolta per i primi due miliardi e dell'otto sul movimento ulteriore, quando analoghe percentuali sono consentite ai raccoglitori di scommesse e pronostici con un numero enormemente più alto di punti-vendita (16.000 il totocalcio, con oltre 20.000 macchine installate);

come si concilia infine con le regole della concorrenza di mercato la parte della convenzione, proposta dal commissario Pettinari, nella quale viene totalmente accolta la richiesta degli agenti ippici di mantenere una piena « riserva territoriale » nelle città dove già operano. Lo stesso giornalista di « Trotto Sportsman » sopra citato osserva e obietta che « i punti di raccolta nelle grandi città prolifereranno sì, ma restando sempre nelle solite mani »,

consolidando antichi monopoli familiari e subordinando ancor più cavalli, guidatori, scuderie, allevatori, artieri, gestori di ippodromi alle scommesse e ai loro intermediari. Tanto più dopo il contratto preliminare d'acquisto per la Trenno Spa, stipulato dalla Società San Siro (totalmente controllata dagli agenti ippici), proprietaria dei due ippodromi di Milano e di quello di Montecatini — contratto sul quale risulta all'interrogante che l'Autorità *anti-trust* sta svolgendo istruttoria formale —, trasformando i maggiori agenti ippici in gestori di ippodromi con evidente e pericolosissimo intreccio e conflitto di interessi. Ciò proprio nel momento in cui gli stessi impongono all'Unire e al suo commissario l'effettuazione « sperimentale » di corse al trotto al mattino, che non avvengono in alcun altro Paese, escluso il Cile, e che stravolgono tradizioni e abitudini sedimentate al tempo in cui i cavalli contavano più delle scommesse e proprio nel momento in cui si moltiplicano scorrettezze, appiedamenti, ripetizioni di partenze a non finire, casi di *doping*, inchieste della magistratura. (4-00039)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

Con l'atto parlamentare in titolo si chiedono informazioni relativamente alla ipotizzata concessione alle agenzie ippiche delle deleghe all'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli fuori dagli ippodromi, ponendo interrogativi con particolare riferimento alla opportunità ed alla compatibilità di detta concessione con le vigenti norme per la tutela della concorrenza e del mercato.

Invero, l'UNIRE ha proposto a suo tempo per la prescritta approvazione la delibera commissariale n. 723 del 13.5.1996 avente ad oggetto la concessione delle deleghe di cui sopra, in ordine alla quale però il competente Servizio di questa Amministrazione ha ritenuto necessario acquisire dall'Ente ulteriori elementi di valutazione, avendo rilevato che:

il riconoscimento implicito di una esclusiva territoriale — che verrebbe a costituirsi a seguito dell'esercizio del diritto di opzione da parte degli attuali titolari di

Agenzie nei confronti dei nuovi punti vendita da attivare nelle sottozone istituite nell'ambito di ciascuna zona (succursali) — sembrava contrastare con le regole della concorrenza di mercato, atteso che si sarebbe concentrata in un unico soggetto la raccolta delle scommesse effettuate nella zona interessata;

la prevista codificazione di forme di autotutela (serrata) da parte delle Agenzie ippiche avrebbe costituito, attraverso la legittimazione della interruzione volontaria del servizio, un notevole strumento di pressione nei confronti dell'UNIRE, acuendo così una disfunzione che già in passato si è dimostrata altamente condizionante per l'UNIRE medesima;

non risultava espletata una preventiva analisi dei costi-benefici finalizzata alla determinazione della percentuale di remunerazione, analisi che, com'è noto, è stata più volte raccomandata dalla Corte dei conti al fine di verificare la congruità del costo di organizzazione del servizio delle scommesse.

L'Ente ha regolarmente fornito i richiesti ulteriori chiarimenti che, tuttavia, non sono stati ritenuti esaustivi dall'Amministrazione, sicché con nota ministeriale n. 111816 del 24 ottobre 1996 si è provveduto a respingere in via definitiva la delibera commissariale in questione, anche alla luce del parere negativo formulato dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato.

Si fa presente, infine, che avverso quest'ultimo provvedimento di diniego è stato prodotto, da parte dello S.N.A.I. e della Società G.A.I.O.S., ricorso al T.A.R. del Lazio con contestuale relativa istanza di sospensiva.

Tale istanza risulta essere stata respinta dal T.A.R. con ordinanza del 10 aprile 1997.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

GIACALONE. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

l'interrogante è a conoscenza che circa mille cittadini di Mazara del Vallo

*hanno sottoscritto e inoltrato al prefetto di Trapani una petizione, per chiedere e conoscere se la diffusa sensazione di una maggiore morbilità per neoplasie ematologiche, non ancora smentita da dati epidemiologici certi ed ufficiali, rispetto alle popolazioni di altre aree geografiche, non trovi indiretta conferma nelle rivelazioni del pentito Pietro Scavuzzo, raccolte dal settimanale *Panorama* del 14 dicembre 1995 nel corso di una inchiesta giornalistica circa indagini della magistratura sul traffico illegale di scorie radioattive, secondo le quali nelle cave di tufo presenti tra Mazara del Vallo, Marsala e Castelvefrano, sarebbero sepolte notevoli quantità di scorie radioattive —:*

quali iniziative intendano prendere per acquisire intorno a tale problema dati certi e rassicurare così i cittadini riguardo alle preoccupazioni esternate. (4-03604)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, anche per conto del Dicastero dell'Interno, sulla base degli elementi da esso direttamente acquisiti attraverso la Prefettura di Trapani.*

In tal senso risulta che, a seguito di un esposto dell'addetto stampa di « Forza Mazara », gruppo politico presente in seno al Consiglio Comunale di Mazara del Vallo, in cui si affermava una sicura connessione tra l'aumento dei casi di neoplasie nel territorio mazarese e la presenza di cave, in cui sarebbero state occultate scorie di materiale radioattivo, il Prefetto di Trapani, in considerazione dell'ampio risalto dato al problema dalla stampa locale, ha indetto una riunione incentrata sul problema della possibile presenza di scorie di materiale radioattivo in alcune cave ubicate nel territorio di Mazara del Vallo e di altri Comuni della provincia di Trapani.

Alla riunione, tenutasi il 25 settembre 1996, hanno partecipato il Presidente della Provincia Regionale, i Sindaci dei Comuni di Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo e Mazara del Vallo, il responsabile del Laboratorio Chimico di Igiene e Profi-

lassi di Palermo ed un rappresentante dell'Ispettorato Regionale Sanitario dell'Assessorato Regionale alla Sanità.

In tale occasione, gli esperti che hanno preso parte alla riunione hanno inteso precisare che l'indagine epidemiologica volta ad accertare le eventuali connessioni tra l'aumento di malattie tumorali in una determinata zona e le cause che possono averle determinate è estremamente complessa e comporta, comunque, tempi lunghi di osservazione, richiedendo un approfondito esame sulle abitudini di vita e sull'alimentazione dei soggetti colpiti e della popolazione interessata.

Infatti, la più corretta indagine finalizzata ad individuare l'eventuale presenza di scorie radioattive in un determinato territorio comporta l'analisi periodica degli elementi che compongono la « catena alimentare », quali verdure, ortaggi, latte, acqua etc., sui quali potrebbe verificarsi la ricaduta radioattiva.

Dopo aver preso atto di tali esigenze, tuttavia, la Prefettura di Trapani ha ritenuto comunque opportuno procedere ad una ricognizione nel territorio, attraverso l'effettuazione di una ricerca, sia pure a campione, nell'ambito delle cave attive.

L'espletamento di tali indagini è stato affidato al Laboratorio Chimico di Igiene e Profilassi di Palermo, in collegamento con i Servizi di Igiene Pubblica dislocati nel territorio interessato.

Nello stesso tempo, per acquisire una completa mappatura dei siti potenzialmente idonei ad occultare materiale radioattivo, la Prefettura di Trapani aveva chiesto al Corpo Regionale delle Miniere — Distretto Minerario di Palermo e ad un libero professionista, Docente presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo, gli elenchi completi delle cave (autorizzate o meno) comprese nel territorio della provincia di Trapani.

Una volta acquisiti tutti i dati necessari, la Prefettura è intenzionata a convocare un'altra riunione e ad interessare le Forze di Polizia per le iniziative più opportune, nell'intento di acquisire i più completi elementi di conoscenza sul problema in argomento.

Infine, nulla è emerso per quanto riguarda le asserite rivelazioni del pentito Pietro Scavuzzo, come pure per la petizione che sarebbe stata sottoscritta da alcuni abitanti di Mazara del Vallo ed inoltrata al Prefetto di Trapani.

Proprio la Prefettura, infatti, ha inteso precisare di averne avuto notizia soltanto gli organi di stampa.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bettoni Brandani.

GIOVANARDI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

a norma degli articoli 14 e seguenti della convenzione fra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI - Radiotelevisione italiana SPA, per la concessione in esclusiva sull'intero territorio nazionale del servizio pubblico di diffusione circolare di programmi radiofonici e televisivi, approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 28 marzo 1994 (G.U. n. 188 del 12 agosto 1994), « la RAI ha l'obbligo di assicurare che gli impianti necessari all'esercizio dei servizi in concessione siano realizzati a regola d'arte, con l'adozione di ogni perfezionamento consentito dal progresso tecnologico » (articolo 14); « La società concessionaria è tenuta a consentire l'accesso alle proprie sedi e agli impianti al personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni incaricato dei controlli o del collaudo dei nuovi impianti » (articolo 16), « La vigilanza sull'osservanza degli obblighi derivanti dalla presente convenzione e dalle altre norme vigenti è effettuata dal Ministero delle poste e telecomunicazioni e, per quanto di propria competenza, dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria » (articolo 17);

il sistema RDS, introdotto dalla RAI nelle tre reti radiofoniche a modulazione di frequenza, è decisamente inferiore, per stato di evoluzione applicativa, ai medesimi sistemi offerti dalle concessionarie del servizio pubblico in altri Stati dell'Unione Europea;

fonti giornalistiche, finora non smentite, hanno fatto sapere che il degrado di qualità nella ricezione dei programmi irradiati dalle reti radiofoniche RAI a modulazione di frequenza, presente in numerosi bacini di utenza, sarebbe causato non solo dalle interferenze elettromagnetiche conseguenti al crescente sovrappollamento dello spettro, ma anche, soprattutto nel Mezzogiorno, dalle prestazioni, notevolmente al di sotto dei valori nominali, degli impianti di diffusione sonora della RAI;

negli ultimi anni, numerosi Stati dell'Unione Europea hanno ritenuto prioritaria la radiofonia nei programmi di investimento del settore radiotelevisivo —:

quale sia per ogni bacino di utenza e per ogni area di servizio in esso compresa, la situazione attuale, con relative caratteristiche tecniche, prestazioni nominali ed effettive, e il piano di evoluzione, con relativi investimenti, degli impianti di diffusione dei programmi delle tre reti radiofoniche a modulazione di frequenza della RAI, specificando quelli di tipo nuovo, quelli derivanti da modifiche sostanziali o innovative di quelli esistenti, o di parti caratterizzanti gli stessi, con relativi perfezionamenti tecnici adottati. (4-00603)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il sistema RDS nelle reti a modulazione di frequenza, previsto dalla convenzione Ministero p.t. — RAI del 1988, ha raggiunto livelli paragonabili agli standard europei.*

Sono infatti operative, ha precisato la concessionaria RAI, tutte le funzioni principali e, tra breve, verrà attivata anche la funzione EON (enhanced other network) che consentirà l'aggiornamento simultaneo delle frequenze alternative di ciascuna rete radiofonica della RAI e la commutazione automatica, da cassetta o cd, alla rete in modulazione di frequenza (MF) nella quale viene trasmesso il notiziario sul traffico.

È inoltre allo studio l'implementazione della funzione TMC (traffic message channel) non ancora prevista negli attuali ricevitori consumer, al fine di utilizzare un canale separato per la ricezione codificata

dei messaggi sul traffico trasmessi nelle diverse lingue; le informazioni verrebbero rese intellegibili mediante sintonizzatori vocali, display o altri mezzi in dotazione ai futuri apparecchi riceventi.

Relativamente al degrado della qualità della ricezione dei programmi radiofonici irradiati dalle reti MF, la RAI ha precisato che tale situazione è imputabile al continuo proliferare di emittenti locali che hanno saturato la banda FM e non alla scarsa efficienza degli impianti. Questi ultimi, infatti, ha rilevato la Concessionaria, sono realizzati in ogni parte del territorio italiano a perfetta regola d'arte, secondo gli standard più avanzati e nel rispetto delle normative internazionali vigenti in materia.

Attualmente, per le tre reti MF, a fronte di una copertura potenziale (senza interferenze) pari al 98-99% della popolazione italiana, la copertura reale (limitata dalle interferenze) si aggira intorno al 90%, assicurata dai circa 2.300 impianti in esercizio; il piano di estensione e recupero del servizio radiofonico prevede, relativamente alle tre reti a modulazione di frequenza, la realizzazione di circa settanta nuove stazioni e la ristrutturazione di circa cento stazioni in esercizio.

Considerato l'elevato numero di impianti in funzione appare estremamente difficoltoso fornire una adeguata risposta alla richiesta avanzata dalla S.V. on.le tendente a conoscere l'attuale situazione di tutti i bacini di utenza; essi infatti presentano realtà, caratteristiche, evoluzioni ed equilibri molto complessi e diversi l'uno dall'altro.

Si assicura la massima disponibilità di questo Ministero a fornire adeguati elementi informativi in ordine a specifiche richieste della S.V. on.le in merito a particolari aree geografiche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

GRAMAZIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni, e al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

se risponda a verità che in questi giorni si stanno effettuando « le grandi

manovre » come ha riportato il quotidiano « Roma » per la sostituzione nell'ente poste italiane di un consigliere d'amministrazione alla scadenza del 31 dicembre 1996;

se risponda verità che il sottosegretario al ministero delle poste Vincenzo Vita abbia intenzione di riconfermare due consiglieri uscenti su tre Enzo Cardì attuale presidente dell'ente di padronato della Cisl e Augusto Leggio uomo di fiducia del super ministro Ciampi non potendo sostituire i due in mansione perché super protetti sarebbe inserito tale Balducci da Fabriano con l'incarico di normalizzare l'ente Poste, troppo importante con i suoi 220.000 dipendenti per poterlo portare sempre più nell'orbita del Pds. Il sottosegretario Vita avrebbe pensato in tal modo di fare fuori dal consiglio d'amministrazione l'attuale consigliere Gaetano Viviani nominandolo direttore generale senza avere alcun potere come prevede la legge e lo statuto dell'Ente poste italiane. L'interrogante ritiene inconcepibili i modi e i termini con cui si sta procedendo alla occupazione di importanti posti pubblici da parte di esponenti politici che nel governo rappresentano ufficialmente le posizioni del Pds. (4-06312)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che, essendo decorso il triennio di carica del consiglio di amministrazione dell'ente Poste Italiane, con decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1997 il Presidente dell'ente Poste Italiane e i due membri del consiglio di amministrazione sono stati confermati nelle loro cariche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

LOSURDO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per conoscere:

i motivi per i quali ancora non sia stato presentato il programma Azienda di

Stato per gli interventi nel mercato agricolo per il 1996;

se non intenda immediatamente portare la delibera all'attenzione ed alla approvazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica, essendosi ormai alla fine di giugno. (4-00988)

RISPOSTA. — In merito a quanto chiesto dalla S.V. On.le, si rappresenta che in data 3 agosto 1996 il CIPE ha deliberato gli interventi nazionali dell'AIMA per il 1996, autorizzando l'Azienda a dar seguito alle procedure per l'attuazione degli stessi, subordinandone l'approvazione alla trasmissione da parte del Ministro, entro il successivo mese di settembre del programma degli interventi stessi, unitamente alle indicazioni concernenti la complessiva attività dell'AIMA e l'insieme dei costi da essa sostenuti.

Il CIPE, nella riunione del 18 dicembre 1996, ha formalmente approvato il programma degli interventi nazionali dell'AIMA per il 1996, per una spesa complessiva di 162,998 miliardi (delibera pubblicata nella G.U. n. 37 del 14 febbraio 1997).

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MAMMOLA, DI LUCA, FLORESTA, BECCHETTI, MICCICH- e MARZANO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

con la conversione in legge (4 dicembre 1996, n. 611) del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 517, il Parlamento ha riconosciuto l'esigenza di concedere sostegno e benefici economici alla categoria degli autotrasportatori;

gli stanziamenti previsti dalla citata legge, non erogati nel corso del 1996, non possono essere più recuperati nel corrente esercizio finanziario in quanto trattasi di spese correnti; inoltre, il Governo, nonostante le proposte in tal senso del ministero dei lavori pubblici avanzate nell'ultimo Consiglio dei ministri del 1996, non

ha ritenuto di emanare una norma che consentisse il recupero di detti stanziamenti;

la mancata erogazione dei fondi della legge n. 611 del 1996 crea difficoltà economiche impreviste alla categoria e contraddice il contenuto di accordi presi e pubblicizzati;

quali azioni intendano intraprendere per garantire la piena attuazione della legge n. 611 del 1996 e quali siano gli strumenti tecnici che possono essere posti in essere per rimediare alla situazione che si è determinata. (4-06890)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che la questione è stata superata dall'emendamento presentato ed approvato in sede di conversione in legge 05/03/1997 n. 38, decreto-legge 02/01/1997 n. 1.*

Con tale emendamento, all'articolo 2 quinquies è stato consentito l'impegno nell'anno 1997 della somma di L. 55 miliardi destinati appunto al rimborso alle concessionarie autostradali dei minori introiti derivanti dalla riduzione compensata dei pedaggi per l'anno 1996.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MANTOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Monteroni di Lecce, popoloso centro posto a pochi chilometri dal capoluogo, è diventato nell'ultimo decennio uno dei comuni della provincia salentina a più elevato rischio criminale, ponendosi al centro di ingenti traffici di stupefacenti e armi, oltre che di rapine e di estorsioni. Nelle ultime settimane Monteroni di Lecce ha assistito ad una crescita dell'aggressione criminosa, soprattutto nella forma della estorsione, nei confronti degli operatori economici che ancora resistono sul mercato; si segnalano alcuni episodi: il 26 ottobre 1996 una fucilata manda in frantumi la porta di ingresso di un esercizio di materiale elettrico sito in via Spaccante; il 29 ottobre 1996 colpi di fucile vengono

esplosi contro una camiceria in via Mogadiscio; il 30 ottobre 1996 colpi di fucile sono indirizzati contro il locale di un'altra azienda tessile, in via 21 aprile; il 1° novembre 1996 è preso di mira, sempre con armi da fuoco, uno studio fotografico in via Garibaldi; il 2 novembre 1996 una manciata di bossoli sono lasciati, quale sinistro avvertimento, davanti all'ingresso di una falegnameria in via Carnaro; il 4 novembre 1996 davanti all'azienda tessile colpita il precedente 30 ottobre, viene fatta esplodere una bomba carta, che provoca danni sensibili; il 16 novembre 1996 viene incendiata l'autovettura di un commerciante di computer;

l'ordine pubblico a Monteroni di Lecce viene garantito da una stazione dei Carabinieri, composta da undici unità, corrispondenti all'organico previsto: tre sottufficiali e otto militi. Questa forza, oltre a svolgere gli ordinari compiti amministrativi, di indagine e di piantone, e oltre a concorrere, quando viene richiesta, alle scorte o a servizi di contrasto dell'immigrazione clandestina, deve controllare un territorio che comprende non soltanto Monteroni, ma anche i vicini comuni di Arnesano e di San Pietro in Lama; essa è pertanto del tutto insufficiente ai compiti cui è chiamata;

si impone, unitamente a un rafforzamento dell'organico, l'istituzione di nuove stazioni dell'Arma nei comuni oggi dipendenti dalla stazione di Monteroni; si segnala in proposito che è in corso l'iter per la realizzazione di una caserma dei carabinieri a San Pietro in Lama. Ma ciò dovrebbe avvenire nei tempi più rapidi: la conclusione, prevista per il mese di febbraio 1997, del maxiprocesso per decine di omicidi a carico di esponenti della « sacra corona unita », una parte significativa dei quali ha operato a Monteroni, potrebbe far crescere ulteriormente l'incidenza della criminalità organizzata, che oggi, nonostante tutto, viene mantenuta sotto tono per il timore di provocare l'irrogazione da parte dei giudici di pene particolarmente elevate —:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere con la necessaria urgenza, in

concorso con le competenti amministrazioni comunali, al fine di accelerare la realizzazione della stazione dei Carabinieri a San Pietro in Lama e di costruire una nuova stazione di Arnesano, in tal modo rafforzando le forze dell'ordine che attualmente coincidono esclusivamente con il presidio dei Carabinieri di Monteroni di Lecce, a fronte della preoccupante ripresa di attività criminale. (4-05550)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto richiesto con l'atto ispettivo di cui all'oggetto, si rappresenta che la legge speciale n. 16 del 06/02/85, per la cui attuazione è stato istituito presso lo scrivente Dicastero il cap. 8412, prevede la realizzazione a carico dello Stato di un programma quinquennale di interventi individuati e localizzati dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri alla cui esecuzione questa Amministrazione provvede direttamente o tramite la concessionaria Servizi Tecnici S.P.A.

Detto programma, che al momento deve ritenersi esaurito, non prevede la costruzione di caserme dei Carabinieri nei Comuni di S. Pietro in Lama ed Arnesano.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MARINACCI, VOLONT-, PANETTA e FABRIS. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

la provincia di Foggia costituisce la maggiore area di coltivazione del pomodoro in Europa e la prima in Italia, con una produzione oscillante tra i 15 i 20 milioni di quintali, pari a circa il 60 per cento della produzione nazionale; sebbene la coltivazione del pomodoro consenta redditi più elevati rispetto al altre produzioni da rinnovo, ciò avviene ad fronte di notevoli investimenti e di gravi incertezze nella fase di commercializzazione del prodotto —:

se intenda aderire alla richiesta delle organizzazioni professionali nel senso di prevedere l'obbligo per le industrie di trasformazione di prestare fidejussione sul

prodotto acquistato, allo scopo di assicurare la necessaria stabilità al settore;

se intenda, inoltre, accogliere la proposta di trasferire l'assegnazione delle quote di produzione dalle industrie di trasformazione alle associazioni dei produttori, provvedimento che consentirebbe di pianificare la produzione ai reali livelli richiesti dal mercato e di garantire un corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici destinati al comparto, evitando in tal modo i ricorrenti fenomeni di crisi e di speculazione. (4-05155)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ritiene che, su richiesta delle organizzazioni professionali, potrebbero essere adottate, in riferimento alle prossime campagne di trasformazione pomodoro, garanzie fidejussorie a fronte del pagamento del prodotto fresco al produttore agricolo.

Peraltro, tale sistema è stato già utilizzato nella campagna 1992/93 in cui vigeva il regime di soglia.

Per ciò che attiene, invece, a quanto segnalato dalla S.V. On.le sulla possibilità di modifica delle modalità di liquidazione dell'aiuto comunitario, in modo che il pagamento venga effettuato direttamente nei confronti delle associazioni dei produttori, si deve rappresentare come gli Uffici di questo Dicastero condividano pienamente l'ipotesi prospettata, tanto da essersene fatti portavoce presso la Commissione.

L'accoglimento di detta proposta necessita, però, di un largo consenso tra i Paesi membri: se ciò, come si auspica, dovesse aver luogo si giungerà senz'altro ad un provvedimento di modifica la cui adozione, si ricorda, è di competenza delle superiori istanze UE.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MUZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

il 1° agosto 1996, l'Anas comparto viabilità per il Piemonte, ha richiesto l'au-

torizzazione per l'occupazione temporanea e d'urgenza di alcuni beni immobili nel comune di Bosco Marengo (AL);

i lavori in questione dovrebbero occorrere per un urgente risanamento del corpo stradale, fortemente ammalorato, secondo l'Anas, tra i chilometri 16+100 e 16+900 della strada statale n. 35-bis dei Giovi, a seguito degli eventi alluvionali del novembre 1994;

il decreto del dirigente del compartimento Anas-Torino 2 approva la perizia del 29 luglio 1995, in cui i suddetti lavori sono dichiarati di pubblica utilità, nonché urgenti anche ai sensi dell'articolo 5, III comma, della legge n. 22 del 1995;

però gli eventi alluvionali del novembre 1994 non hanno assolutamente lambito il comune di Bosco Marengo (AL) —:

quali siano i reali motivi dell'intervento dell'Anas, che determinano anche espropriazioni per dar corso ai lavori in questione;

se non ritengano necessario un intervento per verificare una indebita utilizzazione di fondi per lavori magari necessari, ma le cui premesse sono in contrasto con gli accadimenti alluvionali, che devono trovare certamente urgenza e indifferibilità d'intervento. (4-04048)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che gli eventi alluvionali del novembre 1994, abbattutisi su tutto il territorio piemontese, hanno prodotto seri danni alle infrastrutture viarie anche nelle zone non direttamente interessate dalle esondazioni dei corsi d'acqua come nel caso della SS 35 « dei Giovi ».*

In tale tratto si sono resi necessari eseguire lavori urgenti ed indefferibili dichiarati di pubblica utilità, per il risanamento del manto viabile, di tutela della circolazione.

Pertanto su richiesta del Compartimento ANAS di Torino, la Prefettura di Alessandria in data 13.8.96 ha autorizzato l'occupazione dei terreni, siti nel Comune di Bosco Ma-

rengo, occorrenti per detti lavori, che prevedono anche la raccolta e lo smaltimento delle acque superficiali fino ad allora inesistenti e che hanno dato luogo a piccole occupazioni di proprietà privata.

L'ANAS ha infine precisato che per le opere di ripristino ha utilizzato risorse del proprio bilancio e che non vi è stata alcuna distrazione di finanziamenti che potevano essere impiegati per interventi di competenza di altre Amministrazioni pubbliche.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

NAPOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la società Telecom Italia mobile ha effettuato e sta ancora effettuando una imponente campagna pubblicitaria per l'acquisto dei telefoni cellulari modello « Timmy »;

il servizio offerto in Calabria, ed in particolare nella città di Palmi e nel suo entroterra, è assolutamente negativo;

in moltissime delle zone citate il telefono è privo di rete ed anche laddove il segnale è presente non risulta avere la potenza sufficiente —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far garantire dalla Telecom Italia mobile la piena efficienza della rete in Calabria. (4-06193)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti atteso che al 31 dicembre 1996 la copertura della rete GSM da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) era del 66,5 per cento del territorio e del 94,2 per cento della popolazione mentre raggiungeva le percentuali del 54 per cento del territorio nazionale o del 78 per cento della popolazione per la concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due*

società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni (ovvero entro il 2000) la copertura del 70 per cento del territorio o del 90 per cento della popolazione.

Ciò premesso si significa che in Calabria da parte della TIM la copertura radioelettrica della rete GSM è pari al 50 per cento del territorio con riferimento ai terminali portatili ed al 65 per cento circa con riferimento ai terminali veicolari e che nel programma 1997 sono previsti molteplici interventi sia in termini di ampliamento della rete che di miglioramento della qualità del servizio per un totale di circa 11 miliardi di investimenti.

Nella regione sono attualmente attive n. 89 stazioni radio base e, per quanto riguarda il comune di Palmi la copertura radioelettrica è attualmente garantita dalla stazione radio base di Palmi S. Elia che fornisce un'ottima qualità di servizio nel comune suddetto e nelle zone limitrofe, tanto che le percentuali di copertura nell'area interessata sono per il servizio GSM del 96 per cento per i terminali portatili e del 99 per cento per quelli veicolari.

La Concessionaria OPI, dal canto suo, nel far presente che verrà, entro pochi mesi, attivata una stazione radio base a Palmi città, ha precisato che già dal dicembre 1996 è stata messa in funzione la stazione di Citanova che ha contribuito a migliorare la copertura precedentemente fornita dai siti di Palmi e Drosi mentre un ulteriore miglioramento del servizio sarà raggiunto con l'attivazione, prevista per il primo trimestre 1998, della stazione radio base di Taurianova.

Nel resto della regione la medesima OPI ha comunicato che, al 15 marzo 1997, risultavano coperti il capoluogo di regione ed i capoluoghi di provincia, gran parte delle cittadine con oltre 10.000 abitanti, la gran parte del tratto dell'autostrada A3 (Salerno-Reggio Calabria), nonché alcuni tratti di strade statali compresi i paesi ad esse limitrofi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

NARDINI e BRUNETTI. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1995 la giunta municipale di Cosenza deliberava di approvare cinque capitolati speciali afferenti l'esecuzione di altrettante opere pubbliche, indicendo i relativi appalti-concorso;

parte dei suddetti lavori costituiscono oggetto di finanziamento comunitario, per un importo complessivo di quaranta miliardi di lire, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Urban;

il termine ultimo per la presentazione delle offerte veniva fissato dai rispettivi bandi di gara per il giorno 23 novembre 1995;

il consiglio comunale di Cosenza, tenuto conto delle disposizioni di cui alla legge quadro n. 216 del 1995, nonché dei cospicui finanziamenti che la città andrà ad amministrare in forza dell'ammissione della stessa Cosenza al citato programma comunitario, in data 27 novembre 1995 approvava una risoluzione con la quale si proponeva alla giunta municipale che, « in ottemperanza ed in ossequio a quanto stabilito dall'articolo 21, comma 6, della legge n. 216 del 1995, ed ove non in contrasto con successive disposizioni di legge, i componenti le commissioni giudicatrici degli appalti-concorso delle opere oggetto del finanziamento comunitario » venissero individuati mediante sorteggio;

la giunta municipale di Cosenza, con cinque delibere datate 29 dicembre 1995, decideva di nominare le commissioni giudicatrici per i menzionati appalti-concorso senza tenere conto né delle disposizioni di cui ai commi 5, 6, 7 ed 8 dell'articolo 21 della legge n. 216 del 1995, né della risoluzione del consiglio comunale;

quindici consiglieri comunali di Cosenza richiedevano al competente Coreco il controllo di legittimità delle suddette delibere, perché adottate in aperta violazione di legge, atteso che i commi 5, 6, 7 ed 8 dell'articolo 21 della legge n. 216 del 1995 non rinviano all'emanando regolamento le

modalità di formazione delle commissioni giudicatrici;

il Coreco in data 30 gennaio 1996 annullava le cinque delibere della giunta municipale;

la giunta municipale di Cosenza ricorreva al Tar Calabria avverso l'ordinanza del Coreco, esibendo fra i documenti un parere dell'ufficio legislativo del ministero dei lavori pubblici che asseriva la non vigenza di nessuno dei commi citati in assenza del regolamento;

il Tar Calabria, anche in forza del parere dell'ufficio legislativo del ministero dei lavori pubblici, sospendeva l'ordinanza del Coreco;

la giunta municipale, prima ancora del pronunciamento del Tar Calabria, riproponeva le delibere annullate dal Coreco riaffermando il criterio discrezionale di scelta dei componenti le commissioni giudicatrici degli appalti-concorso;

alcuni consiglieri comunali di Cosenza chiedevano al ministro dei lavori pubblici chiarimenti circa il parere reso dal suo ufficio legislativo, considerata la palese vigenza delle norme in questione;

in data 3 ottobre 1996 il ministero dei lavori pubblici inviava al comune di Cosenza un parere nel quale opportunamente chiariva che «l'articolo 21, quanto alla composizione delle commissioni, è immediatamente applicabile»;

la giunta municipale di Cosenza pubblicamente affermava la propria intenzione di non uniformare la propria attività all'intervento del Ministro, avvalendosi di un parere espresso nel corso di un pubblico convegno da un altro esponente del consiglio superiore dei lavori pubblici;

le commissioni nominate dalla giunta municipale con il criterio della massima discrezionalità sono state insediate e hanno iniziato la propria attività;

le suddette commissioni non sono giunte alla fase della proposta di aggiudicazione che potrebbe essere considerata

nulla, in virtù della non osservanza della legge e del conseguente colpevole ritardo nell'utilizzo dei fondi —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga che ci sia una violazione esplicita della legge pur in presenza di parere scritto dell'ufficio legale del ministero;

se non ritenga di attivare la rappresentanza del Governo in quella città;

quali provvedimenti intenda prendere per ripristinare la legalità e la conformità degli atti;

quali provvedimenti intenda prendere perché una commissione falsamente illegittima sia immediatamente sostituita da una chiaramente legittima;

se non ritenga che, in tale vicenda, non siano state ripetutamente violate e/o inapplicate le norme legislative sulla trasparenza degli atti amministrativi e quali conseguenti, necessarie iniziative intenda assumere in proposito. (4-05418)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, si fa presente che l'Ufficio Legislativo di questo Ministero con nota n. 5563 del 19.12.1996 ha confermato quanto precisato con lettera del 3.10.1996 al Comune di Cosenza circa l'interpretazione dell'articolo 21 della legge 109/94, modificata dalla legge 216/95, riguardante la scelta dei componenti le commissioni giudicatrici degli appalti-concorso delle opere da realizzare con il finanziamento comunitario.

Si ripropone, pertanto, il testo della citata lettera del 3.10.1996, condivisa dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, con la quale si chiarisce quanto segue:

« Il parere già reso dell'Ufficio Legislativo del Ministero dei Lavori Pubblici in data 1 marzo 1996 può essere così opportunamente chiarito.

Nel caso di specie dalla documentazione inviata risulta che gli appalti-concorso per la progettazione delle opere pubbliche de quibus (due ponti ed un parcheggio), rientranti nel programma di iniziativa comu-

nitaria URBAN, sono stati indetti con atti formali in data 28 luglio 1995.

Si applica, pertanto, il quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 216/95, in base al quale ai progetti che siano affidati a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del d.l. n. 101/95 (3 giugno 1995) e fino alla data di entrata in vigore dell'emanando regolamento si applicano le disposizioni della legge n. 109/94, come modificata, che non fanno rinvio a norme del regolamento stesso nonché le disposizioni legislative e regolamentari non incompatibili con la citata legge n. 109/94.

L'insieme di dette disposizioni regola, quindi, le ipotesi di lavori per i quali l'affidamento del relativo progetto, come, appunto, nel caso di specie, sia avvenuto dopo l'entrata in vigore della legge di conversione n. 216/95.

Inoltre, dal combinato disposto degli articoli 3, lett. m), della legge n. 109/94, che demanda alla potestà regolamentare del Governo « le modalità di espletamento dell'attività delle Commissioni giudicatrici di cui all'articolo 21, e dello stesso articolo 21 5°, 6° e 7° comma, della stessa legge, che disciplina tra l'altro, le modalità di composizione e le incompatibilità delle Commissioni stesse, risulta che l'articolo 21, quanto alla composizione delle Commissioni, è immediatamente applicabile nella sua interezza, rimandando al regolamento solo per quanto riguarda le citate modalità di espletamento dei lavori, per le quali occorrerà applicare la normativa primaria e secondaria previgente alla legge n. 109/94, in quanto compatibile con la nuova leggequadro.

Tale interpretazione trova ulteriore conforto nel quinto comma dell'articolo 1 della citata legge n. 216/95 che, per i progetti affidati formalmente prima della entrata in vigore della legge n. 216/95 e qualora il bando sia pubblicato entro sei mesi dalla stessa data, rende immediatamente applicabili alcune disposizioni della legge n. 109/94, fra le quali è espressamente ricompreso l'articolo 21 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

OSTILLIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste italiane ha provveduto ad istituire un proprio ufficio legale in vari filiali e uffici territoriali e periferici;

tale servizio, com'è logico e naturale, richiede riservatezza —:

se abbia sinora avuto notizia di fatti e situazioni tali da rendere opportune e necessarie forme di maggiore e miglior tutela del riserbo, da adottare tempestivamente negli uffici legali delle varie sedi dell'ente Poste italiane;

se ritenga opportuno e urgente valutare tutti gli aspetti connessi al richiamato problema, anche a seguito dell'applicazione agli uffici legali sopra indicati — in varie sedi — di personale avente incarichi di rappresentanza sindacale, e quale sia l'opinione del Ministro interrogato circa la possibilità che siano studiate e trovino immediatamente applicazione puntuali disposizioni in materia;

qualora si ritenga reale il problema della tutela della riservatezza del lavoro svolto negli uffici legali dell'ente Poste italiane, quali possano essere infine le iniziative che opportunamente valuti di dover direttamente attivare a breve. (4-06318)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito di non essere a conoscenza di fatti o situazioni all'interno dell'Ufficio legale tali da arrecare pregiudizio all'attività dell'ente medesimo; d'altra parte, la genericità delle affermazioni contenute nell'atto parlamentare in esame non consentono di individuare eventuali responsabili di qualsivoglia mancata riservatezza.

Come peraltro prevedono gli artt. 8 e 15 dello Statuto dei lavoratori lo svolgimento di incarichi di rappresentanza sindacale non può costituire elemento discriminatorio allo svolgimento di una qualsiasi attività lavorativa; rientra nell'etica del singolo individuo coniugare l'impegno sindacale con l'attività svolta presso l'ufficio di appartenenza.

L'ente ha assicurato, infine, che qualora dovesse riscontrare comportamenti professionalmente inadeguati adotterà tempestivamente i conseguenti provvedimenti disciplinari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PAISSAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la viabilità della statale n. 1 Aurelia, così come della statale Emilia, nel tratto che interessa il comune di Pisa, fanno ormai parte integrante del traffico urbano della città stessa;

oltre ai problemi relativi alla sicurezza nelle zone limitrofe alla statale per l'eccessivo carico di traffico, aggravato da un'alta percentuale di traffico pesante, sono anche da segnalare preoccupanti fenomeni di inquinamento atmosferico ed acustico, che rendono precarie le condizioni igienico-sanitarie dell'abitato del quartiere di Porta a Mare, ove la statale attraversa la città;

gli enti locali interessati (comune di Pisa, provincia di Pisa, provincia di Livorno e regione Toscana) hanno di recente tenuto un incontro nella sede del comune di Pisa sul problema del « sovraccarico del traffico pesante sull'Aurelia e sull'Emilia, da Rosignano a Migliarino Pisano », concludendo che « non sono più disposti ad accettare tale situazione », arrivando a ventilare l'ipotesi di emissione di ordinanze di divieto di transito pesante sui tratti delle statali citate;

la crescita del traffico pesante è soprattutto legata al fatto che le tariffe autostradali nel tratto Migliarino e Rosignano della A12 sono fra le più alte d'Italia, inducendo in tal modo gli autotrasportatori a preferire la percorrenza della strada statale n. 1 invece della A12, ritenuta eccessivamente onerosa;

il Ministro dei lavori pubblici ha dichiarato a Firenze, il giorno 11 settembre

1996, in occasione dell'incontro con i vertici della regione Toscana, che per finanziare i costi della variante di valico sulla A 1 sono previsti ulteriori aumenti delle tariffe autostradali di circa l'1,1 per cento, oltre ad un più 1,4 per cento già concesso dal Cipe, cosa che, se applicata anche alla A 12, avrebbe la sicura conseguenza di disincentivare ancor più la percorrenza da parte dei mezzi pesanti, responsabili principali della suesposta situazione —:

se il Governo non ritenga opportuno modificare nel senso di un ribasso le tariffe del tratto suddetto della A12, per limitare tale pericolosa situazione per la salute e la sicurezza dei cittadini;

se non ritenga infine di dover impegnare risorse per colmare questa grave lacuna della viabilità intorno e attraverso la città di Pisa, in particolare prevedendo di dotare di doppia corsia il tratto di strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, che attualmente, nel tratto fra l'uscita Pisa-Aeroporto e l'innesto con la A12 al casello di Pisa centro, consiste di una unica corsia, costituendo di fatto una sorta di imbuto che, rallenta e rende pericolosa la circolazione, in cui si siano altresì verificati numerosi incidenti. (4-03475)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto l'ANAS rappresenta che, dai dati statistici pubblicati sull'ultimo bollettino « informazioni AISCAT » emerge che gli autotrasportatori privilegiano la struttura autostradale, in quanto, l'incremento del traffico sul tratto Livorno-Rosignano della A/12 è stato, fino al mese di Agosto 1996, pari al 3,2% per i veicoli leggeri e 7,5% per quelli pesanti, contro un aumento medio registrato su tutta la rete autostradale di circa il 2%.*

Relativamente al richiesto ribasso delle tariffe autostradali si fa presente che la Società Autostrade Tirrenica ha già proceduto ad un ribasso delle stesse e che L'ANAS, in seguito alle recenti « Direttive per la revisione delle tariffe Autostradali » impartite dal CIPE, esercita controlli sull'esatta applicazione di tali nuovi criteri tariffari.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli anni intensive captazioni delle sorgenti del Sele hanno provocato la diminuzione della portata media del fiume da 13 mila litri al secondo (nel 1915) a circa 2 mila litri al secondo (nel 1992) con i conseguenti processi negativi, biologici ed ecologici dell'ecosistema;

pur considerando le giuste esigenze di acqua per usi civili e per le attività produttive delle popolazioni della Campania e delle Puglie, i prelievi e le captazioni degli anni 1970-90 hanno superato il livello di guardia della compatibilità tra le predette esigenze e le altrettanto legittime esigenze dei territori e delle popolazioni dell'Alto e Medio Sele, soprattutto da Caposele all'oasi di Persano, ricadente nei comuni di Campagna, Serre e Postiglione in provincia di Salerno;

come ampiamente riconosciuto e definito dalla legislazione vigente, nei bacini idrografici caratterizzati da eccessi di prelievi o da trasferimenti, sia a valle che oltre la linea di displuvio, tali da compromettere il minimo flusso vitale dei corsi d'acqua, le derivazioni devono essere gradualmente regolate fino al raggiungimento di un equilibrio soddisfacente;

la diminuzione della portata media del fiume Sele ed il depauperamento delle sorgenti del bacino, a causa della captazione totale delle sorgenti della sanità di Caposele da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese e delle sorgenti Cantariello-Senerchiella ed altre in territori di Calabritto-Quaglietta e Senerchia ad opera del consorzio acquedotti Sele-Calore-Montestella, hanno già provocato gravi danni al sistema sociale ed economico della Valle del Sele con la previsione di danni ulteriori, qualora non si provveda con urgenza ad adottare misure protettive —:

se non ritenga opportuno attivare iniziative atte:

ad impedire ulteriori prelievi e captazioni sia per effetto di concessioni in atto che di nuove;

a fissare una quota minima di restituzione al fiume Sele da parte degli acquedotti interessati di almeno il 10 per cento delle acque delle sorgenti captate e prelevate;

ad attivare con urgenza il reintegro idrico, attraverso la realizzazione di invasi collinari e di altre opere di regimentazione naturali, come è già previsto dai progetti approvati e in parte già finanziati.

(4-00254)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, la Direzione Generale dell'Edilizia Statale e Servizi Speciali ha comunicato che le sorgenti del Sele (Caposele-Senerchiella e Fontaria) sono state captate per alimentare gli acquedotti Pugliese (sorgente Caposele) e Basso Sele (sorgenti Senerchiella e Fontana), così come previsto nel Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, che è lo strumento legislativo che regola la materia (L. 4.2.63 n. 129).*

In surrogazione delle portate captate, di cui sopra lo stesso P.R.G.A. prevedeva la costruzione di alcuni invasi risultati infine non realizzabili per motivi prevalentemente ambientali ed anche di costi elevati.

L'unico invaso tecnicamente realizzabile ed economicamente conveniente è risultato l'invaso di Magliano Vetere sul Calore Salernitano affluente del Sele.

Il relativo progetto esecutivo, redatto su incarico della ex Casmez/Agensud ed approvato dalla IV Sezione Consiglio Superiore dei LL.PP., è stato reso inattuabile dal mancato assenso del Ministero dell'Ambiente con l'istituzione sul territorio del Parco Nazionale del Cilento.

A tal punto l'Agensud, ha dovuto revocare l'intervento economizzando le somme già stanziare che peraltro erano insufficienti in quanto risalenti all'epoca della programmazione originaria dell'opera (fine anni 70).

La predetta Direzione Generale ha precisato che il Consorzio di Bonifica di Paestum è estraneo all'intervento progettuale avendo eseguito solo una prima fase delle indagini preliminari (con finanziamento Casmez), mentre tutta la procedura di approntamento del progetto esecutivo della

diga è stata eseguita dalla Casmez/Agensud in gestione diretta.

Il Commissario ad acta di questo Ministero non ha ancora deciso la destinazione del progetto della Diga di Magliano Vetere e di ciò è stato informato il Consorzio stesso.

La fattibilità dell'opera è però, come già detto, condizionata da delicati problemi ambientali.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

i film stampati su pellicola infiammabile sono conservati dalla Cineteca nazionale del Centro sperimentale di cinematografia (Csc) in un magazzino isolato, composto da cinque edifici separati tra loro, ciascuno dei quali consta di sei stanze, suddivise ognuna in ottanta celle all'interno delle quali sono conservate singolarmente venti scatole di pellicola da trecento metri (complessivamente dieci milioni di pellicola);

con delibera n. 323/92 del 29 dicembre 1992, il Csc decideva un programma di intervento per il risanamento dei magazzini delle pellicole infiammabili;

con delibera n. 218/93 del 26 ottobre 1993, veniva approvato il progetto relativo ai magazzini citati e indetta una gara a licitazione privata per l'affidamento dei lavori; con delibera successiva, n. 258/93 la gara veniva aggiudicata alla ditta Emmegi srl e con delibera n. 33 del 1994 veniva affidata alla Tecnark Italia spa l'incarico per la fornitura dell'attività di coordinamento e direzione dei lavori;

con delibera n. 148/94 veniva poi approvata una variante al progetto di ristrutturazione dei magazzini citati riguardante la collocazione provvisoria delle pellicole e accolta l'offerta della ditta aggiudicatrice;

risulta per altro all'interrogante che tale progetto non affronterebbe un problema quale quello della sistemazione, nel corso dei lavori, in un unico locale di tutto

il materiale contenuto in un intero edificio (circa due milioni di metri di pellicola infiammabile) e che metterebbe in serio pericolo un patrimonio culturale di valore inestimabile;

l'estinzione di un incendio di pellicola infiammabile è sempre assai difficoltosa e spesso impossibile e la migliore protezione consiste nella prevenzione (limitare la quantità di pellicola nei locali di lavoro; frazionare le pellicole nei magazzini in modo da evitare che l'incendio possa propagarsi alle frazioni contigue; distanziare i magazzini tra di loro e rispetto ai fabbricati esterni);

la dottoressa Irene Proietti, dirigente della Cineteca nazionale menzionata, non avendo avallato il trasferimento del materiale altamente infiammabile, oltre che prezioso, in un deposito sprovvisto, a quanto pare, del nullaosta dei Vigili del fuoco, è stata per ciò stesso sottoposta a procedimento disciplinare;

parallelamente un funzionario del Csc, condannato per peculato, con sentenza definitiva della Corte di Cassazione depositata il 16 gennaio 1995, per aver sottratto il negativo infiammabile di un film di proprietà della Cineteca nazionale, sarebbe tuttora mantenuto in servizio e, a quanto pare, avrebbe anche ottenuto la promozione a dirigente —:

se sia a conoscenza delle circostanze citate in premessa o se non ritenga di volerne verificare la reale sussistenza;

se, relativamente all'episodio del negativo sottratto, la Cineteca abbia avviato indagini per appurare se si fosse trattato o meno di un fatto sporadico. (4-02176)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto indicata si forniscono i seguenti elementi di informazione acquisiti presso l'Ente in questione.*

Per quanto concerne le problematiche connesse al programma di intervento predisposto dal Centro Sperimentale di Cine-

matografia per il risanamento dei magazzini delle pellicole infiammabili, il progetto affronta anche il problema della sistemazione temporanea del materiale contenuto all'interno del locale sul quale, di volta in volta, si sta intervenendo.

È infatti previsto il risanamento di un magazzino alla volta (in tutto sono cinque), previo trasferimento e deposito temporaneo all'interno di un apposito manufatto provvisorio specificamente realizzato al riguardo, per il tempo strettamente necessario ai lavori di risanamento.

Il progetto così elaborato è stato esaminato ed approvato dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco che ha recepito l'importanza del manufatto provvisorio in questione, ribadendo esplicitamente la provvisorietà al punto 1 della lettera di approvazione del progetto prescrivendo che « a fine lavori non venga modificato lo stato delle situazioni ».

Proprio perché esiste un ampio progetto di risanamento dei magazzini delle pellicole infiammabili approvato integralmente dai Vigili del Fuoco, il manufatto provvisorio, che è ricompreso nel progetto complessivo, non necessita di specifico nulla osta da parte dei Vigili del Fuoco.

Questa vicenda ha peraltro dato origine ad un contenzioso tra il Direttore Generale del Centro Sperimentale di Cinematografia e la Dirigente della Cineteca, sfociato in un procedimento disciplinare a carico di quest'ultima; detto procedimento è peraltro sospeso in attesa della decisione del TAR del Lazio a cui la suddetta dirigente si è rivolta contestandone la legittimità.

Quanto all'asserito trattamento di favore per un funzionario dell'Ente condannato per aver cercato di sottrarre un negativo infiammabile, si fa presente che è stata rigorosamente applicata la normativa vigente; in particolare a seguito della sentenza definitiva — depositata il 16 gennaio 1995 — che, peraltro, prevede la sospensione condizionale della pena principale e di ogni pena accessoria, e che quindi non può avere alcuna influenza nel rapporto di impiego, l'Ente ha immediatamente riattivato il procedimento disciplinare sospeso irrogando al dipendente la sanzione disciplinare della

sospensione dalle funzioni e dallo stipendio per mesi tre, ridotta poi a due mesi in considerazione del fatto che durante il lungo tempo trascorso, l'interessato ha sempre tenuto un comportamento improntato a serietà e fattiva collaborazione.

Per quanto concerne, infine, il concorso vinto dal funzionario in questione, l'Ente ha rispettato tutte le procedure previste dalla legge relativa all'espletamento del concorso; in particolare la commissione esaminatrice, composta da tre membri, era presieduta da un Presidente di sezione della Corte dei Conti.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

PECORARO SCANIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

tra i parametri fissati dal trattato di Maastricht per accedere all'Unione europea vi è quello di ridurre i tassi di interesse sui titoli di Stato a lunga scadenza, equiparandoli a quelli degli altri partners europei, che viaggiano intorno al cinque per cento;

tale tendenza al ribasso sarà sempre più accentuata ed è ragionevole supporre che, sia se entriamo nell'Unione europea dal 1° gennaio 1999 sia se entriamo in ritardo, i rendimenti dei titoli pubblici saranno obbligati a scendere sotto la soglia del cinque per cento;

qualsiasi previsione di rendimento di polizze vita e/o pensionistiche, quindi, non potranno prescindere dal suddetto dato;

ciononostante le compagnie di assicurazioni continuano a proiettare rendimenti molto più elevati ai sottoscrittori di polizze vita e pensionistiche;

i preventivi rilasciati agli utenti da primarie compagnie, proiettano tassi di rendimenti dell'8,5 e perfino del 10 per cento, malgrado gli attuali (e i futuri) rendimenti dei BTP decennali, viaggiano intorno al 5/6 per cento;

con un rendimento promesso dell'8,5 per cento, un sottoscrittore di una polizza ventennale che effettui un versamento di 100 mila lire mensili (a cui la compagnia applica un caricamento del 10 per cento), avrà una rendita vitalizia alla scadenza pari a 3,2 milioni annui, mentre la stessa polizza, proiettata ad un tasso del 5 per cento, darà una rendita di 1,9 milioni annui —:

se ritenga corretto l'operato delle compagnie di assicurazione e delle banche che offrono polizze vita con la promessa di rendimenti miracolistici, difficilmente realizzabili tra venti anni;

se in tale fattispecie non si racchiuda un ben congegnato inganno a danno di migliaia di sottoscrittori, come quello già consumato con la vendita di polizze negli anni ottanta, le cui mirabolanti promesse risultano di gran lunga inferiore alla realtà;

quali misure urgenti il Governo intenda assumere per evitare che i consumatori diventino facili esche di promesse di rendimento ingannevoli, propagandate dalle compagnie al solo scopo di piazzare prodotti assicurativi presso i risparmiatori. (4-05532)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'ISVAP con circolare n. 294 del 4 febbraio 1997, ha diffuso alle imprese esercenti il ramo vita « nuovi criteri di relazione dei progetti esemplificativi contenuti nelle note informative relative a polizze di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione e prestazioni rivalutabili » ritenendo l'attuale tasso massimo di rendimento finanziario — pari all'8,50 per cento — superato dall'evoluzione dei tassi di rendimento a medio e lungo termine.

Al fine di fornire al consumatore un'informativa precontrattuale adeguata l'ISVAP, con la citata circolare, ha ritenuto sia di modificare l'altezza del tasso finora utilizzato dalle imprese nella redazione dei progetti esemplificativi dello sviluppo delle prestazioni assicurate relativi a prodotti vita e

di capitalizzazione collegati a gestioni interne separate, sia, soprattutto, di innovare l'attuale struttura dei medesimi progetti.

L'Istituto ha pertanto ritenuto preferibile che al contraente venga presentato un progetto esemplificativo contenente due distinte proiezioni, riportate su un unico foglio, elaborato sulla base di due diversi tassi di rendimento, pari rispettivamente al 6 per cento e al 7,5 per cento.

La prima ipotesi è determinata in funzione della graduale convergenza verso i saggi di interesse espressi dai mercati europei più stabili, al livello dei quali dovranno attestarsi gli attuali tassi onde consentire al Paese di realizzare il processo di adeguamento dei fattori economici ai parametri di Maastricht, la seconda tiene conto soprattutto della maggiore redditività, rispetto al tasso medio di rendimento delle gestioni separate, grazie alla capacità delle imprese di ottimizzare la gestione del portafoglio titoli.

La comparazione di due esempi di sviluppo delle prestazioni risponde all'esigenza di ribadire all'assicurando il valore meramente previsionale delle proiezioni riportate nel progetto e la conseguente assenza di certezze in merito all'effettiva realizzazione dei risultati prospettati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni a Napoli, è stata conclusa un'importante opera di realizzazione di assi viari di collegamento per i quartieri Arenella, Soccavo e Pianura;

nonostante le decine di riunioni, sopralluoghi e denunce, non si è ancora riusciti a far aprire gli svincoli;

tutta la vicenda è costellata di strani episodi che potrebbero rivelare uno scandaloso spreco di denaro pubblico —:

quali siano le reali ragioni che impediscono l'apertura degli svincoli, essenziali

per il miglioramento del traffico in tre quartieri che contano circa duecentomila abitanti, e quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'immediata fruibilità della suddetta opera pubblica.

(4-06739)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, il Compartimento per la Viabilità della Campania riferisce che per quanto concerne la fruibilità dell'arteria in questione, la competenza involge esclusivamente l'Amministrazione Comunale di Napoli.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i coniugi Pisano Domenico e Giovanna di San Leucio del Sannio (Benevento), ora residenti in via Pian d'Erba, 18 di Erba (Como), hanno subito danni al loro fabbricato in conseguenza del terremoto avvenuto il 22 agosto 1962 nel Benevento;

gli stessi hanno presentato numerose istanze intese a ottenere il giusto ristoro al danno subito;

tale « calvario », fatto di intense corrispondenze con le autorità nazionali e regionali, di proteste e di denunce presso gli organi d'informazione, non ha prodotto alcun esito favorevole;

i coniugi pare stiano meditando una reazione disperata come quella di darsi fuoco davanti al ministero dell'interno —:

se tale caso increscioso e disperato sia giunto a sua conoscenza e quali provvedimenti immediati intenda assumere.

(4-02577)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si comunica quanto segue.*

Il terremoto del 1962 non rientra tra le materie trasferite, a far data dal luglio 1993,

a questo Ministero dopo la soppressione degli organismi straordinari del Mezzogiorno.

Questa Amministrazione ha competenze, infatti, nella materia della ricostruzione privata e delle connesse opere pubbliche colpite dal terremoto 1980/81 in Campania, Basilicata e Puglia, regolata dal T.U. n. 76/1990, trattando, in particolare, l'attuazione della legge n. 32/1992 e conseguenti delibere CIPE.

I contributi per la ricostruzione del suddetto terremoto del 1962 sono tuttora finanziati su fondi allo scopo a suo tempo assegnati alla Regione Campania.

Il T.U. n. 76/1990 regola, peraltro, le ipotesi di finanziamento ai proprietari di immobili danneggiati dal terremoto del 1962 che, senza aver ottenuto il contributo, abbiano ulteriormente subito danni dal sisma del 1980/81 i quali abbiano optato, entro il 31.12.1984 ai sensi della legge n. 80/1984 per i benefici previsti dalla stessa legge per il terremoto 980, unificando il progetto di ricostruzione.

La legge n. 32/1992, innovativa rispetto al T.U. n. 76/1990, consente, come noto, il finanziamento unicamente delle domande di contributo inoltrate ai Comuni entro il 31.3.1984, solo relativamente ad abitazioni danneggiate dal sisma del 1980/81.

Questa Amministrazione — Segretariato generale del CER — ebbe, a suo tempo, a dare parere favorevole a proposte di legge che avrebbero consentito il finanziamento delle pratiche sospese relative ai danni del sisma 1962, aggravate nel 1980/81, purché con adeguata copertura finanziaria e con le priorità stabilite dall'articolo 3 della legge n. 32/1992.

Ciò in parte ha trovato accoglimento con la recente legge n. 677/1997, che, però, non prevedendo copertura finanziaria, dispone che tali domande vengano poste in coda alle graduatorie già approvate e possano essere finanziate con le eventuali residue disponibilità presso i Comuni stessi.

La fattispecie oggetto dell'interrogazione sembra, comunque, non riferirsi a quest'ultima ipotesi, risultando relativa al solo sisma 1962.

Chiarimenti potranno essere forniti alla S.V. Onorevole dalla Regione Campania e dal Comune di San Leucio del Sannio.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a tutto il 1994 sono stati liquidati dall'AIMA a Cia, Copagri, Coldiretti e Confagricoltura, 4.121.248.000 lire a titolo di contributi per pratiche PAC;

risulta che in data 5 aprile 1995 sarebbero state stipulate dall'AIMA due convenzioni (una fra AIMA e Confagricoltura-Coldiretti-Cia, l'altra fra AIMA e Copagri) con cui sono stati riconosciuti i contributi per le campagne 1992, 1993, 1994 e 1995, in misura a scalare da L. 35.000 a L. 20.000;

per il 1995 l'AIMA avrebbe già impegnato in bilancio 18.375.400.000 lire per il pagamento delle organizzazioni professionali per le pratiche relative al 1995;

mentre per il 1993 su 768.718 pratiche i produttori che hanno presentato domande senza il tramite delle organizzazioni professionali sono state 37.076 (pari al 4,82 per cento), per il 1994 su 942.196 domande solo 23.429 produttori (pari al 2,48 per cento) non si sono rivolti alle citate organizzazioni —:

se sia suo intendimento rinnovare le convenzioni con le organizzazioni professionali agricole, per quale periodo ed a quale costo;

se risulti che gli agricoltori paghino, in sede periferica, delle somme per l'erogazione dei medesimi servizi per cui le organizzazioni professionali sono convenzionate con l'AIMA;

se ritenga di non rinnovare la convenzione per lasciare agli agricoltori completa libertà di comportamento e, comunque, di indicare norme che evitino, con

sanzione, la duplicazione eventuale di contributi per l'erogazione del medesimo servizio. (4-00809)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle osservazioni della S.V. On.le, si precisa che in data 22 marzo 1995 il Commissario Delegato prof. Are, con propria delibera, ha espresso parere favorevole alla stipulazione di un rapporto contrattuale fra le Organizzazioni professionali e l'AIMA per disciplinare le affidate attività nei settori della PAC — seminativi e zootecnia, in esecuzione delle convenzioni quadro precedentemente stipulate.*

Con la stessa delibera è stata data delega per la sottoscrizione degli atti relativi al Direttore generale reggente.

In data 5 aprile 1995, in esecuzione della predetta delibera, sono state stipulate due convenzioni, una con le OO.PP. Confagricoltura, Coldiretti e Cia, l'altra con il Copagri, nelle quali si prevedeva, per le attività richieste, un contributo a titolo di rimborso forfettario così articolato: lire 28.000 a domanda per la campagna 1993, lire 25.000 per la campagna 1994 e lire 20.000 per la campagna 1995.

Attualmente le convenzioni sono scadute e l'AIMA non ha predisposto atti per un eventuale rinnovo di esse.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il progetto di ammodernamento del casello di Nocera Inferiore (Salerno) dell'autostrada A3 riceveva l'assenso dello stesso comune a seguito della delibera commissariale n. 618 del 9 agosto 1994, ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sulla base di una previsione descritta ed approvata dalla commissione edilizia nella seduta del 14 luglio 1994;

dalle previsioni progettuali ricavabili dalle tavole prodotte dalle autostrade meridionali in data 12 agosto 1996, risulta un

tipo di intervento totalmente diverso da quello ipotizzato nel progetto iniziale;

tale ipotesi di progetto indurrà un aumento degli ingorghi di traffico esistenti da anni alla barriera della A3 di Salerno;

tali aumenti ulteriori di traffico comporterebbero gravi pericoli per l'inquinamento ambientale da scarichi e rumori in una zona del territorio cittadino immediatamente a ridosso del centro urbano, ad altissima densità di residenti;

tale diversa situazione degli svincoli della A3 configura non un semplice ammodernamento dell'esistente, come nell'ipotesi del primo capoverso, ma prefigura una nuova opera, per la quale non sono stati prodotti gli indispensabili studi di impatto ambientale, studi che denuncerebbero senza meno l'altissimo rischio per la pubblica salute —:

per quali motivi il progetto che si intende realizzare nel concreto non corrisponde affatto all'originaria scelta urbanistica;

se si intenda provvedere urgentemente, visto che la delibera del consiglio comunale di Nocera Inferiore del 29 ottobre 1996 revoca la delibera commissariale n. 618 del 9 agosto 1994 a firma del consiglio tutto. (4-05928)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rende noto quanto riferito dalla Società Autostrade Meridionali concessionaria della Autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno.*

L'ammodernamento dello svincolo a barriera di Nocera Inferiore rientra nella previsione di adeguamento della sede autostradale e degli svincoli. La realizzazione del citato svincolo ha già ottenuto l'approvazione del Consiglio Comunale di Nocera Inferiore nel dicembre 1985 ed i pareri e i nullaosta di tutti gli Enti preposti alla vigilanza urbanistica e ambientale quali questo Dicastero, Regione Campania, a seguito dell'intesa ex articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica 616/1977 con il Ministero dei BB.CC.AA., in base alla Legge

1497/1939, sentite le Soprintendenze ai BB.AA. e le Soprintendenze archeologiche ed il Ministero dell'Ambiente.

I lavori, nel dicembre 1996, sono stati appaltati e aggiudicati in base al progetto di dettaglio, elaborato dalla Società Autostrade Meridionali ed approvato con provvedimento autorizzativo ANAS n. 2287 del 4.10.1996. Le opere previste in tale progetto di dettaglio sono comprese fra quelle autorizzate da questa Amministrazione e dagli Enti, in quanto non risultano variazioni relative alla ubicazione, alla tipologia delle opere ed agli ingombri complessivi delle stesse.

Per quanto concerne il potenziale di traffico, la Società concessionaria ha precisato all'ANAS che l'esazione pedaggi viene effettuata per gli utenti provenienti da Salerno e diretti a Napoli e non viceversa (come da progetto assentito dal Comune di Nocera).

Tale situazione quindi non modifica il livello di inquinamento, dato che il numero di veicoli in transito attraverso lo svincolo è identico sia verso Nord che verso Sud.

Relativamente agli studi di impatto ambientale è stato rappresentato che la Società concessionaria ha predisposto una analisi ambientale e di interventi di minimizzazione, inserimento e recupero paesaggistico che è stata trasmessa al Ministero dell'Ambiente nell'aprile 1994. Sulla scorta di tale documentazione detto Ministero ha ritenuto idonei i proposti interventi di minimizzazione.

Successivamente, il Ministero dei BB.CC. e Ambientali, con nota n. 9971 del 19.9.96, ha emesso autorizzazione ad eseguire i lavori secondo gli elaborati inviati dalla Società concessionaria alla Soprintendenza per i B.A.A.A.S. di Salerno.

L'ente riferisce, infine, che la Delibera del Consiglio Comunale di Nocera Inferiore del 29.11.1996, che revocava la delibera commissariale n. 618 del 9.8.94, è stata impugnata dalla Società concessionaria dinanzi al T.A.R. della Campania e si è tuttora in attesa di conoscere le risultanze del ricorso.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

RIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 36, in località Calco, provincia di Como, è caratterizzata dalla presenza di una curva pericolosa che incide sulla sicurezza della viabilità locale e mette in serio pericolo l'incolumità della famiglia che abita nella casa confinante con la curva medesima, nonchè la stabilità del fabbricato, a causa dei frequenti incidenti che si verificano in quel punto;

all'ennesimo incidente, verificatosi in data 16 novembre 1996, le amministrazioni competenti anzichè cercare di studiare una soluzione seria allo scopo di limitare la pericolosità della curva, hanno scaricato la responsabilità dell'accaduto sul conduttore dell'automobile coinvolta nell'incidente, mettendo in discussione i suoi requisiti psicofisici;

la famiglia che abita nella suddetta casa è stanca di vivere in continua tensione e di soccorrere persone sotto *choc* in piena notte, ed è soprattutto stanca dell'indifferenza dimostrata dall'ANAS, cui la famiglia si è più volte rivolta —:

quale sia il numero di incidenti verificatisi fino ad oggi sulla strada statale 36, in località Calco;

quali iniziative intenda assumere per ovviare al problema della suddetta strada statale e se, nell'immediato, per cercare di contenere i danni, non ritenga opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di ridurre il dislivello tra la strada e la cunetta per la raccolta dell'acqua piovana in quanto sembra che più volte le auto escono di strada perchè finiscono con le ruote nella cunetta stessa. (4-06892)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha fatto presente quanto segue.*

Lungo la strada statale n. 342 « Brianza », nota per il notevole volume di traffico specie pesante, in corrispondenza della curva in Comune di Calco, si è rilevato il prodursi di azioni dinamiche sulla pavimentazione nonché un notevole inquinamento acustico.

In occasione di un sopralluogo effettuato dal competente Compartimento ANAS di Milano in data 4.09.96, si è constatato che in corrispondenza della nominata curva, si manifesta un cedimento del piano viabile attribuibile allo sfondamento della sottostante rete fognaria.

Nel tempo, per ovviare all'azione congiunta del traffico e del cedimento manifestatosi, la pavimentazione è stata ricaricata, annullando lo spessore pur modesto del marciapiede esistente.

Spetta al Comune di Calco intervenire per eliminare il cedimento evidenziatosi ed attuare il ripristino del marciapiede e delle opere di smaltimento delle acque.

L'ANAS, per rimediare al problema diffuso di particolare usura e degrado della pavimentazione del tratto stradale in questione, ha già proceduto al completo rifacimento della pavimentazione nell'abitato di Calco nel 1995 e nel 1996 per oltre 3 Km.

Il predetto Ente ritiene che la soluzione risolutiva consista nell'esclusione dell'abitato di Calco dalla direttrice di traffico esistente mediante la costruzione di una variante all'abitato.

Tale soluzione è inserita all'interno di un progetto relativo al collegamento Usmate-Calco interessante le Statali 342/dir-342-639 redatto a cura della Provincia di Lecco e trasmesso all'Ente stesso nel febbraio 1997.

Detto progetto preliminare servirà per l'attivazione di tutte le procedure per l'ottenimento dei pareri e delle autorizzazioni necessarie.

Considerato lo stato attuale del progetto, ancora nella fase preliminare, l'ANAS non ha potuto inserire tale intervento nella proposta di Piano Triennale 1997/99.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della coltivazione delle nocchie riveste un ruolo strategico per l'Italia;

una concorrenza aggressiva da parte degli operatori commerciali turchi ha di fatto ridotto significativamente le quote di mercato degli operatori italiani;

all'interno della Unione europea l'Italia produce la più alta quantità di nocciole (calcolata intorno 110.000 tonnellate circa) seguita a distanza dalla Spagna (circa 20.000 tonnellate);

la Comunità europea, inopinatamente complice il Governo italiano, ha elevato il tetto quantitativo a dazio zero lo scorso anno dalle 25.000 tonnellate alle attuali 34.060;

il prezzo del prodotto nocciola sguanciato turco è oggi significativamente inferiore al prodotto nazionale italiano;

ciò ha determinato una forte crisi del settore con ovvie conseguenze sul piano occupazionale, disastrose in particolare modo sul piano della redditività delle colture nostrane e delle attività agricole —;

quali iniziative siano state intraprese e quali ancora saranno adottate per impedire la catastrofe economica in un settore da sempre trainante;

se non si ritenga opportuno provvedere a significative erogazioni di fondi ed incentivi per investimenti tali da consentire ai produttori ed operatori nostrani di abbattere sovracosti derivanti da scarsa modernizzazione dei processi produttivi;

se non sia opportuno chiedere all'Unione europea di eliminare la quota a dazio zero per la Turchia introducendo un dazio fisso;

se non sia utile rinegoziare con la Svizzera e la Norvegia le condizioni per eliminare il dazio sulle nostre esportazioni così come peraltro accade per quelle turche. (4-02670)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Si osserva preliminarmente che l'aumento del contingente preferenziale comunitario di nocciole, cui fa riferimento la S.V. On.le, tiene meramente conto dei flussi di

scambio di tale prodotto esistenti tra la Turchia ed i tre nuovi Stati membri, Finlandia, Svezia e Austria, prima della loro adesione all'Unione Europea.

L'aggiunta di 9.060 tonnellate al contingente comunitario di 25.000 tonnellate già aperto nei confronti della Turchia non può essere considerato un aumento delle importazioni comunitarie a dazio zero, ma un semplice adeguamento, a seguito dell'ampliamento dell'Unione, della situazione di fatto già esistente con Finlandia, Svezia e Austria.

Il Governo italiano, consapevole dell'importanza del settore della coltivazione delle nocciole, in sede di riforma dell'O.C.M. degli ortofrutticoli ha ottenuto un aiuto forfetario di 150 ECU per tonnellata a favore delle organizzazioni dei produttori di nocciole; inoltre, nel contesto del negoziato agricolo con la Turchia, la delegazione italiana ha chiesto l'eliminazione del contingente a dazio zero per le nocciole turche.

I risultati del negoziato, che è ancora in corso, si preannunciano positivi ed un dazio fisso del 3 per cento dovrebbe essere fissato per tutte le importazioni di nocciole dalla Turchia.

Allo stesso modo è stata richiesta l'eliminazione dei dazi all'esportazione di nocciole verso la Svizzera e la Norvegia. I relativi negoziati sono in corso.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici*
— Per sapere — premesso che:

da molti anni ormai la costa abruzzese subisce una continua e costante erosione, fenomeno che si manifesta poi con sistematiche riacutizzazioni, specie nei periodi invernali, quando le mareggiate sono più frequenti e violente;

il fatto, più volte denunciato dal sottoscritto attraverso interrogazioni anche nella XII legislatura, trova la sua origine e le cause principali nel fatto che nel corso degli anni è stata effettuata una serie di interventi sui litorali, e soprattutto sui corsi d'acqua che sfociano nel mare Adria-

tico, i cui argini sono stati in gran parte cementificati ed i cui fondali vengono sistematicamente impoveriti di sabbia e ghiaia;

altra causa, però, della gravissima erosione della costa abruzzese, è l'insufficienza e, in taluni casi, la dannosità, dei numerosi e costosi lavori che sono stati fatti con l'intento (evidentemente fallito) di proteggere i litorali dall'aggressione del mare, lavori per i quali sono stati spesi ben oltre cento miliardi dallo Stato e dalla regione Abruzzo;

di recente in numerosi tratti del litorale sono stati registrati nuovi gravi fenomeni di erosione, che hanno inghiottito interi tratti di spiaggia, causando anche gravi danni a numerosi stabilimenti balneari: i fenomeni più gravi sono stati segnalati a Silvi (Teramo), Montesilvano (ove la spiaggia in alcuni tratti è completamente scomparsa ed interi stabilimenti balneari devastati), a Pescara, Francavilla al Mare (Chieti), ad Ortona (Chieti), ove il sindaco ha denunciato i gravissimi danni subiti dal lido Riccio, a Torino di Sangro (Chieti), ove è tornata ad essere danneggiata la spiaggia Le Murge, a Vasto (Chieti) ove anche il porto è stato danneggiato, a Martinsicuro (Teramo) ove i maggiori danni sono stati segnalati nel litorale di Villa Rosa eccetera;

tale nuovo disastro ambientale è stato nuovamente denunciato, come già detto, non solo dalle autorità locali, ma anche dalle associazioni di categoria di coloro che vivono ed operano nei settori tradizionali del turismo costiero (balneatori, albergatori, commercianti, eccetera), che chiedono interventi urgenti e tempestivi per impedire ulteriori danni, per far sì che parte del litorale venga restituito attraverso la messa in opera degli opportuni lavori di rifacimento dei fondali e di protezione dalle mareggiate, per contribuire alla riparazione dei danni inferti alle strutture ed agli stabilimenti balneari della costa —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per fronteggiare la situazione nuovamente manifestatasi in modo drammatico a seguito delle recenti mareggiate sul litorale abruzzese e, in particolare, in al-

cuni tratti, come quelli segnalati in premessa, che sono stati particolarmente devastanti;

se non si ritenga opportuno, visto il sistematico ripetersi di tali fenomeni, adottare un piano complessivo di protezione delle coste, di recupero ambientale e di risanamento idrogeologico, che dovrebbe partire dal risanamento dei bacini fluviali sino a ricomprendere il recupero delle coste e dei litorali, il rifacimento dei fondali, e la messa in opera di interventi di protezione che siano veramente efficaci e non più « squilibrati » e/o addirittura dannosi e controproducenti, come alcuni degli interventi sin qui adottati. (4-05677)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si rende noto che l'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Ancona, a seguito delle recenti mareggiate, che hanno interessato in particolare la costa abruzzese, ha disposto due interventi di somma urgenza a protezione delle infrastrutture stradali e delle abitazioni, l'uno a Montesilvano e l'altro a Francavilla al Mare.

Tali interventi sono stati concordati con i tecnici della Regione Abruzzo, che hanno assunto l'impegno di intervenire immediatamente in altre zone dove si sono verificati gravi danni alle infrastrutture litoranee e in particolare a Ortona, a Fossacesia e Martinsicuro.

Per quanto riguarda il litorale posto immediatamente a sud del porto turistico di Pescara, cioè nella zona del piazzale Le Laudi, da sopralluogo effettuato da tecnici del suddetto Ufficio congiuntamente con il Comandante del Porto e con i tecnici della Regione, si è constatato che i privati più interessati dal pericolo delle ondate avevano già provveduto alla difesa delle loro strutture e che pertanto non esisteva un pericolo immediato. Inoltre, è da considerare che nella zona vi è stato un recente intervento di difesa costiera da parte della Regione, che certamente produrrà col tempo benefici effetti e che comunque sarà integrato entro breve tempo con ulteriori opere allo scopo di accelerare il processo di ripascimento naturale della spiaggia.

Per quanto riguarda le opere di difesa recentemente realizzate esse hanno riguardato:

il Comune di Torino di Sangro dove è stata ricostruita e prolungata una scogliera radente a difesa della linea ferroviaria Bologna-Lecce;

Comune di Roseto degli Abruzzi — è in fase di ultimazione la costruzione di n. 4 segmenti di scogliera sommersa a Nord dell'abitato della lunghezza di metri 200 ciascuna per un fronte di difesa di circa 1000 metri lineari.

Per quanto riguarda le opere che si realizzeranno in tempi brevi, occorre riferirsi ai lavori di rafforzamento di opera di difesa dell'abitato in località « Villa Rosa » del Comune di Martinsicuro dell'importo complessivo di L. 1.280.000.000.

Inoltre sono state progettate ed è in corso l'iter istruttorio delle opere concernenti la riparazione ed il rafforzamento di n. 16 segmenti di scogliera frangiflutti a difesa dell'abitato del Comune di Francavilla al Mare, per l'importo complessivo di L. 1.740.000.000.

Sono in corso di progettazione, invece, da parte del suddetto Ufficio, lavori per la riparazione ed integrazione delle opere di difesa dell'abitato del Comune di Ortona, di cui in località contrada « Foro » per l'importo di L. 800.000.000 ed in contrada località « Riccio » per l'importo di L. 500.000.000.

Infine, è stato ultimato lo studio per rilievi e modelli matematici per l'individuazione e l'ottimizzazione delle tipologie di intervento a difesa della costa nei Comuni di Città S. Angelo e Silvi Marina, al fine di procedere alla progettazione esecutiva dei lavori di costruzione di barriera sommersa nel tratto fra la foce del fiume Saline e località Piomba degli stessi Comuni.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

STEFANI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

è noto che, nel 1995, il dottor Ernesto Pascale, amministratore delegato della Stet, ha affidato al giornalista Maurizio Costanzo un incarico di prestigio per la società Stream, controllata dalla Stet;

l'incarico del giornalista sembra fosse quello di curare il lancio di una testata chiamata « videomagic », una sorta di televisione interattiva sperimentale tra Milano e Roma, dagli scopi e dai contorni non molto chiari;

sembra che il signor Maurizio Costanzo abbia percepito uno stipendio mensile di circa 100 milioni —:

quali fossero le mansioni del signor Maurizio Costanzo all'interno del gruppo Stet;

quale tipo di lavoro abbia svolto Costanzo a fronte dell'incarico citato;

se il signor Maurizio Costanzo sia ancora consigliere della Stream e quali risultati abbia portato questo enorme intervento di denaro che, in ultima analisi, si può definire pubblico. (4-06280)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che al fine di disporre di idonei elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le si è provveduto ad interessare la società Stet la quale ha precisato « che alla fine del 1994 la società Stream, prossima all'avvio di una sperimentazione di un nuovo servizio interattivo di Tlc (Video on Demand), segnatamente nelle aree di Roma e Milano, affidava alla società Maurizio Costanzo Comunicazione S.r.l. un incarico di consulenza finalizzata alla individuazione di strategie di mercato e di prodotto per l'ottimizzazione del lancio del nuovo servizio denominato « Videomagic ».

In particolare la società Maurizio Costanzo Comunicazione S.r.l. si è occupata della selezione delle linee tematiche del servizio, della individuazione dei criteri e delle modalità esplicative delle linee prescelte, della cernita, degli apporti tematici e creativi necessari alla realizzazione dei piani operativi del servizio, della elaborazione di studi comprensivi di ogni elemento valutativo.

A fronte della consulenza prestata, per la quale la società Maurizio Costanzo si è avvalsa della propria organizzazione di mezzi e persone, è stato previsto un compenso allineato ai costi di mercato per questo tipo di prestazioni e di molto inferiore alle cifre riportate nell'interrogazione».

La Stet ha precisato infine « che il dott. Maurizio Costanzo non ha mai rivestito la carica di Consigliere della società Stream ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

TERZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la realizzazione del raccordo Seriate-Nembro-Albino-Gazzanica sulla strada statale n. 671 è di importanza vitale per lo svolgimento delle attività economico-produttive della Valle Seriana e dell'intera provincia di Bergamo;

ripetuti intoppi di ordine burocratico-amministrativo hanno prolungato oltre ogni limite i tempi per la realizzazione dell'opera, creando notevoli disagi alla circolazione automobilistica e ingenti danni allo sviluppo delle attività industriali e turistiche della zona;

ultimato l'aggiornamento tecnico del progetto relativo al secondo e terzo lotto, conformemente alla legge n. 216 del 1995 sui lavori pubblici, il progetto stesso sembra essersi un'altra volta arenato, in quanto il consiglio di amministrazione dell'Anas, nella seduta del 18 giugno 1996, ha richiesto ulteriori precisazioni e ha individuato nuovi impedimenti per l'avvio della procedura d'appalto —:

se non intenda verificare le cause delle constatate inefficienze della struttura centrale e periferica dell'ente Anas ed indagare sui veri motivi dei ritardi verificatisi nella realizzazione dell'opera, ritardi che continuano a provocare gravi danni all'interno ciclo economico-produttivo locale e nazionale;

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere gli ostacoli, provvedere all'immediato stanziamento dei fondi e pervenire rapidamente all'appalto del secondo e terzo lotto;

quali siano i tempi certi per l'ultimazione dell'opera. (4-01496)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto l'ANAS informa che sulla G.U. n. 23 del 29.1.1997 è stato pubblicato l'appalto dei lavori relativi al raccordo Seriate-Nembro-Albino-Gazzanica — lotto unico — riguardante la Strada Statale n. 671.*

Dopo l'espletamento della gara di appalto e la conseguente aggiudicazione dei lavori si potrà procedere alla consegna sotto riserve di legge e da quella data decorreranno i 900 giorni previsti dal Capitolato speciale d'appalto per completare le opere.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sulla strada statale n. 42, l'Anas non ha ancora completato i lavori della galleria che passa sotto l'abitato di Costa Volpino e dello svincolo alla periferia di Rogno;

ogni giorno centinaia di automezzi rimangono bloccati nell'imbuto stradale di Costa Volpino;

automobilisti e autotrasportatori perdono preziose ore di tempo e di lavoro;

i turisti in transito si trovano in condizioni di particolare disagio per le lunghe soste;

l'amministrazione comunale di Costa Volpino avrebbe potuto rimediare lasciando aperto il senso unico alternato sulla parallela via Aria Libera, ma ha preferito non rinunciare al finanziamento relativo ai lavori di rifacimento della strada —:

se intenda intervenire al fine di sollecitare l'Anas ad accelerare i lavori per il completamento della galleria, tenendo

conto che la decisione dell'amministrazione di rinunciare ad usufruire di una strada alternativa, aumenta il disagio dei residenti del comune di Costa Volpino, costretti, come tutti gli abitanti della via Nazionale, a respirare in alcune ore della giornata monossido di carbonio. (4-07576)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che i lavori di costruzione della variante di Costa Volpino sono stati ultimati e sono attualmente in fase di esecuzione i lavori complementari (illuminazione e ventilazione delle gallerie, barriere e segnaletica).*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

URSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e navigazione, dell'ambiente e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

da tempo hanno avuto inizio i lavori per la costruzione della « tramvia veloce Casaletto-Largo Argentina » da parte del comune di Roma;

molti cittadini si sono rivolti alle autorità comunali per delucidazioni riguardo alle caratteristiche del progetto senza ottenere risposte esaurienti —:

se la realizzazione della tramvia in oggetto sia conforme alla direttiva del ministero dei lavori pubblici (supplemento ordinario n. 77 della *Gazzetta Ufficiale* 256 del 24 giugno 1995, che dava tempo fino al 24 giugno 1996 per la realizzazione dei piani urbani del traffico, per i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, e se ne rispetti i parametri vincolanti;

se l'eliminazione del trasporto pesante sul ponte Garibaldi, perfezionata tra l'altro nel corso degli anni, rispondesse ad oggettivi limiti di natura strutturale;

se sia stata effettuata idonea verifica della capacità veicolare delle corsie residue, con particolare riguardo alle intersezioni stradali ed alle indicazioni di emergenza in caso di incidente anche con tram bloccato, rispetto ai parametri della sicu-

rezza nella circolazione e dell'inquinamento, per la conseguente prevedibile gestione del traffico;

se sia stata considerata la ridefinizione dei parcheggi lungo l'asse della tramvia, e se, con l'introduzione del parcheggio a pagamento (parcometro), sia stato istituito l'apposito fondo per l'accantonamento delle somme riscosse e sia stata disposta la loro utilizzazione percentuale nella realizzazione di posti sosta liberi a norma, tra l'altro, degli articoli 7 e 36 del codice della strada;

se si sia tenuto conto dei costi di realizzazione e di esercizio di trasporto su ferro quasi doppi rispetto ai corrispondenti costi del trasporto su gomma, a combustibile diesel o filobus, se sia stata valutata la convenienza del progetto complessivamente inteso, e la specifica incidenza dei maggiori oneri da sostenere;

se, ai sensi della legge n. 241 del 1990, sia ad oggi disponibile il progetto definitivo della tramvia;

se le circoscrizioni interessate siano state dotate dello stesso progetto in veste definitiva e di tutti i dati tecnici necessari e sufficienti a norma della legge n. 142 del 1990, onde esprimere in via preventiva nel rispetto del decentramento un parere adeguatamente motivato;

se gli stessi enti siano stati preventivamente consultati;

se l'inserimento delle barriere di protezione, così come in progetto, con il conseguente e diretto impatto ambientale, costituisca condizione per eventuale accesso ai fondi dell'Unione europea. (4-04065)

RISPOSTA. — *La risposta alla interrogazione indicata in oggetto è stata redatta sulla base degli elementi forniti dal Ministero dei Trasporti — Direzione Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione, sentito anche il Comune di Roma — Dipartimento VII — Politiche della Mobilità e dei Trasporti.*

Il progetto del sistema di trasporto e sia esaminato ed approvato in data 20.11.1995

in Conferenza dei Servizi, indetta dal Comune di Roma al fine di accelerare le procedure per l'acquisizione dei pareri e delle approvazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento.

La Direzione Generale della M.C.T.C. predetta, sentita la competente Commissione Interministeriale di cui alla Legge n. 1042/69, come integrata dall'articolo 5 della Legge 211/92, con Decreto dirigenziale n. 728(55)/211 RM in data 9.8.96 ha approvato il progetto in questione dal punto di vista tecnico, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 753/80, ed economico.

Per quanto concerne i quesiti posti dalla S.V. Onorevole, sentito il Comune di Roma - Dip. VII - Politiche della Mobilità e dei Trasporti, si rappresenta quanto segue:

a) Il Comune di Roma ha tuttora in corso di elaborazione il Piano Urbano del Traffico data la complessità del caso specifico. La tramvia Casaletto-Centro, per quanto dichiarato dal Comune, è comunque conforme agli indirizzi di pianificazione del traffico della città, poiché la sua realizzazione è compresa nel programma di sviluppo della rete su ferro approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 170/95.

b) Non vigono limitazioni di transito su Ponte Garibaldi, correntemente percorso da numerose linee di autobus. Nell'ambito della progettazione della linea è stata verificata l'ammissibilità delle sollecitazioni indotte sul ponte dal transito dei veicoli tramviari ed in proposito è stata ottenuta un'ampia conferma sperimentale per mezzo di una campagna di prove appositamente commissionata dall'ATAC all'ISMES.

c) Le parti di carreggiata utilizzabili dal traffico privato non subiranno riduzioni in tutto il percorso da Piazza G.G. Belli al capolinea esterno; lungo viale Trastevere si avrà un modesto allargamento, grazie alla razionalizzazione dell'uso della sezione. Per quanto concerne il tratto interno lungo via Arenula, come dichiarato dal Comune, verrà applicato un congruo schema di circolazione, coerente con gli indirizzi di limita-

zione della circolazione di veicoli privati nel centro storico. La sicurezza della circolazione sarà assicurata dalle opportune discipline di traffico e dagli impianti semaforici, opportunamente ristrutturati. Riguardo l'inquinamento atmosferico, la sostituzione degli autobus con mezzi a trazione elettrica e l'attesa riduzione del traffico automobilistico non potranno che avere effetti positivi.

d) È prevista la realizzazione di un parcheggio in via Carcani (presso Porta Portese), nel quadro del Piano Urbano Parcheggi e di un parcheggio di scambio presso il capolinea esterno. È anche allo studio la possibilità di realizzare un parcheggio multipiano presso piazza Bernardino da Feltre, nell'ambito di un progetto di ristrutturazione del deposito dell'ATAC. Il Comune di Roma sta istituendo progressivamente, iniziando dalle zone più vicine al centro e più attrattive, la tariffazione della sosta (con l'uso, tra gli altri mezzi di pagamento, dei parcometri), in applicazione di un apposito piano generale, che non ha nessi diretti con la tramvia in questione. Il Comune ha precisato, comunque, che riguardo ai proventi dei parcheggi a pagamento è previsto un accantonamento da destinarsi a quanto previsto dall'articolo 7, punto 7, del Codice della Strada e che lo stesso articolo 7, al punto 8, dispone una deroga dall'obbligo di realizzare spazi di sosta liberi nelle zone di particolare rilevanza urbanistica, così classificate dall'Amministrazione comunale.

e) Se il costo di realizzazione di una tramvia è evidentemente superiore a quello di una filovia, non può dirsi altrettanto, a priori, del costo di esercizio per passeggero trasportato; quest'ultimo dipende infatti principalmente dalla quantità di passeggeri trasportati nell'unità di tempo. In ogni caso le filovie (e le autolinee) hanno un limite superiore di potenzialità di trasporto notevolmente più basso di quello delle tramvie ed i livelli di domanda propri dell'itinerario Casaletto-Centro postulano l'uso della tramvia.

f) Il progetto esecutivo della tramvia è disponibile presso l'Amministrazione della Motorizzazione Civile e Trasporti in Con-

cessione e presso i competenti Uffici del Comune, per cui è possibile esercitare il diritto di accesso alla documentazione con le modalità prescritte dalla legge 241/90.

g) Il progetto, a dire del Comune, è stato trasmesso alla due Circoscrizioni interessate (I e XVI) il 15.11.95, per l'esame di competenza.

h) Il finanziamento dell'opera è integralmente coperto con fondi statali (Leggi 396/90 e 211/92) e pertanto non vengono utilizzati fondi dell'Unione europea. In ogni caso si fa presente che le barriere di protezione sono motivate dalla necessità di evitare intrusioni nella sede, ai fini sia della sicurezza dei pedoni e del traffico privato, sia della regolarità della marcia dei veicoli tramviari. Va precisato che per viale Trastevere, lungo il quale si mantengono comunque attraversamenti pedonali protetti da semafori e sufficientemente frequenti, è stata definita una barriera di caratteristiche estetiche approvate dalla competente Sovrintendenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

VIALE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 1996 il sottoscritto ha presentato una interrogazione riguardante la scarsa o nulla ricezione dei telefoni cellulari nella zona del Monferrato ed in particolare nel comprensorio della Valle Cerrina;

è stata fornita una risposta che assicurava rapidi miglioramenti della situazione;

a tutt'oggi la ricezione non ha avuto nessun miglioramento nelle aree predette —:

quali iniziative intenda adottare per indurre le società concessionarie della telefonia mobile a rendere il servizio finalmente accessibile a tutti gli utenti, e quindi anche a quelli della Valle Cerrina. (4-07059)

RISPOSTA. — A riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che al 31 dicembre 1996 la copertura della rete TACS da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) era del 72 per cento del territorio e del 95,7 per cento della popolazione, mentre la copertura della rete GSM (tecnica numerica) la percentuale raggiunta era del 66,5 per cento del territorio e del 94,2 per cento della popolazione, mentre raggiungeva la percentuale del 54 per cento del territorio nazionale e del 78 per cento della popolazione la concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni (ovvero entro il 2000), la copertura del 70 per cento del territorio e del 90 per cento della popolazione.

Ciò premesso, si ritiene opportuno evidenziare che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera marcata la propagazione radioelettrica per cui risulta complesso garantire in maniera totale una buona ricezione del segnale.

Per quanto riguarda, in particolare, la valle Cerina si significa che effettivamente la copertura radioelettrica della zona risulta ancora insufficiente a causa dei problemi orografici ivi esistenti; nel secondo semestre dell'anno, tuttavia, la situazione dovrebbe migliorare in quanto la concessionaria TIM provvederà ad attuare una stazione radio base a Villa-deati, attualmente in fase di verifica tecnica, mentre la concessionaria OPI completerà la realizzazione di due stazioni a Crescentino e Trino Vercellese che forniranno la copertura radioelettrica ai due centri abitati ed alla statale 31 B che li collega.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

VIGNI e DOMENICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

diversi incidenti hanno nuovamente evidenziato la scarsa sicurezza sul raccordo Siena-Firenze, una strada che pur essendo a quattro corsie è sprovvista di corsie di emergenza ed ha pochissime piazzole di sosta;

disagi per chi percorre la Siena-Firenze derivano inoltre dalla totale assenza di aree di servizio —:

cosa intenda fare per migliorare la sicurezza di questa strada;

cosa intenda fare per consentire la realizzazione di aree di servizio lungo il percorso. (4-05540)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto L'ANAS con nota n. 000038-121 del 04/02/97, precisando che gli interventi di adeguamento della sezione stradale del raccordo in questione sono stati valutati tra i 600 e gli 800 miliardi, comunica che tale opera non risulta inclusa tra le proposte di Piano Triennale ANAS 1997/1999 il cui iter approvativo è in corso.*

Relativamente alla mancanza, sul raccordo in questione, di aree di servizio, si riferisce che il Compartimento della Viabilità per la Toscana provvederà a valutarne il numero non appena lo scrivente Dicastero avrà classificato tale asse viario.

L'ANAS, infine, fa presente che il suddetto Compartimento avendo valutato le caratteristiche strutturali della strada e per garantire la salvaguardia degli utenti nonché la sicurezza, ha fissato su tale tratto viario il limite massimo di velocità a 90 km/h, limite questo che, se rispettato, offre ampie garanzie di sicurezza.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono state istituite le Camere di commercio per le nuove province, tra le quali quella del Verbano-Cusio-Ossola;

sussistono problemi per l'inquadramento del personale, nonostante siano state espletati i concorsi per l'assunzione dei dipendenti necessari al funzionamento degli uffici;

nello specifico del VCO, vi sono 14 persone che non possono iniziare il lavoro poiché non è chiara la loro posizione contributiva e non è possibile per la Camera di commercio pagare i relativi contributi —:

come intendano risolvere la questione, eventualmente inserendo una norma specifica al loro riguardo — ed estendibile a tutti i nuovi dipendenti delle Camere di commercio di nuova istituzione — anche nell'ambito di un decreto-legge in corso conversione, attinente per argomento. (4-00538)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In relazione all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.

Alcune Camere di Commercio di nuova istituzione tra le quali rientra quella di Verbano-Cusio-Ossola, si erano avvalse della facoltà di iscrizione del proprio personale all'INPDAP (ex gestione CPDEL) ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 315 del maggio 1967 e dell'articolo 379 della legge n. 379 dell'11 aprile 1955.

Il Ministero dell'industria aveva, pertanto, predisposto ed inviato al Ministero del tesoro, per il prescritto concerto, i decreti interministeriali di approvazione delle delibere dei predetti Enti camerali.

A seguito delle osservazioni formulate dal Ministero del tesoro sui citati decreti, nella parte in cui veniva fissata la decorrenza dell'iscrizione del personale all'INPDAP in data diversa da quella di approvazione delle singole delibere, il Ministero dell'industria, al fine di una uniformità di indirizzo per tutte le neo-costituite Camere di commercio, ha provveduto a

sottoporre la questione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il predetto Dicastero con nota datata 9 agosto 1996 ha fatto conoscere il proprio orientamento sulla questione, peraltro condiviso dal Ministero del tesoro con nota del 16 ottobre 1996, secondo cui il personale delle Camere di commercio è destinatario di una precisa disciplina in materia di assistenza e di previdenza sulla base del disposto dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1968, n. 125 e del relativo regolamento approvato con decreto ministeriale del 16 marzo 1970 e successive modificazioni ed integrazioni.

Pertanto, a parere dei predetti Dicasteri, l'obbligo d'iscrizione all'INPDAP del personale delle neo-costituite Camere di commercio decorre, ipso iure, dalla data di immissione nei ruoli del nuovo Ente, ovvero dalla data di assunzione presso quest'ultimo.

D'altro canto anche il Ministero dell'industria in data 17 ottobre 1996 ha mani-

festato un orientamento del tutto conforme a quello espresso dal Ministero del lavoro e dal Ministero del tesoro.

Premesso quanto sopra, si fa presente che l'INPDAP, interessata direttamente dal Ministero del lavoro e più volte sollecitata dal Ministero dell'industria, ha fatto conoscere le proprie determinazioni in merito alla questione di cui trattasi con nota datata 7 gennaio 1997.

Con la predetta nota l'Istituto, nel far presente di aver preso atto dei pareri espressi dalle Amministrazioni sopra citate in ordine alle problematiche sorte a seguito dell'istituzione delle Camere di commercio nelle nuove province, ha comunicato di aver disposto per l'iscrizione obbligatoria dell'INPDAP (ex CPDEL) del personale delle neo-costituite Camere di commercio a far data dall'istituzione delle stesse.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.